

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

298^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BEDIN (PPI)	Pag. 9
DISEGNI DI LEGGE		CUSIMANO (AN)	9, 35
Annunzio di presentazione	3	GERMANÀ (Forza Italia)	9, 45
ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA		BETTAMIO (Forza Italia)	24, 34, 37
Variazioni nella composizione della delega- zione parlamentare italiana	4	RECCIA (AN)	25
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	* ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	27 e passim
DISEGNI DI LEGGE		BIANCO (Lega Nord-Per la Padania indip.)	28 e passim
Seguito della discussione:		D'ONOFRIO (CCD)	30, 47, 48
(2910) Conversione in legge del decre- to-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in ma- teria di produzione lattiera (Relazione orale):		DE ANNA (Forza Italia)	30
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	5 e passim	D'ALÌ (Forza Italia)	34, 60
* PIATTI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	8 e passim	MINARDO (CCD)	38
PINTO, ministro per le politiche agricole	8 e passim	COSTA (CDU)	39
		FUSILLO (PPI)	40
		CÒ (Rifond. Com.-Progr.)	42
		SCIVOLETTO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	42
		SERVELLO (AN)	48
		GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	73
		Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo	34 e passim
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1998	82

ALLEGATO

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SE-
DUTA** Pag. 83

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 94
Annunzio di presentazione 94
Assegnazione 95

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 95
Trasmissione di documenti 96

PETIZIONI

Annunzio Pag. 96

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme su mozioni . 97
Annunzio 97, 99, 103
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 178
Ritiro di interpellanze e di interrogazioni 179

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 dicembre 1997.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Mele, Miglio, Parola, Robol, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, De Carolis, Squarcialupi e Turini, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Martelli e Speroni, a Parigi e Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bernasconi, Carella, Castellani Carla, Di Orio e Tomassini, a Londra e a Strasburgo, per attività della 12ª Commissione; Brignone e Lauricella, ad Agrigento e Trapani, per attività della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice; Bucci, a Berlino, per partecipare agli incontri della settimana verde internazionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della difesa e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonchè proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia-Erzegovina» (2997).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione delle delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre procedere alla nomina del sostituto dello scomparso senatore Bratina, quale membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, tenendo conto che il Gruppo parlamentare della Sinistra Democratica-l'Ulivo ha designato a tale carica il senatore Volcic, appartenente allo stesso Gruppo.

La Presidenza propone che alla nomina del sostituto, sulla base della ricordata designazione del Gruppo, possa procedere direttamente il Presidente, in applicazione dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento.

Non facendosi osservazioni, tale procedura si intende adottata.

Il senatore Volcic è pertanto nominato componente della delegazione suddetta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento:

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2910) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2910.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale congiunta sui disegni di legge nn. 2910 e 2893, nonché sulle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2910, rendo noto che la Commissione programmazione economica, bilancio, ha fatto pervenire i seguenti pareri:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.8, 1.10, 1.11, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17 e 2.3, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, sarei tentato di chiedere alla Presidenza, visto che forse non c'è stato il tempo materiale per i colleghi di esaminare questi emendamenti, una sospensione di almeno un quarto d'ora o venti minuti per far sì che tutti possano rendersi conto del contenuto degli stessi.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, possiamo eventualmente procedere con l'esame degli ordini del giorno? Abbiamo infatti degli ordini del giorno che potrebbero essere esaminati; se poi tale esame sarà più breve rispetto al quarto d'ora da lei richiesto, io sospenderei la seduta per il tempo mancante.

PERUZZOTTI. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dei seguenti ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2910:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2910, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera,

preso atto degli obblighi derivanti all'Italia dalla sua partecipazione alla Unione europea

impegna il Governo:

ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere l'assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto, con particolare riferimento all'annata 1995-1996, tenuto conto della singolare situazione in cui versano molte aziende zootecniche in Italia in relazione al regime delle quote latte e consentire così una sollecita restituzione agli allevatori delle somme trattenute in più dagli acquirenti.

9.2910.1.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2910, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera,

rilevato che le recenti manifestazioni dei produttori agricoli, oltre ad esprimere l'esigenza di assicurare la piena legalità nella gestione delle quote latte, sollecitano interventi e scelte politiche tese a rafforzare la capacità competitiva del Paese,

constatato che il Senato, con il provvedimento collegato alla legge finanziaria, ha delegato il Governo ad intervenire entro quattro mesi con un decreto legislativo al fine di allineare i costi di produzione dell'agricoltura italiana a quelli «medi» europei;

che il Ministro per le politiche agricole ha ribadito in Commissione Agricoltura che è imminente la presentazione dei progetti di riforma della legge sul settore lattiero-caseario (n. 468 del 1992), nonchè del Ministero e dell'AIMA;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento tali progetti di riforma entro il mese di dicembre, offrendo con la riforma della legge n. 468 del 1992 certezze produttive e possibilità di programmazione agli allevatori, realizzando in particolare interventi di decentramento regionale, a sostegno dei giovani produttori e con obiettivi tesi a favorire la qualità, la tipicità delle produzioni ed il rafforzamento delle politiche di commercializzazione e di esportazione, nella convinzione che, per quanto riguarda la riforma del Ministero per le politiche agricole e dell'AIMA, siano indispensabili innovazioni radicali, sia per l'efficacia delle prestazioni pubbliche e dei controlli, sia perchè le politiche comunitarie e della qualità richiedono interventi e strumenti istituzionali – completamente diversi dal passato – improntati a snellezza operativa ed efficacia;

impegna infine il Governo a presentare alla Commissione e all'Aula del Senato le proposte italiane sul progetto Agenda 2000 e ad avviare rapidamente una politica di concertazione con le rappresentanze del mondo agricolo.

9.2910.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2910, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera,

considerato che la procedura di rettifica della compensazione nazionale per il periodo 1995-1996, prevista dall'articolo 3, si protrarrà sicuramente fino al mese di maggio del 1998;

preso atto della impossibilità, allo stato, di prevedere forme di restituzione della liquidità trattenuta dagli acquirenti anche con riferimento alla campagna 1995-1996 per effetto della posizione assunta dagli organismi comunitari;

espressa preoccupazione per la situazione in cui versano alcuni produttori che hanno già prestato fidejussioni surrogatorie del prelievo per la campagna 1995-1996, in scadenza al 31 dicembre 1997, e che saranno obbligati a procedere con grande difficoltà e con gravi disagi al

rinnovo, presso il sistema bancario, delle medesime, ponendo così a rischio la stessa sopravvivenza delle aziende;

ribadito che l'eventuale liquidazione definitiva, per effetto dei tempi di esecuzione della rettifica della compensazione nazionale, non potrà avvenire prima del maggio 1998;

impegna il Governo:

ad attuare con la massima urgenza ogni utile iniziativa volta ad alleviare i costi di tali operazioni e comunque ad evitare ogni azione di esecuzione immobiliare nei confronti di tali produttori fino al 30 giugno 1998.

9.2910.3. FUSILLO, BEDIN, SCIVOLETTO, PREDÀ, CORTIANA

Il Senato,

in sede di discussione del provvedimento riguardante le quote latte (Atto Senato 2910) che ancora una volta ripropone il problema di un tetto di produzione che danneggia l'Italia ma che trova insensibilità in sede di Unione europea;

ricordato che il latte per uso non alimentare è escluso dalla quota dell'Unione europea;

che esiste oggi in Italia il *know-how* industriale per produrre pitture di qualità a base di latte e uova, perfezionato con anni di ricerca, produzione e commercializzazione;

che tale prodotto naturale è completamente atossico e quindi evita agli operatori i rischi gravissimi delle malattie professionali ed è completamente antinquinante, sia nella fase di produzione che in quella di utilizzazione;

che il detto *know-how* può essere trasferito ai produttori di vernici (circa 630 aziende) per metterli in grado di raggiungere in breve tempo un livello di produzione industriale di avanguardia in tutti gli aspetti estetici, tecnici, ambientali, economici e qualitativi,

impegna il Governo

sia a non lasciare nulla di intentato per aumentare il tetto produttivo in sede di Unione europea, sia a favorire con tutti i mezzi l'utilizzazione del latte nella produzione di vernici utilizzando il *know-how* esistente.

9.2910.4. CARUSO Antonino, CUSIMANO, COLLINO, MAGNALBÒ, RECCIA

Il Senato,

in sede di discussione dell'atto Senato n. 2910 «Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera»:

visto:

il grave malessere di tutto il mondo agricolo sfociato in manifestazioni di piazza per le problematiche connesse al latte e all'olio d'oliva;

considerato che:

da tempo le varie forze politiche nonchè le organizzazioni professionali agricole e movimenti spontanei di agricoltori denunciano la gravità della situazione in cui versa il comparto agricolo;

tutt'oggi il Governo non ha dato alcuna concreta risposta al profondo disagio degli agricoltori italiani;

impegna il Governo:

a rivedere la propria politica fiscale e previdenziale e a promuovere tutte le azioni necessarie in sede nazionale, comunitaria e internazionale per tutelare le produzioni italiane dalle aggressioni di prodotti agricoli extracomunitari spesso competitivi sotto il profilo dei costi ma di dubbia provenienza e qualità, al fine anche di tutelare i consumatori.

9.2910.5.

GERMANÀ, BETTAMIO, BUCCI

Ricordo che tutti gli ordini del giorno sono già stati illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

* PIATTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3 e 4.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, vorrei ricordare che lo stesso testo era contenuto nell'ordine del giorno n. 17, esaminato in sede di discussione del disegno di legge collegato alla finanziaria, accolto dal Governo il 23 dicembre 1997 con la soppressione del paragrafo che recita: «tutt'oggi il Governo non ha dato alcuna concreta risposta...» e la sostituzione del termine «aggressioni» con «irregolari importazioni». Quindi, invito il senatore a ritirarlo proprio perchè è già stato accolto dal Governo.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello ora espresso dal relatore. In particolare, per quanto attiene l'ordine del giorno n. 5, ha ragione il relatore a rilevare che il 23 dicembre, in sede di approvazione dei documenti finanziari, il Governo diede l'assenso a questo ordine del giorno, riformulato così come il relatore ha ricordato. Pertanto, credo sia inutile la sua reiterazione, poichè esso è stato già accolto dal Governo, senza che si procedesse alla votazione.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno insistono perchè questi vengano posti in votazione?

PIATTI, *relatore*. No, signor Presidente.

BEDIN. Anch'io non insisto.

CUSIMANO. Signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, il relatore ed il Ministro le hanno rivolto un invito a ritirare l'ordine del giorno n. 5. Accoglie tale invito?

GERMANÀ. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei precisare che ho presentato questo ordine del giorno perchè era giusto far conoscere agli altri componenti dell'Aula quali sono i problemi dell'agricoltura nella nostra nazione. Infatti, questi non riguardano solo le quote latte, la questione dell'olio in Puglia e in Calabria, oppure il mais manipolato in Austria, ma riguardano le arance che entrano nella nostra Comunità dal Marocco, gli accordi internazionali che noi non abbiamo mai condiviso e quindi si riferiscono alla linea politica dell'attuale Governo – ma anche, debbo dire, di quello precedente – per l'agricoltura.

Quindi, avrei preferito quanto meno poter affrontare i temi trattati dall'ordine del giorno e ricevere da parte del Governo il conforto che l'indirizzo verrà cambiato.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, il relatore e soprattutto il Governo hanno rilevato che un provvedimento analogo è stato oggetto di attenzione in occasione dell'approvazione del collegato alla finanziaria. Il ministro Pinto non ha espresso un parere contrario, ma le ha soltanto rivolto un invito a ritirare questo ordine del giorno per trovare magari un'altra utile occasione per poter discutere di nuovo gli argomenti che formano oggetto dell'ordine del giorno da lei presentato insieme ai colleghi Bettamio e Bucci.

GERMANÀ. Presidente, io ritirerò questo ordine del giorno però sono preoccupato per la linea politica che ancora oggi viene illustrata involontariamente – ritengo – dal Ministro, che ho sempre stimato.

Nella seduta antimeridiana, durante la replica, ho potuto verificare che il Ministro affermava che finalmente abbiamo ottenuto dall'Unione europea di poter stabilire un vincolo per quanto riguarda la messa a dimora delle piante di ulivo nella Spagna. Ora, signor Presidente e soprattutto signor Ministro, io ritengo che in questo modo si apra una lotta tra poveri, perchè il nostro problema non è cercare di arginare quanto fa la Spagna oggi. Innanzi tutto, mi chiedo quando ed a quale data viene posto questo vincolo alla Spagna. Ma io ritengo che noi avremmo dovuto, soprattutto i paesi più poveri, ossia Spagna e Italia, trovare un'intesa e, all'interno dell'Unione europea, cercare di raggiungere i nostri obiettivi.

Per quanto riguarda le quote latte, ad esempio, c'è da dire, signor Presidente, che un grossissimo problema riguarda anche il Meridione laddove – come giustamente oggi faceva presente il Ministro – ci sono

tanti produttori che non hanno alcuna quota perchè tanti anni fa, il fatto risale a 13 anni fa ormai, le Confederazioni suggerivano di non dichiarare nulla. Lo stesso discorso si è ripetuto al Nord, e i Cobas da noi ascoltati in Commissione ci hanno riferito che le stesse Confederazioni, per iscritto, avevano invitato a superprodurre.

Ritiro quindi l'ordine del giorno, ma mi auguro che l'indirizzo politico di programmazione della nostra nazione muova in un senso diverso, che non è quello attuale, tant'è che l'agricoltura è in crisi, la zootecnia è fallimentare e in Sicilia abbiamo grossi problemi per le triangolazioni degli agrumi, soprattutto per le arance, che arrivano dal Marocco in cambio di una trasformazione dei prodotti che riguarda altre nazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno viene dunque ritirato. La ringrazio, senatore Germanà.

Come precedentemente stabilito, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,47, è ripresa alle ore 17).

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2910:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Ripristino della liquidità)

1. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 2, gli importi tratti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per il periodo di produzione lattiera 1996-1997 devono essere, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati, nella misura dell'80 per cento degli importi predetti, dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. Le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per il

medesimo periodo, devono essere liberate nella medesima percentuale. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale.

2. Le restituzioni di cui al comma 1 sono ridotte alla misura del 20 per cento nei confronti dei produttori che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazione di contestazione oppure che hanno sottoscritto modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla e che risultano tali anche dalla rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, o risultano non incrociabili con la rilevazione stessa.

3. Limitatamente al periodo 1997-1998 ed in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 30 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, restituite ai produttori con gli interessi legali maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. A tal fine gli acquirenti sono autorizzati a trattenere nel periodo 1998-1999, con gli interessi legali maturati, le somme relative al periodo 1997-1998 non versate.

4. Le somme dovute a titolo di prelievo supplementare per il periodo 1996-1997 sono recuperate, con gli interessi legali maturati, su quelle trattenute per i periodi 1995-1996 e 1997-1998, ovvero, in caso di insufficienza, sulle consegne relative al periodo 1998-1999. In tal caso, gli acquirenti sono tenuti al relativo immediato versamento. Qualora non sia possibile eseguire tale recupero, o questo sia insufficiente, si procede all'iscrizione a ruolo del debito residuo di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire gli articoli da 1 a 5 con i seguenti:

«Art. 1.

(Ripristino della liquidità)

1. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 2, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-96 e 1996-97 devono essere, entro quindici

giorni dalla data di conversione del presente decreto, restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. La restituzione ai produttori delle somme trattene e delle garanzie fideiussorie sostitutive costituisce liberatoria per gli acquirenti ai sensi dei disposti di cui all'articolo 5 della legge n. 468 del 1992. Le garanzie fideiussorie surrogative del prelievo, prestate per il medesimo periodo, devono essere liberate... Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. Ove ciò non avvenga, dopo l'applicazione dell'articolo 3 della presente legge, si procede all'iscrizione a ruolo del debito di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legge tributaria in vigore.

2. Sono esclusi dalla applicazione del comma 1 i produttori che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazioni di contestazione oppure che hanno sottoscritto modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, o non risultino incrociabili con la rilevazione stessa. Per gli importi già restituiti ai medesimi produttori in applicazione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, gli acquirenti sono autorizzati al recupero delle somme nel periodo 1997-98.

3. In deroga a quanto disposto dall'articolo 5, comma 3 e 4 della legge n. 468 del 1992, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo al quantitativo rettificato di latte eccedente il quantitativo disponibile di cui alla sezione 4, punto 5, dell'allegato alla dichiarazione di consegna latte o equivalente latte (L1) trasmesso ai sensi del decreto-legge n. 118 del 1997 dall'acquirente dichiarante alla data del 31 marzo 1997. In caso di susseguirsi di acquirenti, gli acquirenti possono chiedere all'acquirente dichiarante alla data del 31 marzo 1997, che è tenuto a trasmetterla, copia autentica dell'allegato alla dichiarazione di consegna latte o equivalente latte L1 di cui trattasi inviandone contestualmente copia alla Regione, alla Provincia autonoma ed all'AIMA. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, restituite ai produttori con gli interessi maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. Ove ciò non avvenga, dopo l'applicazione dell'articolo 4 della presente legge, si procede all'iscrizione a ruolo del debito di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legge tributaria in vigore.

Art. 2.

(Accertamento della produzione lattiera)

1. L'AIMA, sulla base della relazione della commissione governativa d'indagine, delle risultanze della rilevazione straordinaria dei capi

bovini da latte effettuate ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, nonchè dei modelli L1 pervenuti entro i termini di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, dei controlli effettuati e già comunicati dalle regioni e dalle province autonome, degli altri elementi in suo possesso determina gli effettivi quantitativi di latte commercializzati perchè derivati dalla mungitura di bovine da latte sul territorio nazionale nei periodi 1995-1996 e 1996-1997 con particolare riferimento ai seguenti casi:

a) modelli L1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocrife;

b) modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi "zero";

c) modelli L1 con quantità di latte commercializzata non compatibile con la consistenza di stalla accertata in base alla predetta rilevazione straordinaria, tenuto conto della media provinciale per capo elaborata dall'Associazione italiana allevatori (AIA) con una tolleranza pari al 20 per cento;

d) dei contratti di circolazione delle quote latte, quali in particolare le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi, tenuto conto delle risultanze dell'esame effettuato ai sensi del comma 2;

e) modelli L1 con codici fiscali errati o partite IVA inesistenti, errate o duplicate, aziende agricole titolari di quote senza vacche, aziende agricole in produzione ma senza quote, modelli L1 di aziende agricole destinatarie dei primi per vacche nutrici o per l'abbattimento di vacche.

2. I contratti di cui al comma 1, lettera d), devono essere fatti pervenire, in copia autenticata, dagli acquirenti all'AIMA, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569. Con decreto del Ministro per le politiche agricole è istituita un'apposita commissione, composta da cinque membri, per l'esame dei suddetti contratti e di quelli risultanti dalla relazione della commissione governativa di indagine sulle quote latte, con onere a carico degli ordinari capitoli di bilancio del Ministero. I quantitativi di latte commercializzati mediante i suddetti contratti sono imputati, a tutti gli effetti, al produttore proprietario del bestiame qualora ne sia dichiarata, a seguito di tale esame, la natura fittizia o comunque illecita salvo il caso dei contratti pervenuti all'AIMA oltre il termine definito, anche direttamente dai produttori, per i quali i quantitativi di latte conseguenti sono assoggettati a prelievo definitivo per l'intero ammontare a carico dell'acquirente del latte. Allo stesso modo i titolari delle quote latte ne perdono la titolarità per gli stessi quantitativi che confluiscono nella riserva nazionale ai sensi del comma 4 articolo 2 legge n. 468 del 1992. I risultati dell'esame della commissione devono essere comunicati all'AIMA entro il termine perentorio di trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo periodo, salvi i casi di inoltro

tardivo per i quali la commissione ha dieci giorni di tempo per provvedere alla verifica. Per gli accertamenti necessari si applicano le medesime disposizioni di cui al comma 7.

3. L'AIMA aggiorna i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il 1997-1998 tenendo conto:

a) dell'accoglimento delle istanze di riesame presentate, entro il 30 settembre 1997, dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano concernenti cambi di titolarità di aziende e modifiche anagrafiche, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di azienda con quota valido a partire dal periodo 1995-1996, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di sola quota valido a partire dal periodo 1995-1996;

b) degli azzeramenti di doppie quote, delle revoche e delle riduzioni di quote formalmente disposti dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto;

c) dei trasferimenti di quote e cambi di titolarità conformi alla normativa vigente, per i periodi 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, comunicati dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997 salva la validità temporale delle cessioni ai sensi del comma 6, articolo 10, legge n. 468 del 1992;

d) della correzione, in base alle effettive risultanze del censimento del 1993-1994, delle assegnazioni di quote, a suo tempo effettuate, sentite le regioni e le province autonome interessate, esclusi i successivi aggiornamenti.

4. I termini indicati nel comma 3 sono perentori.

5. La commissione di cui al comma 2 entro 15 giorni dalla data di messa a disposizione dei dati necessari o di accesso agli stessi, accerta che gli aggiornamenti di cui al comma 3 siano stati regolarmente effettuati e relaziona in merito al Ministro e alle competenti commissioni parlamentari. L'AIMA, comunica ai produttori, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, i quantitativi di riferimento individuali assegnati ed i quantitativi di latte commercializzato, accertati ai sensi dei commi da 1 a 5: gli interessati possono presentare, a pena di decadenza, ricorso di riesame entro trenta giorni dalla data di ricezione della suddetta comunicazione, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Azienda e fornendo le necessarie prove documentali.

6. I ricorsi di riesame sono presentati alle regioni e province autonome ove è ubicata l'azienda del produttore ricorrente e contemporaneamente inviati all'AIMA e alla regione ove è avvenuta la produzione del latte se diversa dalla prima. Le regioni e province autonome, previa convocazione delle parti interessate per il riesame in contraddittorio, provvedono all'istruttoria degli stessi e alla relativa decisione motivata, dandone comunicazione all'AIMA e al ricorrente, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 10. Nel corso di accertamenti relativi allo stesso produttore operante in regioni diverse o la cui produ-

zione sia attuata in regioni diverse, la regione presso cui ha sede fiscale il produttore assume la decisione di riesame motivata sentite le altre regioni interessate.

7. Per gli accertamenti occorrenti, si applica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza.

8. Per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame è fissato il termine perentorio di novanta giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione dei ricorsi di riesame di cui al comma 5. Nello stesso termine perentorio le decisioni devono essere fatte pervenire all'AIMA. Le decisioni pervenute all'AIMA oltre detto termine perentorio determinano l'intervento dell'AIMA che assume i poteri sostitutivi necessari.

9. Qualora l'esito dei ricorsi di riesame comporti una conferma dei quantitativi di riferimento individuali assegnati dall'AIMA, o dei quantitativi di latte commercializzato accertati dall'AIMA, i costi degli accertamenti, nella misura determinata da ciascuna regione o provincia autonoma, prima della presentazione delle domande di riesame pena la nullità del presente comma, sono a carico del produttore ricorrente.

10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame e definite le modalità di attuazione dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza delle amministrazioni regionali, salve le decisioni assunte dalla commissione di cui al comma 2.

11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare. Tali modifiche devono essere validate entro trenta giorni dalla messa a disposizione dei dati dalla commissione di cui al comma 2 articolo 2 che relazione in merito al Ministro e alle competenti commissioni parlamentari.

Art. 3.

(Compensazione nazionale per i periodi 1995-1996 e 1996-1997)

1. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 35, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, e successive modificazioni, l'AIMA, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8 dell'articolo 2, effettua la rettifica della compensazione nazionale per il periodo 1995-1996 e la compensazione nazionale per il periodo 1996-1997, sulla base dei modelli L1 pervenuti all'AIMA, entro la data di entrata in vi-

gore del presente decreto, nonchè degli accertamenti compiuti e delle decisioni dei ricorsi di riesame di cui all'articolo 2.

2. I quantitativi di latte commercializzato risultanti dai modelli L1 per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, pervenuti all'AIMA dopo i termini di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, che evidenziano incrementi delle quantità sono assoggettati totalmente a prelievo da corrispondere a carico dell'acquirente.

3. I dati risultanti dalle operazioni di cui al comma 1 sono trasmessi per ogni annata lattiera, alle regioni e province autonome che li notificano agli interessati e agli acquirenti, i produttori che hanno beneficiato dell'applicazione dei disposti dell'articolo 1 della presente legge, devono provvedere al pagamento del prelievo eventualmente dovuto entro quindici giorni dalla notifica da parte delle regioni e province autonome. Per tutti gli altri produttori gli acquirenti provvedono al pagamento del prelievo se dovuto entro quindici giorni dalla notifica nonchè alla restituzione ai produttori di quanto risulta trattenuto in più, con gli interessi legali maturati.

4. Nei confronti degli acquirenti che non effettuano il versamento delle somme trattenute a titolo di prelievo, si procede mediante iscrizione a ruolo secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

Art. 4.

(Periodo 1997-1998)

1. Per il periodo 1997-1998, l'AIMA procede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti con la comunicazione di cui al comma 5 dell'articolo 2. Tali aggiornamenti sostituiscono ad ogni effetto i bollettini pubblicati precedentemente. Di essi viene data comunicazione individuale, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a tutti i produttori interessati e comunicazione alle regioni e province autonome. Ai fini delle trattenute per il periodo suddetto e del versamento del prelievo supplementare eventualmente dovuto, gli acquirenti sono tenuti a considerare esclusivamente le quote individuali risultanti dai suddetti atti, salve le successive modifiche conseguenti all'esito dei riesami. All'esito della decisione dei ricorsi di riesame previsti dall'articolo 2, l'AIMA procede all'aggiornamento definitivo dei suddetti elenchi, ai sensi del comma 11, articolo 2, dandone comunicazione agli interessati mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

2. Per il medesimo periodo 1997-1998, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/1993 della Commissione del 9 marzo 1993 e successive modificazioni, ed i relativi modelli L1, controfirmati dal produttore, sono redatti in conformità dei modelli approvati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con decreto

del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997 e successive modificazioni. Tale decreto si applica anche per la eventuale “dichiarazione di contestazione”. La dichiarazione di consegna e i relativi modelli L1 sono inviati su supporto magnetico o cartaceo, secondo *standard* definiti con decreto del Ministro per le politiche agricole. Gli atti non conformi a tali disposizioni sono irricevibili. Per la definizione della produzione commercializzata l’AIMA verifica la congruità della stessa escludendo, previa verifica, le produzioni non compatibili con particolare attenzione ai casi specificati nel comma 1, articolo 2, avvalendosi per tale verifica degli organi istituzionali preposti al controllo applicando il comma 7, articolo 2. L’AIMA procede alla compensazione nazionale previo parere vincolante della commissione di cui al comma 2, articolo 2 che verrà espresso entro 30 giorni dalla messa a disposizione dei dati necessari. Del parere della commissione ne deve essere informato il Ministro e le commissioni parlamentari competenti.

3. I quantitativi di latte consegnati ad acquirenti non riconosciuti o il cui riconoscimento sia revocato dalle regioni o province autonome sono sottoposti a prelievo definitivo per l’intero ammontare relativamente di quantitativi di cui trattasi.

4. I quantitativi di latte che risultano dai modelli L1 pervenuti all’AIMA oltre il termine del 15 maggio, previsto dal citato articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n.536/1993, sono assoggettati a prelievo definitivo per l’intero ammontare, salve le altre sanzioni previste dalla legge a carico dell’acquirente.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Per il periodo 1998-1999, attesa della riforma del settore lattiero-caseario, in deroga a quanto previsto dall’articolo 01 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, l’AIMA provvede all’aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti, trasmettendoli alle regioni e province autonome e dandone comunicazione individuale agli interessati, entro il medesimo termine di cui all’articolo 3, comma 1.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono agli adempimenti demandati dal presente decreto alle regioni nel rispetto degli statuti e delle norme di attuazione.

3. Per tutto quanto non derogato dal presente decreto, si applicano le disposizioni di cui alla legge 26 novembre 1992, n. 468 e successive modificazioni e integrazioni».

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. In attesa degli accertamenti di cui al successivo articolo 6, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per il periodo di produzione lattiera 1995-1996 devono essere, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati, nella misura del 40 per cento, dandone comunicazione all'AIMA ed al Ministero del tesoro. Le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per i medesimi periodi, devono essere liberate nella medesima percentuale. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. Alla restituzione di cui al presente comma provvedono gli acquirenti per gli importi ancora in loro possesso e l'AIMA limitatamente a quelli relativi al periodo 1995-1996 già versati dagli acquirenti nella contabilità speciale del tesoro intestata: Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - prelievo supplementare sul latte di vacca. Al relativo onere l'AIMA provvede mediante corrispondente utilizzo dei fondi di cui all'articolo 1 del presente decreto».

1.1

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Ai produttori – ad eccezione di coloro che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazione di contestazione oppure che hanno sottoscritto modelli L1 privi delle indicazioni dei capi bovini da latte detenuti in stalla e che risultano tali anche dalla rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi della legge 16 luglio 1997, n. 228, o risultano non incrociabili con la rilevazione stessa – vanno restituite le somme trattenute a titolo di prelievo per il periodo della produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997. Sono ugualmente liberate le relative garanzie fideiussorie.

2. Le somme restituite vengono considerate in custodia presso i titolari, in attesa della chiusura definitiva delle operazioni di verifica sulla effettiva produzione di ciascun allevatore.

2-bis. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale».

1.400

BETTAMIO, CUSIMANO, D'ONOFRIO, FOLLONI, MINARDO,
PERUZZOTTI

Sostituire i commi 1, 3, 4 con i seguenti:

«1. Gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-1996, 1996-1997 e

1997-1998 devono essere, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto totalmente restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati, dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. Le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per i medesimi periodi, devono essere totalmente liberate. Il Governo si impegna con la Commissione UE al rimborso dell'ammontare prelevato a titolo di ammenda nei confronti dei produttori per i quali sia stata accertata una superproduzione dolosa.

3. Alla restituzione di cui al comma 1 provvedono gli acquirenti per gli importi ancora in loro possesso e l'AIMA limitatamente a quelli relativi al periodo 1995-1996 già versati dagli acquirenti nella contabilità speciale del Tesoro intestata "Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Prelievo supplementare sul latte di vacca". Quindi al relativo onere l'AIMA provvede mediante corrispondente utilizzo dei fondi di cui all'articolo 1 del presente decreto. Le somme dovute a titolo di prelievo supplementare per i periodi di cui al comma 1 sono recuperate, con gli interessi legali maturati, su quelle trattenute per il medesimo titolo per il periodo 1998-1999 a carico dei produttori inclusi negli elenchi redatti dall'AIMA a seguito dell'effettuazione della compensazione nazionale salvo quanto versato dagli acquirenti. Qualora non sia possibile eseguire il conguaglio, si procede all'iscrizione a ruolo del debito residuo di ciascun produttore secondo la legislazione tributaria.

4. Limitatamente al periodo 1997-1998 e fino alla pubblicazione da parte dell'AIMA di un nuovo bollettino quote valevole per lo stesso periodo, gli acquirenti di latte bovino sono esonerati, in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4 della legge 26 novembre 1992, n. 468, dal trattenere a titolo di anticipo del prelievo supplementare le somme relative alle consegne che oltrepassano i quantitativi riconosciuti agli stessi produttori dal bollettino quote pubblicato dall'AIMA il 29 gennaio 1997. Limitatamente al periodo 1997-1998 le parti possono concordare, dandone comunicazione alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano entro il 31 dicembre 1997 che le vendite di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1992, n. 468, abbiano effetto anche nel periodo medesimo. Le parti, con le medesime modalità, possono altresì concordare che i contratti d'affitto di quote relative all'intero periodo 1998-1999 possano avere validità anche nel periodo in corso. In tal caso e nel caso delle vendite la regione e provincia autonoma deve accertare che il cedente non abbia già utilizzato la quota accettata o ceduta, con in cambio all'AIMA entro il 31 gennaio 1998. L'atto acquista efficacia soltanto a seguito dell'indicata verifica».

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 2, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare, per i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997 devono essere restituiti ai produttori, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con gli interessi legali maturati, nella misura del 100 per cento degli importi predetti, dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. Le garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo, prestate per il medesimo periodo, devono essere liberate. La restituzione ai produttori delle somme trattenute e delle garanzie fideiussorie sostitutive costituisce liberatoria per gli acquirenti ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 468 del 1992. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale».

1.8

CUSIMANO, MAGNALBÒ, RECCIA, MINARDO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 2, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-96 e 1996-97 devono essere, entro quindici giorni dalla data di conversione del presente decreto, restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati dandone comunicazione all'AIMA e al Ministero del tesoro. La restituzione ai produttori delle somme trattenute e delle garanzie fideiussorie sostitutive costituisce liberatoria per gli acquirenti ai sensi dei disposti di cui all'articolo 5 della legge n. 468 del 1992. Le garanzie fideiussorie surrogative del prelievo, prestate per il medesimo periodo, devono essere liberate... Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. Ove ciò non avvenga, dopo l'applicazione dell'articolo 3 della presente legge, si procede all'iscrizione a ruolo del debito di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legge tributaria in vigore».

1.501

BIANCO

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997 sono interamente restituiti ai produttori, con gli interessi maturati, dandone comunicazione all'AIMA ed al Ministero del tesoro. Da tale restituzione sono esclusi i produttori di cui al comma 2».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «Le restituzioni di cui al comma 1 sono ridotte alla misura del 20 per

cento nei confronti dei» con le seguenti: «Le esclusioni di cui al comma 1 interessano i»; *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«... All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, stimato in lire 69 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.10

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «il periodo di produzione lattiera 1996-1997» *con le seguenti:* «i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le parole: «nella misura dell'80 per cento degli importi predetti». *Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, stimato in lire 69 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.».

1.11

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «il periodo di produzione lattiera 1996-1997» *con le seguenti:* «i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997».

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: «80 per cento» *con le altre:* «90 per cento».

1.13

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «il periodo di produzione lattiera 1996-1997» *con le seguenti:* «i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997».

1.14

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «80 per cento», *con le altre:* «100 per cento».

1.3

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La data a decorrere dalla quale sono calcolati i suddetti interessi è determinata con decreto del Ministro per le politiche agricole da emanarsi entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.12

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «nella medesima percentuale».

1.4

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Sono esclusi dalla applicazione del comma 1 i produttori che non hanno sottoscritto i modelli L1 senza presentare dichiarazioni di contestazione oppure che hanno sottoscritto modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, o non risultino incrociabili con la rilevazione stessa. Per gli importi già restituiti ai medesimi produttori in applicazione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, gli acquirenti sono autorizzati al recupero delle somme nel periodo 1997-98».

1.502

BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «sono ridotte alla misura del 20 per cento» con le seguenti: «non si applicano».

1.9

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «sono ridotte alla misura del 20 per cento nei confronti dei» con le parole: «non sono dovute ai».

1.6

BORTOLOTTO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3-bis. Limitatamente al periodo 1997-1998 e fino alla pubblicazione da parte dell'AIMA di un nuovo bollettino Quote valevole per lo stesso periodo, gli acquirenti di latte bovino sono esonerati, in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 1992, n. 468, dal trattenere a titolo d'anticipo del prelievo supplementare le somme relative alle consegne che oltrepassano i quantitativi riconosciuti agli stessi produttori dal bollettino Quote pubblicato dall'AIMA il 29 gennaio 1997, imputabili a quantitativi afferenti contratti di trasferimento anche temporaneo, della titolarità della quota già autorizzati ai sensi della vigente normativa dalle Amministrazioni regionali. Resta fermo l'obbligo del produttore al pagamento del prelievo supplementare, anche su tali quantità, dopo l'effettuazione delle operazioni di compensazione nazionale, ove questo risulti comunque dovuto a seguito dei controlli di competenza dell'AIMA sulla validità degli atti».

1.2

BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. In deroga a quanto disposto dall'articolo 5, commi 3 e 4 della legge n. 468 del 1992, gli acquirenti di latte bovino trattengono il 20 per cento del prelievo supplementare relativo al quantitativo rettificato di latte eccedente il quantitativo disponibile di cui alla sezione 4, punto 5, dell'allegato alla dichiarazione di consegna latte o equivalente latte (L1) trasmesso ai sensi del decreto-legge n. 118 del 1997 dall'acquirente dichiarante alla data del 31 marzo 1997. In caso di susseguirsi di acquirenti, gli acquirenti possono chiedere all'acquirente dichiarante alla data del 31 marzo 1997, che è tenuto a trasmetterla, copia autentica dell'allegato alla dichiarazione di consegna latte o equivalente latte L1 di cui trattasi inviandone contestualmente copia alla Regione, alla Provincia autonoma ed all'AIMA. Le somme trattenute in eccesso rispetto a quanto disposto dal precedente periodo sono, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, restituite ai produttori con gli interessi maturati. Per le consegne che oltrepassano il suddetto ammontare, l'acquirente è tenuto a trattenere il prelievo supplementare in misura intera. Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale. Ove ciò non avvenga, dopo l'applicazione dell'articolo 4 della presente legge, si procede all'iscrizione a ruolo del debito di ciascun produttore secondo le modalità previste dalla legge tributaria in vigore».

1.503

BIANCO

All'emendamento 1.300 sostituire le parole: «nei limiti del 5 per cento delle medesime» con le parole: «nei limiti del 20 per cento delle medesime».

1.300/1

BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ, DE ANNA

All'emendamento 1.300 sopprimere le parole da: «al secondo periodo» fino alla fine.

1.300/2

BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ, DE ANNA

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «trattengono il 30 per cento del prelievo supplementare» con le altre: «restituiscono ai produttori l'intero importo trattenuto a titolo di prelievo supplementare», dopo le parole: «con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46» inserire le seguenti: «nonchè l'importo relativo agli esuberi conseguiti da produttori titolari esclusivamente di quota A nei limiti del 5 per cento della medesima»; al secondo periodo sostituire le parole da: «quindici giorni» fino a: «presente decreto» con le seguenti: «dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.300

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire le parole da: «il 30 per cento» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «il 10 per cento del prelievo supplementare relativo alla parte di quota B ridotta al produttore dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, e per i produttori titolari di sola quota A, trattengono il prelievo supplementare unicamente sulla parte di produzione che eccede di oltre il 20 per cento la quota A medesima».

1.16

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 3, sostituire le parole: «30 per cento» con le altre: «10 per cento».

1.15

ANTOLINI, BIANCO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le somme trattenute a titolo di prelievo supplementare, a partire dal periodo 1995-96, finchè permangono nella disponibilità dell'acquirente, sono produttive di interessi legali che devono essere corrisposti al produttore entro il medesimo termine di cui all'articolo 3, comma 3».

1.301

IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «, con gli interessi legali maturati».

1.17

ANTOLINI, BIANCO

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. La validità delle garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo prestate dai produttori per il periodo 1995-1996 è, a richiesta, prorogata, alle medesime condizioni, sino al 31 maggio 1998, salvo che siano intervenute rilevanti modifiche nella situazione patrimoniale dell'obbligato».

1.200

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli. Si danno per illustrati gli emendamenti 1.500, 1.501, 1.502 e 1.503.

BETTAMIO. Signor Presidente, anzitutto vorrei comunicarle che gli emendamenti 1.1 e 1.5 sono ricompresi nell'emendamento 1.400. Pertanto li ritiro.

L'emendamento 1.400, che abbiamo presentato unitamente ad altri parlamentari del Polo e della Lega, va nel senso di restituire ai produtto-

ri il prelievo che attualmente è stato bloccato presso i primi acquirenti. Questo perchè sappiamo dalle indagini conoscitive che la reale produzione dei singoli allevatori per il 1995 e il 1996 è conosciuta in massima parte. Voler bloccare nelle tasche dei primi acquirenti quanto prelevato dagli allevatori, a questo punto significa compiere un atto di ingiustizia.

L'emendamento va nel senso che i produttori in regola con la produzione abbiano la possibilità di avere la restituzione delle somme che sono state trattenute a titolo di prelievo per il 1995-1996 e per il 1996-1997. Prevediamo ugualmente di liberare le garanzie fideiussore, essendo inteso che tali somme restituite ai legittimi proprietari, cioè agli allevatori, siano consegnate in custodia presso i tutelari; è necessario infatti attendere l'esito definitivo delle indagini.

A questo punto, potremmo operare un atto di giustizia nei confronti di coloro che, senza ragione, hanno dovuto immobilizzare somme rilevanti presso i primi acquirenti; dovremmo pertanto restituire tali somme ai legittimi proprietari che si assumeranno l'impegno di mantenerle in custodia senza rimetterle in circuito fino alla definitiva conoscenza della verifica e senza pregiudicare evidentemente l'effettuazione della compensazione finale nazionale.

Questo è il senso dell'emendamento 1.400 e dell'intervento svolto questa mattina.

RECCIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale ha ribadito a più riprese che avrebbe presentato un emendamento o emendamenti essenziali riguardanti solamente la questione delle restituzioni; sosteniamo infatti che tutto il resto può essere considerato un'appendice, una parte ininfluyente che potrebbe essere sanata attraverso regolamenti emanati direttamente dal Ministero.

La questione più importante, allora, che ribadiamo attraverso l'emendamento 1.8 è quella relativa alla restituzione delle somme nella misura del 100 per cento per le annate 1995-1996, 1996-1997 e anche 1997-1998.

Questo nostro convincimento non nasce da una presa di posizione di natura politica ma dalla considerazione di una questione di giustizia. Infatti, da più parti si è affermato che il sistema delle quote non ha funzionato e che esistono delle responsabilità e dei responsabili; si è detto che la casistica è abbastanza ampia e complessa e che le frodi comunitarie persistono; allo stato, inoltre, non si intravede nessuna possibilità per interrompere un rapporto che, in altre occasioni, abbiano definito malavitoso e comunque di cattiva amministrazione, nell'interesse della comunità nazionale che lavora, che suda e che compie sacrifici.

È necessario comprendere – e intendiamo spiegarlo alla pubblica opinione – che la restituzione delle somme nella misura del 100 per cento non significa che lo Stato deve restituire gli importi agli allevatori per il 100 per cento, ma nella misura pari al quantitativo di latte commercializzato, cioè quel quantitativo che i produttori hanno consegnato ai trasformatori, ai primi acquirenti, i quali hanno pagato solamente una parte, tralasciando quella restante.

Gli agricoltori e gli allevatori chiedono pertanto che al giusto lavoro corrisponda un giusto compenso: chi lavora deve ottenere un compenso per la propria opera ed è giusto che chi produce ottenga il riconoscimento del frutto del proprio sacrificio.

In questo momento l'Italia sta vivendo una stagione estremamente critica. È questo il motivo per cui il problema va al di là della questione degli allevatori ai quali bisogna riconoscere il 100 per cento di quanto dovuto. Tra le tante note, c'è un qualcosa che non si riesce a cogliere. Si lanciano messaggi a mezze parole che non ci fanno comprendere il momento vissuto dalla nostra Italia; si parla di Europa; si dice che non possiamo compromettere i rapporti in essere e quelli futuri con gli altri *partner* europei. In realtà in questo momento ci stiamo attrezzando a portare le bare in Europa; ci stiamo attrezzando per fare il cimitero Europa e non la nazione Europa, lo Stato Europa dei cittadini e dei popoli europei.

È una situazione difficile, nella quale il signor Ministro ha compiuto – dobbiamo dire la verità – sforzi apprezzabili, encomiabili: egli ha ereditato una situazione incancrenita, derivante da un rapporto consociativo proprio degli anni passati. Le stesse organizzazioni di categoria, che anche qui, a denti stretti, il signor Ministro ha dovuto mettere tra i «cattivi», non hanno operato nel giusto modo. I potentati economici hanno utilizzato la struttura dell'AIMA per concludere non piccoli ma grandi affari, considerato il grosso volume d'affari di questo organismo, che ammonta a circa 11.000 o 12.000 miliardi, a seconda dei casi (è il balletto delle cifre; molte volte non sono chiare neanche agli addetti ai lavori).

Dobbiamo allora fare uno sforzo, e deve farlo non tanto il Governo quanto il Parlamento, per cominciare a far capire che, sì, la mediazione va bene, ma non può essere fatta a senso unico, non può vedere l'Italia come parte soccombente, senza un riconoscimento dei suoi valori, delle sue potenzialità, delle sue realtà.

Il problema delle quote oggi sta a significare per quanto riguarda lo specifico del latte che esiste una realtà produttiva con aziende fortemente presenti sul mercato e in grado di produrre reddito. Che cosa vogliamo fare di queste aziende? Vogliamo distruggerle, vogliamo creare disoccupazione, vogliamo mandarle tutte al fallimento, vogliamo che parti povere del paese, specialmente al Sud, trasferiscano la loro povertà al Nord, con un conseguente allargamento dell'area di povertà nel nostro paese?

Noi dobbiamo potenziare le aree deboli, ma non a discapito di quelle forti, le quali vanno garantite e mantenute. Nelle aree forti, dove non si registra disoccupazione, bisogna fare in modo che si accresca la ricchezza, mentre nelle aree depresse occorre provvedere con dei correttivi a far ripartire le attività, a realizzare le infrastrutture, a garantire le condizioni minime per l'esistenza delle realtà locali, in modo che ci sia un controllo del territorio e possa essere salvaguardato attraverso l'agricoltura il concetto di ruralità.

Di qui l'appello a tutti i colleghi: come Parlamento dobbiamo dare un segnale forte. Il Governo è stretto dai ricatti delle organizzazioni e

dei potentati economici, mentre il Parlamento è libero e deve cogliere questa occasione per dire che qui regna il principio della legalità, della trasparenza e della democrazia. È in quest'Aula che dobbiamo dimostrare, non solo agli italiani ma anche agli europei, che non transigeremo, che siamo fieri e fermi nel tutelare gli interessi degli italiani. E questo come è possibile farlo? Forse attraverso circolari penalizzanti o disegni di legge modificati ogni quarto d'ora? Voi sapete la storia di questo provvedimento che parte in un certo modo: in una prima fase vengono presentati sei, sette emendamenti; poi ancora altri, fino ad oggi con la *telenovela* che continua: il Governo presenta altri 14 emendamenti. In pratica, se votassimo domani il provvedimento potremmo trovarci nella ipotetica situazione di assistere all'ultimo momento alla presentazione di qualche altro emendamento. Il fatto strano è che di sostanziale non c'è niente; se qualcosa si intravede non si tratta di certo di ciò che è voluto, richiesto e che costituisce motivo di contestazione giusta e legittimità da parte degli allevatori e dei produttori di latte. Non si prevede, cioè, la restituzione del 100 per cento delle somme trattenute per il 1996-1997 nè si fa menzione di quanto concerne l'anno 1995-1996... (*Richiami del Presidente*)... Signor Presidente, questa è la fase più importante per il Gruppo Alleanza Nazionale. Deve pertanto consentirmi di terminare il mio intervento.

PRESIDENTE. C'è un problema di tempi.

RECCIA. Comprendo, però è anche tempo che noi come Parlamento, facendo uno sforzo corale, possiamo dare una risposta, un segnale circa il fatto che entreremo in Europa e intendiamo restarci con pari dignità degli altri e che «l'andare in Europa» non dovrà comportare il massacro delle forze sane del nostro paese.

Ecco perchè chiedo al Parlamento di dare un segnale di coraggio; vedremo poi cosa farà la Comunità economica europea. Non può esserci un passaggio amministrativo tra l'Italia ed il commissario Fischer. Il problema deve essere affrontato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e quelli degli altri paesi della Comunità economica europea. Dobbiamo dare mandato al nostro Presidente del Consiglio dei ministri, così come è stato dato a questa maggioranza il mandato di amministrare.

Come Parlamento dobbiamo dare il mandato al Presidente del Consiglio dei ministri a recarsi in Europa per difendere e garantire i diritti dei nostri allevatori e dei produttori di latte. Ecco perchè invito voi tutti a dare l'assenso, il consenso, il vostro voto all'emendamento in esame che va proprio in quella direzione tanto attesa da tutti i produttori nazionali. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

* ANTOLINI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto illustrare l'emendamento 1.10; il collega Bianco illustrerà poi altri emendamenti.

Siamo ancora qui a parlare di quote-latte, al di là dei vari incontri che vi sono stati con la maggioranza e con la minoranza. Inoltre i Cobas e le varie associazioni incontrano la maggioranza ed il Governo come se

si trattasse di forze politiche diverse. Mi sembra che ci stiamo prendendo in giro.

Ecco perchè la Lega Nord – per la Padania indipendente ha presentato l'emendamento 1.10 con il quale si prevede la restituzione del 100 per cento delle somme trattenute nelle campagne 1995-1996 e 1996-1997. Si escludono da tale restituzione di soldi tutti gli allevatori inclusi nel comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento; tutti quelli cioè che non hanno sottoscritto i modelli L1 oppure che hanno sottoscritto i modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini oppure i modelli L1 con qualità di latte di cui non è consentita la commercializzazione.

L'emendamento in questione segue una logica importante: restituuiamo i soldi, finchè facciamo gli accertamenti, ma escludiamo chi è nel *fumus* di aver frodato o quanto meno cavalcato la situazione.

Il nostro emendamento dovrebbe essere così logico e pacifico che i colleghi della maggioranza, se fossero rimasti a sentire non me ma almeno quello che dicevano gli allevatori, dovrebbero concordare con noi ed approvarlo immediatamente.

BIANCO. Signor Presidente il collega Antolini ha affermato che avrebbe illustrato solo l'emendamento 1.10 e che io ne avrei illustrati altri. Devo continuare io con l'illustrazione degli emendamenti successivi all'1.10 a nostra firma oppure procediamo con l'illustrazione di emendamenti ulteriori presentati dalla Lega?

PRESIDENTE. Senatore Bianco, noi dobbiamo procedere con ordine. Stiamo esaminando gli emendamenti all'articolo 1 e dobbiamo esaurire l'illustrazione degli stessi, per poi passare al parere del relatore e del Governo, nonchè alla votazione.

Quindi, è preferibile ascoltare...

BIANCO. Signor Presidente, mi scusi, visto che il mio collega ha illustrato l'emendamento 1.10 se mi è concesso vorrei illustrare l'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, lei prendendo la parola può illustrare tutti gli emendamenti, ma nell'ipotesi in cui ne illustri soltanto alcuni, poi, non potrà prendere la parola successivamente per illustrarne altri. Ciò considerato, li illustri tutti in modo da consentire all'Assemblea una valutazione di insieme sugli emendamenti a sua firma.

BIANCO. Chiedo scusa per la mia incompetenza nell'applicazione del Regolamento, comunque la ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito di illustrare l'emendamento 1.11.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, tale emendamento è dovuto al fatto che il numero dei trattori oggi presenti lungo le linee ferroviarie della pianura padana sta crescendo e crescerà sempre più. Mi giunge notizia che anche questa mattina si è registrato un notevole movimento di allevatori con i propri trattori. Vediamo che le richieste del Governo sono drammaticamente, costantemente e coerente-

mente sempre le stesse; le richieste degli allevatori e, le nostre richieste sono invece quelle di sempre: vogliamo la pulizia della truffaldina gestione delle quote latte, che è già costata migliaia di miliardi agli italiani, che è peggio del terremoto dell'Irpinia e dell'ultimo sisma delle Marche e dell'Umbria e non per colpa degli allevatori che tutto quel latte non lo hanno mai munto.

Chiediamo poi la restituzione del cento per cento dei soldi degli allevatori che sono stati indebitamente trattenuti dagli acquirenti, oggi complici del Governo.

Chiediamo per i nostri allevatori la possibilità di mungere latte sulla base delle vacche possedute e non dei sacchetti di latte in polvere e delle fatture di carta.

Chiediamo ancora il trasferimento della responsabilità finanziaria del sostituto d'imposta direttamente all'allevatore. Credo che nei fatti il Governo dovrebbe essere coerente con la sua Commissione d'indagine, la quale ha sollevato chiaramente il coperchio di una pentola piena di illegalità e truffe.

Perciò è doveroso, per noi, chiedere per i nostri allevatori la restituzione della liquidità al 100 per cento, perchè sono soldi degli allevatori ancora nelle casse degli acquirenti, i quali con gli stessi ci vivono, ci campano e magari ci speculano sopra. Chiediamo la pulizia delle assegnazioni di quote, la verifica delle produzioni dei soliti, e adesso noti, identificati nome per nome, furbi, nonchè il blocco dei trasferimenti di quote in corso d'anno fino a quando non si sarà fatta pulizia e chiarezza, per poi arrivare alla famosa riforma della legge n. 468 del 1992 e consentire di mungere solo a chi ha le vacche in stalla.

C'è poi un altro punto importantissimo: credo che sia giusto chiedere alla magistratura di perseguire con maggior celerità le fattispecie penalmente rilevanti nei confronti dei truffatori. Ci domandiamo infatti: dove sono finite le azioni penali nei confronti di coloro che hanno dichiarato di produrre pur non avendo vacche nella stalla? Dove sono finite le azioni penali nei confronti di coloro che utilizzano latte in polvere, spesso di uso zootecnico, identificate nelle relazioni della predetta Commissione? Dove sono finite le azioni penali contro coloro che mungono, con quote di 250 lire all'anno esentasse? Dove sono finite le azioni contro chi, Ministri compresi, ha fatto pagare agli italiani ben più di 5.000 miliardi per latte mai prodotto, solo per garantire le truffe rilevate?

Mi chiedo: è possibile che solo agli allevatori che stanno civilmente manifestando arrivino avvisi di garanzia? E a quelli che hanno truffato? In questo modo è chiaro che lo Stato rischia di garantire l'impunità a chi truffa e di punire chi è truffato.

Per questo motivo, chiedo ai colleghi senatori di votare il nostro emendamento, che - ripeto - vuole restituire tutti i soldi trattenuti agli allevatori per le ultime due annate che sono in sospenso.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Vorrei intervenire sull'emendamento 1.400, già illustrato dal collega Bettamio, per far presente che è il solo emendamento firmato dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD, a dimostrazione del fatto che poniamo una questione centrale, ritenendo peraltro che tutti gli altri emendamenti presentati dai colleghi del Polo e della Lega colgano comunque aspetti meritevoli di accoglimento. Abbiamo presentato solo questo emendamento perchè la questione deve essere chiara: gli allevatori che hanno prodotto latte in modo conforme alla legge non possono essere tenuti a pagare nulla; quelli che invece hanno prodotto in violazione della legge non devono vedersi restituire nulla. Questa posizione, estremamente legalitaria, che non sempre è stata percepita dalla pubblica opinione, è stata posta dagli allevatori a Mantova, a Vancimuglio, a Torrimpietra e altrove. A nostro giudizio, la Commissione dell'Unione europea non può esprimere un atteggiamento contrario. Se tale posizione è legalitaria – come è –, il Governo italiano ha il dovere di porre una questione a Bruxelles non per ottenere una sorta di vantaggio per l'Italia, ma per chiedere il rispetto della legge.

Su questo emendamento, pertanto, richiamiamo l'attenzione del relatore, del Governo e dei colleghi della maggioranza, perchè esso riassume la sostanza della questione politica e finanziaria posta. Chiediamo attenzione particolare perchè è un problema che va molto al di là del dare e dell'avere e ripropone la questione del rispetto della legge. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

DE ANNA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento 1.400 e credo di interpretare in questo senso anche la volontà del collega Pianetta.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, ricordando che sono stati ritirati gli emendamenti 1.1 e 1.5.

* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei fare una precisazione letterale sull'emendamento 1.200. Dopo le parole «alle medesime condizioni» occorre inserire la parola: «pattuite»; dopo le parole: «dell'obbligato» propongo di aggiungere la parola: «principale». Mi pare che questa formulazione sia più incisiva.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento 1.200 è quindi il seguente:

«La validità delle garanzie fideiussorie surrogatorie del prelievo prestate per conto dei produttori per il periodo 1995-1996 è, a richiesta, prorogata, alle medesime condizioni pattuite, sino al 31 maggio 1998, salvo che siano intervenute rilevanti modifiche nella situazione patrimoniale dell'obbligato principale».

PIATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.500, perchè questo affronta corposamente e in modo assolutamente alternativo a quello indicato il problema delle restituzioni e degli accertamenti.

L'emendamento 1.400 presentato dal senatore Bettamio coglie a mio avviso un problema reale che anche come maggioranza ci siamo posti, quello cioè di riuscire a distinguere i produttori che hanno mostrato correttezza formale e sostanziale dagli altri, proprio per privilegiare i primi. Tuttavia, per come è formulato l'emendamento, io faccio anzitutto fatica a cogliere, prima degli accertamenti che avverranno entro la tempistica indicata dal Governo, cioè entro maggio, quali sono i produttori correttamente a posto. Capisco l'intenzione alla base dell'emendamento dunque, faccio però fatica a capire come si possa distinguere gli uni dagli altri.

Una seconda osservazione riguarda poi il problema delle somme restituite che nell'emendamento in questione si dice «vengono considerate in custodia presso i titolari», il che non ha un valore giuridico. Mi rendo conto allora che l'emendamento coglie un aspetto positivo per la sua difficile praticabilità però proporrei ai presentatori di trasformarlo, ovviamente modificandone il testo, in un ordine del giorno in cui si inviti al Governo a valutare la praticabilità di questo obiettivo. Altrimenti il parere è contrario.

Riguardo l'emendamento 1.8, lo ha sottolineato il senatore Reccia illustrandolo, c'è da rilevare positivamente che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha concentrato in esso la sua proposta alternativa. Tuttavia, per le ragioni ricordate questa mattina, cioè i vincoli comunitari, non possiamo accedere alla richiesta, contenuta nell'emendamento, di una restituzione totale, con riferimento al 1995-96. Quindi non possiamo andare nella direzione indicata dall'emendamento, non perchè non si voglia restituire il 100 per cento ma perchè in questo modo non potremmo che alimentare la posizione di fragilità del nostro paese che, dopo tredici anni, non ha ancora affrontato compiutamente la questione.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.501 presentato dal senatore Bianco poichè in esso sono contenuti riferimenti alla legge n. 468 del 1992 e noi questa mattina abbiamo dichiarato di voler affrontare la materia quanto prima in Commissione discutendo un testo che è stato già depositato.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.11 presentati dai senatori Antolini e Bianco e sull'emendamento 1.13 degli stessi presentatori, sempre per le stesse ragioni: nell'emendamento vengono cioè alterate le percentuali di restituzione e si fa riferimento alla produzione lattiera 1995-1996. Per le stesse ragioni inoltre il parere è contrario sugli emendamenti 1.14 e 1.3.

Esprimo, poi parere contrario sugli emendamenti 1.12 e 1.4. Inviterei il proponente a ritirare l'emendamento 1.502, rilevando che su tale questione sono stati presentati emendamenti dove è previsto più chiaramente che queste restituzioni non sono effettuate. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.9 e 1.6, di analogo contenuto, esprimerei parere favorevole a condizione che i proponenti accolgano l'invito di modificare ri-

spettivamente, all'emendamento 1.9 le parole: «non si applicano», e all'emendamento 1.6 le parole: «non sono dovute», con le parole: «non sono effettuate». Si tratta della questione del 20 per cento per i produttori cosiddetti irregolari.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2 e 1.16. Il mio parere è altresì contrario sull'emendamento 1.503 per una ragione che ho richiamato precedentemente; anche in questo caso sono proposte modifiche interessanti, che sono tuttavia attinenti soprattutto alla revisione della citata legge n. 468. Sull'emendamento 1.300/1, proporrei di modificare, al penultimo rigo, le parole: «nei limiti del 20 per cento» con le parole: «nei limiti del 10 per cento». Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.300/2.

Ricordo che all'emendamento 1.300, da me presentato, la percentuale è stata modificata, elevandola al 10 per cento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.15 e 1.17. Ricordo in fine che ho riformulato gli emendamenti 1.301 e 1.200.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, i pareri del Governo sugli emendamenti coincidono in pieno con quelli espressi poc'anzi dal relatore.

In particolare, vorrei permettermi di sottolineare che il Governo condivide la proposta formulata dal relatore, di sostituire agli emendamenti 1.9, presentato dai senatori Antolini e Bianco, e 1.6 presentato dal senatore Bortolotto, rispettivamente le parole: «non si applicano» o: «non sono dovute ai» con le altre: «non sono effettuate». La ragione indicata dal relatore mi sembra molto puntuale, anche perchè il decreto-legge nella sua formulazione originaria prevedeva ovviamente la restituzione; questa non è più possibile revocarla in quanto è già stata effettuata.

Sono d'accordo anche sulle due modifiche apportate dal relatore all'emendamento 1.200, da lui presentato.

I pareri del Governo coincidono con quelli del relatore anche sugli altri emendamenti; sento però il dovere di dedicare un solo minuto all'emendamento 1.400, presentato dal senatore Bettamio e da altri, a cui sono state aggiunte anche delle firme. Vorrei dire innanzitutto, riguardo all'intervento del senatore Reccia, un appassionato intervento, che apprezzo la sua lealtà perchè sostanzialmente con questo emendamento, nella interpretazione che il senatore Reccia ne ha dato, quando si chiede che il lavoro e la capacità produttiva debbano avere riconoscimento, si tende sostanzialmente ad abolire il sistema delle quote: questa è la formula. Tale sistema può essere intollerabile, pesante e iniquo – come taluno lo ha definito – ma fin quando esso vige abbiamo il dovere di rispettare le condizioni delle leggi nazionali, salvo modificarle, e di quelle europee, se non riusciamo a modificarle.

Nel merito, però, riferendomi anche agli interventi del senatore D'Onofrio, del primo presentatore dell'emendamento 1.400, il senatore Bettamio, nonchè di altri colleghi che sono intervenuti, vorrei permettermi di sottolineare, veramente con grande senso di collaborazione, che non è esatto che qui si guarda soltanto a coloro che hanno pienamente

rispettato la norma, perchè è vero che sono escluse quattro categorie indicate al primo comma dell'emendamento 1.400, però non è escluso che – per esempio – non si possa estendere a coloro che hanno sottoscritto contratti anomali di circolazione di quote, che hanno frodato la legge.

Vorrei poi svolgere un'ultima osservazione rivolta in particolare al senatore D'Onofrio, il quale ha invocato l'approvazione di questo emendamento per un principio di legalità. Credo che bisogna tentare di distinguere: si è parlato, e non impropriamente, di truffe, di irregolarità, di connivenze, ma non è forse una irregolarità amministrativa anche quella di chi, adottando sostanzialmente comportamenti corretti nel complesso, ha comunque «sforato»? Se questo soggetto è sottoposto a superprelievo, fino a quando non interviene una norma o una compensazione è obbligato al pagamento di questo superprelievo.

Condividendo l'ispirazione dell'intervento del relatore, senatore Piatti, non so se gli onorevoli senatori che hanno presentato l'emendamento 1.400 siano disponibili alla formulazione di un ordine del giorno, però voglio subito dire con lealtà che, qualsiasi sarà la formulazione di questo ordine del giorno, il secondo e il terzo comma dell'emendamento non potrebbero essere accettati, nel senso che le somme restituite non potrebbero essere considerate in custodia presso i titolari. Cosa significa, infatti, dire che le somme restituite vengono considerate in custodia presso i titolari? Invece vige ed è inalterabile il principio che è l'industriale, colui che riceve il latte commercializzato, ad essere responsabile nei confronti dell'Unione europea.

L'ultimo comma dell'emendamento è ovvio, perchè quando si dice che «resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare ove questo risulti comunque dovuto dopo l'effettuazione della compensazione nazionale», si fa un'affermazione così ovvia che addirittura esprime con completezza il pensiero della maggioranza e del Governo.

In ordine alla prima parte dell'emendamento 1.400 – che ha richiamato in particolare la mia attenzione e quella del relatore – nell'ipotesi di una trasformazione in ordine del giorno, si può solo esigere a mio avviso, il rispetto della priorità nelle restituzioni nel momento in cui queste potranno essere avviate per quei produttori che non siano incorsi in irregolarità di ogni genere, non soltanto per la mancata sottoscrizione dei modelli L1 o per firma apocrifia, ma anche per i contratti cosiddetti associativi.

In questo senso, apprezzando lo spirito dell'emendamento 1.400, ove sia trasformato in questi termini in un ordine del giorno, il Governo non avrà difficoltà ad esprimere il proprio parere favorevole.

Infine, in ordine all'emendamento 1.300/1, il parere è concorde con la proposta avanzata dal relatore volta a sostituire la percentuale del 20 per cento con quella del 10 per cento, nell'auspicio che tale modifica sia accolta dai presentatori.

Per il resto, mi conformo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, intende accogliere la proposta di modifica dell'emendamento 1.300/1 avanzata dal relatore?

BETTAMIO. Signor Presidente, è una proposta insufficiente ma rappresenta già un progresso, pertanto accolgo l'invito.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, dal momento che molti emendamenti sono stati presentati tra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana, vorrei sapere se per essi è pervenuto il parere della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, la Presidenza ha richiesto tale parere alla 5ª Commissione la quale però non lo ha trasmesso. È comunque prevista una serie di votazioni elettroniche da effettuarsi proprio in conseguenza del parere contrario della Commissione bilancio; pertanto, procederemo per ordine.

Ricordo nuovamente che gli emendamenti 1.1 e 1.5 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	180
Senatori votanti	178
Maggioranza	90
Favorevoli	43
Contrari	134
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.400.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, presentato da tutto il Polo e dalla Lega, tende, per lo meno nella logica dei presentatori, a risolvere tutti i problemi. Al primo comma si dice infatti che «vanno restituite le somme trattenute a titolo di prelievo per il periodo della produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997» a tutti i produttori, ad eccezione di coloro che non hanno sottoscritto i modelli L1, vale a dire coloro che non hanno diritto a ricevere il rimborso. Quindi, una posizione assolutamente legalitaria, una risposta ad un mondo economico molto vivo, quello degli allevatori, che in questo momento è sceso in piazza a protestare dal momento che è una stagione di grossa crisi economica. Gli stessi allevatori ci hanno comunicato, a noi come a voi, che in effetti le banche stanno perseguendo tutti coloro che, non avendo incassato queste somme da tre anni (non da un giorno, da tre anni), evidentemente si trovano in enormi difficoltà.

Al secondo comma si legge altresì che: «Le somme restituite vengono considerate in custodia presso i titolari». Sul termine «custodia» ho sentito sia il relatore sia il Ministro obiettare, chiedendosi che cosa effettivamente esso significhi: significa che a delle persone perbene, a dei produttori che hanno capitali investiti, a gente economicamente valida restituiamo queste somme in custodia, in modo che sappiano che se domani per un motivo qualsiasi dovessero in parte restituirle, dovranno intervenire immediatamente.

Altrimenti, per quale ragione lasciare per anni nelle mani degli industriali somme su cui possibilmente lucrano, mentre costringiamo gli agricoltori a pagare gli interessi sulle somme che hanno dovuto farsi prestare dalle banche? Perché, a che titolo?

Infine, nell'emendamento si legge: «Resta fermo l'obbligo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare...». Onorevole Ministro, mi rendo conto che si tratta di un'affermazione che non sfonda un muro

ma che è lapalissiana; tuttavia, abbiamo inserito questa specificazione per evitare speculazioni da parte di talune forze politiche che su questo argomento vanno dicendo che gli agricoltori e i produttori non vogliono pagare le eventuali multe dovute a splafonamenti. Abbiamo voluto inserire questa specificazione per dire a tutti che si deve sottostare a tale logica.

Questo è il contenuto del nostro emendamento, onorevoli colleghi. Pensavamo di poter trovare un accordo con tutte le forze politiche per evitare a migliaia di produttori il prosieguo di una protesta che si sa dove comincia ma non si sa dove andrà a finire.

Dice il relatore – ed io lo ringrazio – che questo emendamento pone dei problemi reali. Certo che pone dei problemi reali, ma ve li siete posti voi questi problemi? Io penso di sì: anche voi siete responsabili, come noi. Ci chiediamo però: come mai, avendovi noi posto questo problema reale, non avete voluto trovare una soluzione? Questa è la domanda che ci poniamo.

Il relatore si chiedeva come possiamo restituire delle somme prima degli accertamenti. Ma quali accertamenti? La prima parte di accertamenti è già stata portata avanti, onorevole Ministro, collega relatore, quando ci si dice: tutti quelli che non hanno sottoscritto i modelli L1, che non hanno presentato dichiarazioni di contestazione perchè hanno sottoscritto modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini. Intendiamo riferirci, insomma, a tutte le quote di carta escluse; noi non sappiamo chi sono gli amici di questi personaggi che hanno quote di carta. Vorremmo saperlo visto che non l'abbiamo saputo fino a questo momento. Desideriamo sapere come mai l'Italia produce, in base alle quote latte, soltanto il 60 per cento del proprio fabbisogno. Chi ha firmato questi accordi in campo europeo, privilegiando gli speculatori? (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Come è possibile, onorevoli colleghi, accettare posizioni di questo genere? (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo. Interruzione del senatore Morando*). Come è possibile?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore. Senatore Cusimano, continui a parlare.

CUSIMANO. Su questo argomento avete la coda di paglia; ce ne rendiamo conto. Ce ne rendiamo perfettamente conto. Vi innervosite?

VOCI DAL GRUPPO SINISTRA DEMOCRATICA-L'ULIVO.
Nooo!

CUSIMANO. Per carità! Ed ancora siamo all'inizio perchè avete fatto innervosire tutto il mondo: quello dei produttori. Voi siete responsabili di quello che sta succedendo, perchè non avete voluto dare risposte serie ai produttori.

Cominciamo, quindi, a discutere in termini precisi: noi voteremo a favore di questo emendamento ed invitiamo tutti a farlo, tutti coloro che ritengono di dover dare una risposta seria perchè se è vero, come dice il

relatore, onorevoli colleghi, che l'emendamento pone problemi reali, allora questo deve essere posto all'attenzione di tutti e va approvato. Non si tratta di un emendamento che nasce dal nulla e nel nulla arriva.

Ecco perchè Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.400 e chiede a tutte le forze politiche di votare a favore dello stesso anche per evitare che fatti incresciosi possano verificarsi in Italia in questo momento perchè c'è un mondo in subbuglio. Dovete cercare, o meglio tutti assieme dobbiamo cercare di risolvere il problema trovando una soluzione adeguata, degna ed onesta. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, mi è stato chiesto se siamo d'accordo nel trasformare l'emendamento 1.400 in un ordine del giorno: non lo siamo; anzi su questo emendamento chiediamo sia effettuata la votazione elettronica.

Vorrei, comunque, aggiungere che sta proprio qui, su quanto stabilito dall'emendamento, la differenza di approccio che la maggioranza e la minoranza hanno sul problema, anche se ho accolto con simpatia qualche testimonianza di alcuni amici della maggioranza che hanno espresso la volontà di firmare l'emendamento dicendo però di non poterlo fare. Riteniamo – e qui faccio mie le considerazioni legaliste dell'onorevole D'Onofrio – che non sia giusto privare di liquidità coloro i quali in pieno rispetto delle regole hanno anticipato del denaro che adesso, essendo state queste verificate, occorre restituire. Questa è la differenza tra noi ed i colleghi della maggioranza. Quando si dice che tanto vale aspettare maggio allorchè ci sarà il risultato finale – a parte il fatto che siamo abituati ad assistere a slittamenti dello stesso –, credo che comunque per chi ha anticipato qualche miliardo e non ne ha tanti da spendere, tre o quattro mesi di liquidità, di interessi e di fidejussioni restituite rappresentino un qualcosa di rilevante.

Ecco la ragione per la quale chiedo, signor Presidente, che sia effettuata la votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente ha sottoscritto questo emendamento, che vede primi firmatari i senatori del Polo, perchè lo ritiene di fondamentale importanza per la risoluzione del problema delle quote latte, il quale, non va dimenticato, potrebbe degenerare da un momento all'altro, ed i motori già stanno rombando sulle autostrade e in prossimità degli aeroporti. Già rullano i tamburi di guerra perchè un popolo che ha sempre e co-

munque prodotto e lavorato in osservanza alle leggi dello Stato non ha mai avuto e trovato da parte di quest'ultimo una risposta concreta alle proprie problematiche. L'agricoltura in questo paese è stata infatti gestita da una classe politica ladra e mafiosa, che ha contribuito a creare queste situazioni, che adesso il Governo Prodi deve cercare di sistemare in qualche maniera, cercando naturalmente di proteggere – io dico – coloro i quali ne sono responsabili. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

È bene allora che anche i colleghi della maggioranza si rendano conto che chi voterà contro questo emendamento dovrà ritenersi responsabile di ciò che accadrà nel paese, perchè naturalmente, signor Presidente, se non passerà questo emendamento che noi riteniamo qualificante, non passeranno nemmeno gli altri.

Non ci accontenta nemmeno la proposta governativa fatta dal Ministro, il quale chiede che l'emendamento 1.400 venga trasformato in un ordine del giorno. In questo paese, signor Presidente, in questa Repubblica unica ed indivisibile, vengono disattesi i risultati dei *referendum*: gli italiani tutti, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, hanno sancito qualche tempo fa che il Ministero dell'agricoltura fosse soppresso; ebbene, tale Ministero continua ad esistere, alla faccia del voto e del *referendum* degli italiani! *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

A questo punto è allora bene fare un esame di coscienza, signori di maggioranza, voi che a parole, nei vostri colleghi, dite di andare a perorare le cause degli allevatori; dovete dare una risposta politica e questa non la si dà nelle segreterie o nelle sagrestie, la si dà in quest'Aula del Senato, che vede oggi discutere il problema delle quote latte. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Noi voteremo naturalmente a favore dell'emendamento 1.400 e se non passerà ne trarremo e ne trarranno le dovute conclusioni. *(Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente ed Alleanza Nazionale).*

MINARDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi della Federazione Cristiano Democratica-CCD abbiamo sottoscritto l'emendamento 1.400 perchè riteniamo che con esso si possano risolvere i problemi dei veri produttori di latte nel nostro paese. Ci rammarichiamo, perchè da una parte il Governo, tramite il ministro Pinto, dichiara la propria disponibilità per un ordine del giorno, quindi vede che il problema è reale, ma, dall'altra, non accetta tale emendamento per risolvere veramente il problema.

Anche i colleghi Verdi, questa mattina, nel corso dell'intervento in sede di discussione generale, hanno affermato che si sarebbero recati nei luoghi ove i produttori di latte stavano facendo ed avevano fatto le loro manifestazioni, ma vediamo ora che questa maggioranza non vuole ri-

solvere il problema per dare un aiuto a chi veramente lavora e produce nel nostro paese, al fine di rilanciare l'economia.

Noi, cari amici, non vi chiediamo altro; con questo emendamento noi chiediamo che a chi è in regola con il modello L1, a chi ha veramente fatturato, a chi produce e a chi possiede l'azienda siano restituiti i soldi affinché possano veramente essere soddisfatte le legittime aspettative delle loro aziende ormai sull'orlo del fallimento.

Se noi vogliamo allora dare un vero aiuto ai nostri agricoltori ed allevatori dobbiamo far sì che questo emendamento venga votato da tutto il Parlamento ed inserito nel decreto-legge al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e onorevole Ministro, questa mattina e questo pomeriggio ho collaborato alla stesura di questo emendamento. Lo abbiamo fatto, noi cristiani democratici uniti, insieme agli altri colleghi in tutta responsabilità e al fine di dare il nostro contributo per la soluzione più equa, meno dannosa per le casse dell'Erario e della Comunità europea, più opportuna per l'autorità di Governo.

A torto o a ragione – io dico a ragione – i manifestanti si sono trovati in una situazione di disagio spirituale ed economico: economico perchè hanno esaurito le loro possibilità di credito, anche di firma (e con ciò intendo riferirmi alle fideiussioni), e si trovano nella impossibilità di proseguire l'attività di impresa.

Il Ministro, che peraltro ha ereditato questa situazione, si trova a doverla gestire, e come tutte le persone di normale buon senso e di grande responsabilità – come egli è – noi riteniamo che debba ricevere anche collaborazione. In questa logica abbiamo allestito l'emendamento in esame, perchè è molto semplice dire che non se ne fa nulla e che le ragioni debbono essere disattese fino a quando non si acclareranno i conti. I conti non si acclarano, perchè la burocrazia non ce la fa a fare presto e bene, però, poi domani rimangono il Governo, il Ministro e i manifestanti.

Allora, questo emendamento, per come è concepito, ci è sembrato che risponda all'esigenza della tutela della finanza pubblica. Fino ad oggi, questi rimborsi sono stati garantiti da fideiussione. Evidentemente, le aziende sono potenzialmente meritevoli di credito, ma se le si inginocchia (perchè non possono fallire, essendo aziende agricole, ma le si può inginocchiare con l'espropriazione immobiliare) perdono la loro capacità di credito e vanificano anche la possibilità di recupero per i loro creditori.

Allora, dando ad esse la possibilità di ottenere il rimborso per quelle pratiche che si ha ragionevole motivo di ritenere che saranno regolarmente liquidate, che cosa accade? C'è un rischio per l'Erario? No certa-

mente, perchè si tratta di aziende meritevoli di credito. È difficile che non adempia alle proprie obbligazioni un allevatore o un produttore agricolo in generale. Che cosa accade? Si viene meno ad un principio? Quale principio? Il Governo, che oggi è rappresentato da persona di grande buon senso, sa perfettamente che contemperare e considerare le ragioni dello Stato e quelle del singolo risponde alla logica del buon padre di famiglia e dell'oculato governante.

È per questo motivo, perchè non vogliamo lasciare il Ministro in una situazione di disagio insieme ai manifestanti, che noi chiediamo di votare a favore di questo emendamento, non per far piacere ai proponenti, ma perchè la sua *ratio* risponde alla logica. E la logica è una sola, non è quella dei manifestanti, del Governo o dei parlamentari di opposizione e di maggioranza.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che si debba votare a favore di questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

FUSILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSILLO. Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, onorevoli colleghi, se io fossi intervenuto al posto del relatore, in quel momento avrei manifestato la stessa attenzione (così come il collega Piatti ha fatto), che ha espresso il Ministro con l'invito a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, perchè in quel momento la proposta veniva vista in positivo e chi l'aveva avanzata era animato da preoccupazioni serie verso un problema reale, che nessuno di noi ha voluto disconoscere.

Però questo emendamento, signor Presidente e signor Ministro, può essere letto anche in un'altra maniera, cioè quella emersa dagli interventi dei colleghi dei Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Lega Nord. Era un emendamento non chiaro, che in qualche modo, evidenziando una preoccupazione e un'esigenza reale voleva far cadere questo Parlamento in un errore.

RAGNO. Aggiustatelo allora.

PACE. Sì, aggiustatelo.

FUSILLO. Dopo molti mesi di impegno in questo settore e su questo argomento, signor Presidente, qui c'è il rischio che i cittadini italiani non riescano ancora a capire chi in questo Parlamento vuole risolvere in maniera positiva, in maniera definitiva un problema annoso che si trascina da 15 anni e chi invece, utilizzando un'esigenza e un bisogno reale, vuole mantenere ferma la lancetta del settore lattiero-caseario, spostata a un anno e mezzo fa, sulla confusione e l'incertezza, su una situazione in cui i produttori non devono conoscere i dati reali, in cui si deve continuare a produrre comunque, in cui, comunque, alla fine, ci sarà

qualcuno, uno Stato di 57 milioni di cittadini che continuerà a pagare gli oltre 3.200 miliardi di lire di multa di ieri e forse i 1.000 miliardi di domani.

Ma non è solo questa la preoccupazione, signor Presidente. C'è il rischio in questo momento, se non abbiamo chiara la dirittura dell'obiettivo verso cui muoverci, di cadere in una grande infrazione nei confronti della Comunità economica europea e di inficiare con un nostro voto gli sforzi che 57 milioni di italiani con sacrifici unici in Europa e nel mondo hanno compiuto per portare questo paese a competere per dignità internazionale con le più grandi democrazie europee.

Noi avevamo compiuto un grande sforzo con il decreto-legge n. 305 con il quale avevamo tentato di risolvere il problema; un decreto che le opposizioni, strumentalmente, esasperando il bisogno degli allevatori hanno fatto cadere alla Camera. (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Vergogna!

FUSILLO. Lavorando 15 ore al giorno per tre giorni la Commissione agricoltura del Senato su invito del Presidente aveva cercato di approvare un provvedimento in sede deliberante e alla fine l'opposizione ha ritirato la volontà espressa in quest'Aula. (*Proteste dal senatore Bianco*). Con il decreto-legge n. 411, un decreto emendato dal relatore e dal Governo, secondo noi si dà una risposta compiuta e definitiva al problema, che non può più trascinarsi, del settore delle quote latte, e nel mese di maggio, finalmente, si potrà voltare pagina in maniera chiara e definitiva con dati certi e agli allevatori che in qualche maniera meriteranno attenzione verranno restituite le somme eventualmente versate e non dovute.

Si è parlato di minacce, di ricatti. È mio l'ordine del giorno con cui abbiamo detto al Governo che non ci arrendevamo per quanto riguarda il periodo 1995-1996 e quell'ordine del giorno è diventato volontà di rettificare un percorso, alla fine di un accertamento compiuto, perchè noi siamo convinti che anche per quell'annata, ad accertamenti compiuti, in un confronto chiaro con l'Europa, ci sarà la possibilità per alcuni produttori di avere restituzioni certe.

Esprimo quindi, signor Presidente, a nome del Gruppo PPI il voto contrario su questo emendamento, poichè è emersa la vera volontà di far apparire uno spirito che non è quello reale, bensì quello di continuare a dire e non dire, di non costruire e non assumersi nessuna responsabilità. È tempo invece che tutti quanti, maggioranza e opposizione, poniamo un punto finale ad una storia di questo nostro paese che non è una storia bella. Questo Governo, questo Ministro, assumendosi tante responsabilità vogliono chiudere in maniera definitiva e ricominciare da capo. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*). (*Commenti del senatore Germanà*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, noi del Gruppo di Rifondazione Comunista voteremo contro l'emendamento in esame, perchè il criterio che viene assunto per giustificare un'autentica restituzione delle somme è costituito semplicemente dalla corretta formulazione del modello L1 oppure da una formulazione non incompatibile con quanto previsto dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, che opera una rilevazione sul possesso dei capi bovini.

A noi pare che questo criterio sia assolutamente insufficiente per determinare un serio accertamento sul possesso delle quote latte e dei capi bovini. È del tutto evidente che operare, sulla base di questo presupposto assolutamente insufficiente, una restituzione, che in realtà è camuffata da una presunta assegnazione in custodia, non consente di andare nella direzione che il decreto-legge assume: effettuare definitivamente un accertamento serio sul possesso delle quote da parte dei produttori.

Vorrei anche ricordare che gli impegni in sede comunitaria non sono stati assunti dal Governo in carica ma dal Governo del Polo per le libertà; è stato l'allora ministro dell'agricoltura Poli Bortone a firmare l'impegno del nostro paese a restituire le somme alla Comunità europea. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Su questo punto occorre fare chiarezza, chiudendo definitivamente la vicenda attraverso un accertamento serio che l'emendamento in votazione tende ancora una volta ad eludere. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare e motivare il voto contrario del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sull'emendamento in esame. Mi permetto di rivolgere a tutti i Gruppi un appello alla ragionevolezza e all'equilibrio. Stiamo trattando infatti una questione estremamente grave e delicata. Il Parlamento, il paese e i produttori di latte non hanno bisogno di istigazioni a delinquere ma di discutere e di riflettere sulle proposte che abbiamo avanzato in questi giorni, le quali vengono incontro alle due questioni fondamentali che sono state poste dai produttori di latte: la trasparenza dei controlli e delle garanzie ed il ripristino della liquidità. Ad onor del vero debbo dire che tali questioni sono state sollevate autonomamente - e sottolineo l'avverbio «autonomamente» - dalla maggioranza, in sede di esame del decreto-legge n. 305 decaduto per la mancata conversione da parte della Camera dei deputati. Tali questioni non sono state avanzate nè dall'opposizione nè dai produttori di latte: la maggioranza ha deciso di affrontare i due grandi problemi

della trasparenza e del ripristino della liquidità. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

L'emendamento in esame è firmato dai Gruppi che hanno governato il paese nel 1994 ai quali rivolgo la seguente domanda: chi ha impedito di effettuare gli accertamenti, scaricando in tal modo oneri sul bilancio dello Stato, scippando ai cittadini, all'agricoltura italiana e ai produttori di latte ben 3.620 miliardi? (*Vivi applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PAGANO. Bravo!

SCIVOLETTO. La Corte dei conti sta appurando che, se fosse stata disposta una verifica...

CUSIMANO. Ma cosa stai dicendo?

PAGANO. Stai zitto Cusimano.

SCIVOLETTO. ... se fosse stato effettuato un accertamento serio sulle «quote di carta», sugli imbrogli e sulla corruzione, le multe si sarebbero ridotte di ben 2.200 miliardi. Su questo pagherà chi ha da pagare.

Questo era il primo punto. Il secondo si riferisce a chi ha reinserito negli elenchi e nei bollettini i produttori sospetti; terzo, chi ha deciso con il decreto-legge n. 727 del 1994 non di tagliare la corruzione e le frodi, ma di tagliare la quota B? Qualcuno deve rispondere di questo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Troppo comodo presentare oggi questo emendamento, voi che nel 1994 avete impedito che si scoperciasse questo grande imbroglio che sono state le quote latte!

Allora dobbiamo stare calmi e ritornare alle cose vere e reali.

CUSIMANO. Sono circa due anni che governate!

BORNACIN. Vergognatevi!

SCIVOLETTO. Non mi vergogno delle cose che ho detto, voi dovete vergognarvi delle cose che avete fatto nel 1994. Sia chiaro. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Commenti dei senatori Cusimano e Pace*).

Rispondete a quello che ho detto e ditelo ai produttori di latte. (*Commenti del senatore Peruzzotti*), che è gente seria che io conosco, caro Peruzzotti, che lavora e non accetta la demagogia.

Se una cosa dobbiamo fare è quella di far riflettere i Cobas del latte, i comitati spontanei, sul pacchetto di risposte che il Governo e il Parlamento stanno dando ai produttori di latte. L'emendamento sostiene – lo ha detto il senatore Cusimano – che bisogna restituire tutto ai pro-

duttori in regola. Noi siamo d'accordo su questa impostazione e sulla filosofia di questo emendamento.

BORNACIN. Sempre sulla filosofia!

SCIVOLETTO. No, sulla sostanza, perchè, caro senatore Cusimano, i produttori irregolari non sono soltanto quelli dei modelli L1, ma sono anche quelli delle doppie quote, delle «quote di carta» e non si intende andare in profondità rispetto a questa montagna di imbrogli. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Noi assumiamo l'impegno di dare tutto ai produttori onesti dopo gli accertamenti, ma non il 100 per cento dopo. Perchè è bene che sappia il paese che il decreto-legge e le ulteriori modifiche che la maggioranza propone dispongono un trasferimento di risorse non dallo Stato ai produttori ma dagli acquirenti ai produttori di latte per ben 1.100 miliardi. Si sappia che il problema della liquidità viene affrontato in modo estremamente concreto per ben 1.100 miliardi di lire. C'è una quota che resta in garanzia della pubblica amministrazione che vede due passaggi: primo, gli accertamenti, che qualcuno cerca di evitare perchè vuole che rimanga il coperchio su questo imbroglio durato 15 anni; secondo, il meccanismo della compensazione che bisogna effettuare.

Vogliamo dire che siamo sereni perchè rispetto alle questioni di fondo stiamo dando delle risposte. Sulla questione degli accertamenti abbiamo definito una metodologia e una tempistica che ci porterà alla fine di maggio ad avere chiarezza totale su una vicenda che dura da 15 anni. Do atto al presidente Prodi, al ministro Pinto, al sottosegretario Borroni perchè, al di là degli insulti gratuiti che qualcuno va facendo e dovrebbe dare conto di se stesso, per la prima volta si è messo mano su questa vicenda. Chi ha nominato la commissione Lecca: perchè non lo hai fatto tu, caro Peruzzotti? Chi ha smascherato l'agro-inciuccio? Perchè non lo avete fatto voi? (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PELLICINI. Lo avete fatto con la polizia!

SCIVOLETTO. Non lo avete voluto fare. Non avete avuto la forza di farlo. Questo Governo e questa maggioranza lo stanno facendo con la commissione Lecca alla quale, con altri emendamenti, si dà il potere di guidare e di verificare tutta la fase degli accertamenti fino al 31 maggio 1998.

Pertanto, signor Presidente, il problema della liquidità e quello della trasparenza sono stati affrontati così come richiesto dai produttori di latte; addirittura, nel caso in cui il meccanismo si inceppi e alcune regioni – mi auguro di no – non dovessero compiere il proprio dovere, un emendamento prevede i poteri sostitutivi in capo al Presidente del Consiglio dei ministri in base alla legge n. 59 del 1997, per garantire il rispetto dei tempi.

È opportuno che tutto questo si sappia, che lo sappiano il paese e i produttori, oltre ai Gruppi parlamentari.

Noi esprimeremo un voto contrario all'emendamento in esame non perchè ci opponiamo alle restituzioni ma perchè siamo favorevoli ad esse ed agli accertamenti.

Potrei fare una battuta sul contenuto dell'emendamento 1.400 anche per quanto riguarda i tempi della restituzione che in tale emendamento non sono nemmeno definiti: infatti, paradossalmente, potremmo anche esprimere un nostro assenso restituendo poi le somme tra dieci anni.

Vorrei inoltre rilevare un dato: in ordine alla proposta avanzata dai comitati volta a mutare la natura del sostituto d'imposta, in modo tale che l'acquirente detenga le somme del superprelievo - infatti, i comitati hanno proposto che tali somme siano detenute dai produttori di latte -, riteniamo che il problema debba essere approfondito. Ci sembra, infatti, strano che nella stessa figura si preveda il controllore ed il controllato.

Tuttavia, signor Presidente, dal momento che siamo laici e siamo aperti a tutto, al nuovo, a Maastricht e al commercio internazionale, affrontiamo ogni cosa ma, se si vuole essere seri, si compia una verifica a livello europeo e se sarà possibile trasformare la natura del sostituto d'imposta, noi lo faremo, ma questo avverrà all'interno dell'Europa perchè la permanenza in Europa o contro l'Europa è stata pagata dall'agricoltura e dai produttori di latte. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Rifondazione Comunista-Progressisti. Vivissime congratulazioni*).

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GERMANÀ. Signor Presidente, spiegherò immediatamente le motivazioni di questa mia astensione in dissenso dal Gruppo.

L'emendamento 1.400, che condivido e che è oggi sottoposto al voto dell'Aula, rappresenta il tentativo di una mediazione. È proprio sulla base di questo emendamento che si rompe l'intesa tra maggioranza ed opposizione quando venne presentato all'esame della Commissione. Infatti, l'emendamento 1.400 non è completo perchè, oltre alla restituzione che riguarda le annate 1995-1996, 1996-1997 e quella in corso, non abbiamo volutamente aggiunto gli interessi maturati, i quali, signor Presidente, sono molti se calcolati sulla base di tre anni.

Dobbiamo considerare che molti tra questi allevatori e produttori sono stati costretti a prestare fideiussione surrogatoria proprio per i prestiti chiesti alle banche; c'è gente che ha dovuto offrire in garanzia la propria casa, la propria stalla, i propri terreni; alcuni allevatori e produttori oggi non sono in condizione di comprare i mangimi. Pertanto, anche qualora venissero loro restituite le somme nella misura del 100 per cento sulla base di tre anni, il 35 per

cento è già stato assorbito dalle banche tra interessi e interessi composti.

Avrei anche votato l'emendamento in esame, ma mi sarei distaccato dall'orientamento del mio Gruppo e dell'intera opposizione; ritengo però che, qualora fosse restituito il 100 per cento, questi soggetti saranno comunque penalizzati perchè – come ho già detto – il 35 per cento è già stato pagato e quindi otterrebbero in restituzione solamente il 65 per cento.

Signor Presidente, si tratta di gente disperata, è gente che lavora 14 ore al giorno e che spesso, quando noi lavoriamo o passeggiamo, è attiva per tutta la durata del giorno. I sacrifici che hanno fatto sono immensi.

Proprio in questi giorni, la stampa presentava alcuni dati statistici che dovrebbero farci riflettere. Oggi gli imprenditori si trovano gravati dalla pressione fiscale eccessiva del momento: sarà perchè dobbiamo entrare in Europa o per altri motivi; tuttavia la pressione fiscale e il credito che si va a chiedere alle banche spesso spingono gli imprenditori italiani verso l'usura, e questo è un grosso problema del momento.

Signor Presidente, purtroppo, contrariamente a quanto dice il collega Scivoletto, in sette mesi non avremmo potuto mandare noi avanti gli accertamenti. È chiaro che l'attuale Governo già governa da 21 mesi; il precedente Governo, che non era altro che un'appendice di questo, ha governato per altri 18 mesi. Il collega Scivoletto pretenderebbe quindi che noi in sette mesi avessimo fatto quello che loro non sono riusciti a fare in 39 mesi. E ancora chiedono una proroga fino a maggio. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Quindi non credo che ci sia stata incapacità da parte nostra, collega Scivoletto, semmai c'è stata da parte vostra. Anche perchè nelle regioni rosse, dove c'erano i rossi nel corso della prima Repubblica, tanti di questi accertamenti sono stati avallati e non per colpa del Polo, che all'epoca non esisteva.

Guardate dove sono le stalle finte, le quote di carta che giovano alle industrie; noi non ci entriamo con quella realtà.

Oggi qualcuno – come diceva il collega della Lega – ha chiaramente paura di togliere i coperchi alle pentole.

Collega Scivoletto, il 22 ottobre il sottoscritto sottolineava l'esigenza di dare certezze al mondo produttivo degli allevatori, richiamando l'Esecutivo a tale fondamentale responsabilità. Si tratta della seduta n. 31, non del 1997 ma del 1996. Ebbene, nonostante questa opposizione costruttiva vi abbia dato i giusti suggerimenti, siamo ancora qui a discutere. Credo che gli allevatori ed i produttori onesti, che ci hanno confermato in Commissione di essere stati costretti a splafonare anche per iscritto e che oggi, forse, vengono perseguitati, fra qualche anno – il tempo è galantuomo – saranno in Italia cavalieri del lavoro. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Come intende votare, senatore D'Onofrio?

D'ONOFRIO. Visto che il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento, io non parteciperò alla votazione: mi asterrò. Quindi esprimerò un voto a favore del collega Scivoletto, pur dichiarando ovviamente il contrario del suo comizio.

Siccome c'è stato un comizio e agli atti di questo Parlamento i comizi non possono rimanere senza risposta... (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

SALVI. Basta.

D'ONOFRIO. ...siccome sappiamo di essere minoranza in quest'Aula e non so alla Camera che cosa succederà (in quella sede sarà la collega Poli Bortone a rispondere puntualmente), devo solo dire due cose, avendo fatto parte del governo Berlusconi, a ricordo di quanto è avvenuto, contrariamente alle affermazioni false che in quest'Aula sono state fatte.

Primo: il primo provvedimento della collega Poli Bortone fu il commissariamento dell'AIMA, contrariamente a tutto il sostegno del sindacato di Sinistra, che non voleva quel commissariamento. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*). La collega Poli Bortone lo fece come primo atto del primo Consiglio dei ministri del Governo Berlusconi, a difesa degli allevatori.

Secondo: nella prima riunione dei Ministri dell'agricoltura a Bruxelles la Poli Bortone elevò le quote consentite all'Italia di oltre 1.000 miliardi, a tutela della produzione italiana, in difformità di quanto è stato detto in quest'Aula. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD. Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Se per ripristinare la libertà e la verità sono costretto a dissentire dal mio Gruppo, sono pronto anche a far questo, e non sarà la sola volta. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata in precedenza dal senatore Bettamio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.400, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	230
Senatori votanti	229
Maggioranza	115
Favorevoli	85
Contrari	141
Astenuti	3

Il Senato non approva. *(Commenti del senatore Lorenzi).*

PELLICINI. È una vergogna. *(Brusìo in Aula).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore. Per l'andamento dei lavori ma anche a futura memoria, avendo il senatore D'Onofrio richiamato la sua posizione di componente di quel Governo quando vennero adottati i provvedimenti nel settore dell'agricoltura, vorrei ricordare quanto stabilito al comma 3 dell'articolo 87 del Regolamento del Senato: «In qualunque occasione siano discussi provvedimenti adottati da precedenti Governi, i senatori i quali appartennero ai Governi che li adottarono hanno diritto di ottenere la parola al termine della discussione». Quindi, per poter parlare, senatore D'Onofrio, deve aspettare il termine della discussione e, comunque, non è obbligatorio parlare in dissenso dal Gruppo.

D'ONOFRIO. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pongo per un momento dalla parte degli ascoltatori che seguono probabilmente non solo dalle tribune ma anche dalla radio l'odierno dibattito. Chi sta se-

guendo questo dibattito si domanderà certamente chi ha ragione e chi ha torto: un senatore della Repubblica, con un pizzo da Cesare Battisti è scivolato sulla buccia di banana ricordando in maniera assolutamente insensata quello che avrebbe combinato in nove mesi di Governo l'allora Ministro dell'agricoltura.

Ebbene, senatore Scivoletto, è già stato precisato dall'ex ministro D'Onofrio che allora le multe comminate dalla Comunità europea per 6.500 miliardi da quel Governo e da quel Ministro in particolare furono ridotte a circa 2.500 miliardi; le quote latte furono aumentate da 90 a 99 milioni di quintali. Questo è stato il risultato. Da allora non c'è stata più la volontà di trattare con le autorità comunitarie.

Intanto, domando soprattutto al Capogruppo del Partito democratico della Sinistra, onorevole Salvi, se non si sia posto una domanda: per quale motivo il Partito democratico della Sinistra, erede di un altro partito che per vent'anni ha contestato la politica comunitaria del nostro Governo, oggi si trova nella singolare e sconcertante posizione di appoggiare provvedimenti governativi che, in altri tempi, avrebbe contestato e contrastato? È una posizione politica assolutamente contraddittoria che la dice lunga sulla volontà di rimanere al potere ad ogni costo.

Hanno ragione le opposizioni? Hanno ragione i partiti di maggioranza? Io non lo so. So soltanto una cosa, onorevole Ministro, che nella premessa a questo disegno di legge di conversione del decreto-legge il Governo afferma che la commissione governativa di indagine in materia di quote latte non ha potuto completare i propri lavori nel tempo fissato dalla legge istitutiva. La domanda è: ma per quale motivo? I terzi, e cioè gli allevatori ed i produttori, devono pagare gli effetti di una politica dissennata condotta per circa 18 anni dal Governo in sede comunitaria; per quale motivo bisogna trattenere quel 20 per cento anche a coloro i quali si sa già che hanno ottemperato alle leggi e che non hanno sfiorato in maniera illegittima o addirittura attraverso forme tali da essere perseguite in sede giudiziaria? Perchè tutto questo, onorevole Ministro? Bisognava avere il coraggio di dire: benissimo, il Governo è in ritardo, la pubblica amministrazione non ha funzionato bene e le sfiorature che ci sono state nel corso del tempo non sono state accertate, vi è stata la complicità del Ministero, della burocrazia, dell'UNALAT e di tutte le organizzazioni di vigilanza, ma gli allevatori nella loro maggioranza non possono pagare gli effetti e le conseguenze di una politica rinunciataria e soprattutto le omissioni di questo e dei precedenti Governi, che hanno continuato a coprire anche le illegalità.

Ricordo cosa si diceva in giro per la Lombardia ed il Veneto: produce pure, tanto non pagherete mai le conseguenze di queste sfiorature; e lo dicevano Ministri di questa Repubblica che oggi vengono coperti dal Partito popolare italiano e, cosa più sconcertante, dall'ex Partito comunista, cioè dal PDS di oggi.

Questa è la realtà. Andate a raccontare ora cosa state facendo agli allevatori ed ai produttori: voi, onorevole Ministro, signori del Governo e della maggioranza, coprite i trasformatori, quelli che non hanno pagato una lira per quelle manovre affaristiche che hanno adottato per comprare quote in maniera illegale.

Noi per questo vi diciamo: risanate la situazione e colpirete quando avrete accertato che ci sono irregolarità; quindi procederete nei confronti di chi queste irregolarità ha commesso, non nei confronti della stragrande maggioranza dei produttori che vivono ore di angoscia e di attesa. Noi diamo una valutazione, assolutamente negativa su questo decreto-legge che non innova un bel niente sicchè quelli che hanno finora protestato hanno tutte le ragioni per approfondire ed allargare tale protesta contro il Governo e questa maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Cusimano e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

AMORENA. Signor Presidente, tutti i Sottosegretari dovrebbero sedersi, non bisogna infatti mescolare l'Esecutivo con il Parlamento.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	145

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	214
Senatori votanti	213
Maggioranza	107
Favorevoli	70
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTOLINI. Come ho già detto prima, questo emendamento per noi è molto importante. Mi fa un pò sorridere il fatto che il relatore dica che in linea teorica sarebbe favorevole a questi emendamenti, ma poichè questi vanno a toccare la legge n. 468 del 1992 allora non è più d'accordo. Dal testo della legge n. 468 che abbiamo letto, mi sembra che emerga la volontà di non cambiare niente. Quindi, è inutile che ci si trincerino dietro la promessa di fare un'altra legge in futuro. Cominciamo a farla adesso, e quindi cerchiamo di approvare questo emendamento.

Volevo anche ricordare che in uno Stato normale prima si compiono gli accertamenti e poi si fa pagare il cittadino. Qui succede il contrario: prima si fa pagare il cittadino e poi si accerta se è vero che deve pagare. Questo è ridicolo, anche perchè dei rimborsi di questo Governo non è che si possa essere tanto tranquilli: non riuscite a rimborsare neanche l'IVA, che è documentata, figuriamoci queste multe! *(Applausi)*

dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Federazione Cristiano Democratica-CCD).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Senatore Antolini, lei dovrebbe votare.

ANTOLINI. L'ho già fatto!

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	147
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

MARRI. Presidente, su quei banchi in alto tutte le volte si accende una luce a cui non corrisponde un senatore.

ROCCHI. Signor Presidente, per tranquillizzare i colleghi vorrei precisare che il dispositivo di voto, nella postazione da me occupata, ha delle difficoltà di funzionamento. La mia tessera è inserita nella postazione alle mie spalle; in ogni votazione, si può verificare che la luce corrispondente al posto in cui sono seduta è spenta, mentre l'altra è accesa. Qual è il problema?

PRESIDENTE. Bene, senatrice.

MARRI. Allora si sieda dietro!

BORNACIN. Sembra di essere alla scuola elementare!

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	145
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	2
Contrari	142

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PIERONI. Signor Presidente la luce verde che indicava il voto favorevole su questa parte dell'emendamento si è spenta. *(Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

SPECCHIA. Si vede che si è fulminata.

PRESIDENTE. Senatore Antolini, lei doveva votare.

ANTOLINI. Ho votato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene.

PIERONI. Adesso ha votato!

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, lei non si arrabbi perchè è una seduta tranquilla.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	147
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Stante l'avvenuta votazione, la seconda parte dell'emendamento 1.13 e l'emendamento 1.14 sono preclusi. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	147
Senatori votanti	146
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	144
Astenuti	1

Il Senato non approva

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	1
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.502, presentato dal senatore Bianco.

BIANCO. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.502, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	206
Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	59
Contrari	144
Astenuti	1

Il Senato non approva

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Il relatore ha suggerito di modificare gli emendamenti 1.9 e 1.6, tra loro identici, sostituendo le espressioni: «non si applicano» e «non sono dovute ai» con l'altra: «non sono effettuate». In questo caso il parere del relatore e del Governo sarebbe favorevole.

I presentatori accettano di modificare nel senso indicato i loro emendamenti?

ANTOLINI. Sì, sono d'accordo.

BORTOLOTTI. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dai senatori Antolini e Bianco, identico all'emendamento 1.6 presentato dal senatore Bortolotto, così come riformulato.

ANTOLINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Antoli-

ni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Antolini e Bianco, nel testo modificato, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore Bortolotto, nel testo modificato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	206
Contrari	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	1
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.503.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.503, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	207
Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	56
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Il senatore Bettamio ha accolto la proposta di modificare l'emendamento 1.300/1 nel senso di sostituire le parole: «nei limiti del 20 per cento» con le altre: «nei limiti del 10 per cento».

Metto ai voti l'emendamento 1.300/1, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori, con la modificazione testè ricordata.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300/2, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

A seguito della precedente votazione l'emendamento 1.16 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	147
Maggioranza	74
Favorevoli	1
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.301.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro l'emendamento 1.301 perchè presuppone la permanenza delle somme nella disponibilità dell'acquirente. Poichè è proprio questo uno dei motivi per cui è in atto un forte braccio di ferro tra produttori e industriali, non riteniamo che con questo emendamento il Governo, affermando il principio della permanenza delle somme presso l'acquirente, voglia sicuramente avvantaggiare il settore industriale rispetto al settore produttivo.

Quindi, noi voteremo contro questo emendamento sottolineando, appunto, la filosofia che esso vuole sottintendere denunciandola a tutto il mondo della produzione agricola. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.301, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	1
Contrari	147

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal relatore, con le modificazioni introdotte al secondo rigo, al quinto rigo e all'ultimo rigo.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Accertamenti della produzione lattiera)

1. L'AIMA, sulla base della relazione della commissione governativa d'indagine, delle risultanze della rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, delle dichiarazioni di contestazione di cui al decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997, dei controlli effettuati e già comunicati dalle regioni e dalle province autonome, degli altri elementi in suo possesso e dell'attività del comitato di coordinamento delle iniziative in materia di gestione delle quote latte, di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole del 16 settembre 1997, nonché dei modelli L1 pervenuti entro la data di entrata in vigore del presente decreto, determina gli effettivi quantitativi di latte commercializzato nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, con particolare riguardo ai seguenti casi:

a) modelli L1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocriefe;

b) modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi «zero»;

c) modelli L1 con quantità di latte commercializzato non compatibile con la consistenza di stalla accertata in base alla predetta rilevazione straordinaria, tenuto conto della media provinciale per capo elaborata dall'Associazione italiana allevatori (AIA), con una tolleranza pari al 20 per cento;

d) contratti di circolazione delle quote latte, quali in particolare le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi, tenuto conto delle risultanze dell'esame effettuato ai sensi del comma 2;

e) modelli L1 con codici fiscali errati o partite IVA inesistenti o errate, aziende agricole titolari di quota senza vacche, modelli

L1 di aziende agricole destinatarie dei premi per vacche nutrici o per l'abbattimento delle vacche.

2. I contratti di cui al comma 1, lettera *d*), devono essere fatti pervenire, in copia autenticata, dagli acquirenti all'AIMA, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569. Con decreto del Ministro per le politiche agricole è istituita un'apposita commissione, composta da cinque membri, per l'esame dei suddetti contratti e di quelli risultanti dalla relazione della commissione governativa di indagine sulle quote latte, con onere a carico degli ordinari capitoli di bilancio del Ministero. I quantitativi di latte commercializzati mediante i suddetti contratti sono imputati, a tutti gli effetti, al produttore proprietario del bestiame qualora ne sia dichiarata, a seguito di tale esame, la natura fittizia o comunque illecita. I risultati dell'esame della commissione devono essere comunicati all'AIMA entro il termine perentorio di trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo periodo. Per gli accertamenti necessari si applicano le medesime disposizioni di cui al comma 7.

3. L'AIMA aggiorna i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il 1997-1998 tenendo conto:

a) dell'accoglimento delle istanze di riesame presentate, entro il 30 settembre 1997, dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano concernenti cambi di titolarità di aziende e modifiche anagrafiche, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di azienda con quota valido a partire dal periodo 1995-1996, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di sola quota valido a partire dal periodo 1995-1996;

b) degli azzeramenti di doppie quote, delle revoche e delle riduzioni di quote formalmente disposti dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto;

c) dei trasferimenti di quote e cambi di titolarità conformi alla normativa vigente, per i periodi 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, comunicati dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997;

d) della correzione, in base alle effettive risultanze del censimento del 1993-1994, delle assegnazioni di quote, a suo tempo effettuate, sentite le regioni e le province autonome interessate, salvi i successivi aggiornamenti.

4. I termini indicati nel comma 3 sono perentori. Gli atti non conformi alle vigenti disposizioni non sono presi in considerazione.

5. L'AIMA comunica ai produttori, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, i quantitativi di riferimento individuali assegnati ed i quantitativi di latte commercializzato, accertati ai sensi dei commi da 1 a 3; gli interessati possono presentare, a pena di decadenza, ricorso

di riesame entro quindici giorni dalla data di ricezione della suddetta comunicazione, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Azienda e fornendo le necessarie prove documentali.

6. I ricorsi di riesame sono presentati alle regioni e province autonome ove è ubicata l'azienda del produttore ricorrente e contemporaneamente inviati all'AIMA. Le regioni e province autonome, previa convocazione delle parti interessate per il riesame in contraddittorio, provvedono all'istruttoria degli stessi e alla relativa decisione motivata, dando comunicazione all'AIMA e al ricorrente, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 10.

7. Per gli accertamenti occorrenti, si applica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, previa intesa con il Ministero per le politiche agricole, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza.

8. Per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame è fissato il termine perentorio di sessanta giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione dei ricorsi di riesame di cui al comma 5. Nello stesso termine perentorio le decisioni devono essere fatte pervenire all'AIMA. Le decisioni pervenute all'AIMA oltre detto termine perentorio sono considerate irricevibili, salva la responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare degli autori del ritardo od omissione.

9. Qualora l'esito dei ricorsi di riesame comporti una conferma dei quantitativi di riferimento individuali assegnati dall'AIMA, o dei quantitativi di latte commercializzato accertati dall'AIMA, i costi degli accertamenti, nella misura determinata da ciascuna regione o provincia autonoma, sono a carico del produttore ricorrente.

10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame.

11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'AIMA, sulla base della relazione della commissione governativa d'indagine, delle risultanze della rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuate ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 310, convertito con modificazioni dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, nonché dei modelli L1 pervenuti entro i termini di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, dei controlli effettuati e già comunicati dalle regioni e

dalle province autonome, degli altri elementi in suo possesso determina gli effettivi quantitativi di latte commercializzati perchè derivati dalla mungitura di bovine da latte sul territorio nazionale nei periodi 1995-1996 e 1996-1997 con particolare riferimento ai seguenti casi:

a) modelli L1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocrife;

b) modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi "zero";

c) modelli L1 con quantità di latte commercializzata non compatibile con la consistenza di stalla accertata in base alla predetta rilevazione straordinaria, tenuto conto della media provinciale per capo elaborata dall'Associazione italiana allevatori (AIA) con una tolleranza pari al 20 per cento;

d) dei contratti di circolazione delle quote latte, quali in particolare le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi, tenuto conto delle risultanze dell'esame effettuato ai sensi del comma 2;

e) modelli L1 con codici fiscali errati o partite IVA inesistenti, errate o duplicate, aziende agricole titolari di quote senza vacche, aziende agricole in produzione ma senza quote, modelli L1 di aziende agricole destinatarie dei primi per vacche nutrici o per l'abbattimento di vacche».

2.500

BIANCO

Al comma 1, nell'alea, dopo le parole: «determina gli effettivi quantitativi di latte», inserire le seguenti: «prodotto e».

2.4

LA COMMISSIONE

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «con una tolleranza pari al 20 per cento» con le seguenti: «qualora la produzione dichiarata superi tale media del 20 per cento, ferma ogni altra responsabilità, anche penale, del produttore e dell'acquirente;».

2.300

IL GOVERNO

All'emendamento 2.301 aggiungere in fine le seguenti parole: «nella medesima lettera d), dopo le parole "dell'esame" inserire le seguenti: "di confronti degli stessi alla sola normativa comunitaria in materia di quote latte, di cui all'articolo 7, comma 1, del Regolamento CEE n. 3950/92».

2.301/1

COSTA

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: quote latte» inserire le seguenti: «rientranti nelle tipologie individuate come anomale dalla Commissione governativa di indagine».

2.301

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) ogni altro fatto illegittimo che emerga a seguito sia degli accertamenti di cui al presente comma, sia dell'attività della Commissione di cui al successivo comma 2».

2.5

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) utilizzo dei quantitativi individuali di riferimento a copertura delle importazioni di latte a qualsiasi titolo effettuate ed uso di latte in polvere rigenerato».

2.6

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I contratti di cui al comma 1, lettera d), devono essere fatti pervenire, in copia autenticata, dagli acquirenti all'AIMA, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569. Con decreto del Ministro per le politiche agricole è istituita un'apposita commissione, composta da cinque membri, per l'esame dei suddetti contratti e di quelli risultanti dalla relazione della commissione governativa di indagine sulle quote latte, con onere a carico degli ordinari capitoli di bilancio del Ministero. I quantitativi di latte commercializzati mediante i suddetti contratti sono imputati, a tutti gli effetti, al produttore proprietario del bestiame qualora ne sia dichiarata, a seguito di tale esame, la natura fittizia o comunque illecita salvo il caso dei contratti pervenuti all'AIMA oltre il termine definito, anche direttamente dai produttori, per i quali i quantitativi di latte conseguenti sono assoggettati a prelievo definitivo per l'intero ammontare a carico dell'acquirente del latte. Allo stesso modo i titolari delle quote latte ne perdono la titolarità per gli stessi quantitativi che confluiscono nella riserva nazionale ai sensi del comma 4 articolo 2 legge n. 468 del 1992. I risultati dell'esame della commissione devono essere comunicati all'AIMA entro il termine perentorio di trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo periodo, salvi i casi di inoltrato tardivo per i quali la commissione ha 10 giorni di tempo per provvedere alla verifica. Per gli accertamenti necessari si applicano le medesime disposizioni di cui al comma 7».

2.501

BIANCO

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «dagli acquirenti», con le seguenti: «dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano».

Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole: «, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569».

2.7

ANTOLINI, BIANCO

All'emendamento 2.302, sostituire la parola: «possono», con l'altra: «devono»; sostituire le parole da: «La Commissione può comunque», fino alla fine, con le altre: «La Commissione esamina comunque i contratti di cui fosse venuta a conoscenza».

2.302/1

BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ, DE ANNA

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «, a pena di revoca» fino alla fine del periodo, con le altre: «. In caso di ritardato od omesso invio, le regioni competenti possono procedere alla revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569, sentita la commissione di garanzia di cui al presente decreto.»; prima dell'ultimo periodo, aggiungere il seguente: «La Commissione può comunque esaminare i contratti pervenuti alla stessa prima della suddetta comunicazione.».

2.302

IL RELATORE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. A seguito degli accertamenti di cui ai commi 1 e 2, l'AIMA provvede ad aggiornare i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il periodo 1996-1997, operando in base ai seguenti criteri:

a) procedere alla revoca totale o parziale delle quote latte assegnate a coloro che sono risultati, rispettivamente, privi di vacche da latte, o in possesso di un numero di capi insufficiente a giustificare la quantità di latte fatturato, o che, a seguito degli accertamenti di cui al presente articolo siano risultati responsabili di fatti illeciti o di irregolarità commesse a qualsiasi titolo;

b) prevedere una redistribuzione dei quantitativi individuali di riferimento che riconduca la titolarità a produrre a coloro che effettivamente sono produttori di latte».

2.8

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'AIMA aggiorna i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il 1997-1998 tenendo conto:

a) dell'accoglimento delle istanze di riesame presentate, entro il 30 settembre 1997, dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano concernenti cambi di titolarità di aziende e modifiche anagrafiche, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di azienda con quota valido a partire dal periodo 1995-1996, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di sola quota valido a partire dal periodo 1995-1996;

b) degli azzeramenti di doppie quote, delle revoche e delle riduzioni di quote formalmente disposti dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto;

c) dei trasferimenti di quote e cambi di titolarità conformi alla normativa vigente, per i periodi 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, comunicati dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997 salva la validità temporale delle cessioni ai sensi del comma 6, articolo 10, legge n. 468 del 1992;

d) della correzione, in base alle effettive risultanze del censimento del 1993-1994, delle assegnazioni di quote, a suo tempo effettuate, sentite le regioni e le province autonome interessate, esclusi i successivi aggiornamenti».

2.502

BIANCO

All'emendamento 2.303 premettere le seguenti parole: «Al comma 3, lettera a), sostituire le parole “entro il 30 settembre 1997” con le altre: “entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto».

2.303/1

COSTA

Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto che i quantitativi trasferiti mediante contratti di sola quota con validità per i periodi 1997-1998 e successivi non sono assoggettati ad alcuna riduzione percentuale».

2.303

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 4.

2.2

ANTOLINI, BIANCO, GASPERINI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I termini indicati nel comma 3 sono perentori».

2.503

BIANCO

Sostituire il comma 5, con il seguente:

5. La commissione di cui al comma 2 entro 15 giorni dalla data di messa a disposizione dei dati necessari o di accesso agli stessi, accerta che gli aggiornamenti di cui al comma 3 siano stati regolarmente effettuati e relaziona in merito al Ministro e alle competenti commissioni parlamentari. L'AIMA, comunica ai produttori, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, i quantitativi di riferimento individuali assegnati ed i quantitativi di latte commercializzato, accertati ai sensi dei commi da 1 a 5: gli interessati possono presentare, a pena di decadenza, ricorso di riesame entro trenta giorni dalla data di ricezione della suddetta comunicazione, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Azienda e fornendo le necessarie prove documentali.

2.504

BIANCO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

6. I ricorsi di riesame sono presentati alle regioni e province autonome ove è ubicata l'azienda del produttore ricorrente e contemporaneamente inviati all'AIMA e alla regione ove è avvenuta la produzione del latte se diversa dalla prima. Le regioni e province autonome, previa convocazione delle parti interessate per il riesame in contraddittorio, provvedono all'istruttoria degli stessi e alla relativa decisione motivata, dandone comunicazione all'AIMA e al ricorrente, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 10. Nel corso di accertamenti relativi allo stesso produttore operante in regioni diverse o la cui produzione sia attuata in regioni diverse, la regione presso cui ha sede fiscale il produttore assume la decisione di riesame motivata sentite le altre regioni interessate.

2.505

BIANCO

Al comma 6, sostituire le parole: «delle parti interessate» con le seguenti: «del produttore ricorrente e, ove necessario, dell'acquirente».

2.304

IL GOVERNO

Sostituire i commi 7 e 8, con i seguenti:

«7. Per gli accertamenti occorrenti, si applica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza.

8. Per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame è fissato il termine perentorio di novanta giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione dei ricorsi di riesame di cui al comma 5. Nello stesso termine perentorio le decisioni devono essere fatte pervenire all'AIMA. Le decisioni pervenute all'AIMA oltre detto termine perentorio determinano l'intervento dell'AIMA che assume i poteri sostitutivi necessari».

2.506

BIANCO

Al comma 8, sopprimere l'ultimo periodo.

2.200

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 8, ultimo periodo, sostituire le parole da: «, salva» fino alla fine del comma, con le altre: «. Resta ferma la responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare degli autori dell'omissione della decisione o del ritardo nell'invio della stessa».

2.305

IL GOVERNO

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, in caso di inadempienza del rispetto dei termini perentori, previsti dal comma 8 del presente articolo, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le politiche agricole, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adotta i provvedimenti necessari».

2.600

SCIVOLETTO

Sostituire il comma 9, con il seguente:

«9. Qualora l'esito dei ricorsi di riesame comporti una conferma dei quantitativi di riferimento individuali assegnati dall'AIMA, o dei quantitativi di latte commercializzato accertati dall'AIMA, i costi degli accertamenti, nella misura determinata da ciascuna regione o provincia autonoma, prima della presentazione delle domande di riesame pena la nullità del presente comma, sono a carico del produttore ricorrente».

2.507

BIANCO

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'esito dei ricorsi di riesame evidenzi un errore da parte dell'AIMA nella assegnazione dei quantitativi individuali di riferimento, o nell'accertamento dei quantitativi di latte commercializzato, la stessa AIMA è tenuta a rifondere eventuali danni subiti dai produttori».

2.3

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 10, con il seguente:

«10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame e definite le modalità di attuazione dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza delle amministrazioni regionali, salve le decisioni assunte dalla commissione di cui al comma 2».

2.508

BIANCO

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le altre modalità di applicazione del presente decreto».

2.306

IL GOVERNO

Sostituire il comma 11, con il seguente:

«11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare. Tali modifiche devono essere validate entro trenta giorni dalla messa a disposizione, dei dati dalla commissione di cui al comma 2 articolo 2 che relaziona in merito al Ministro e alle competenti commissioni parlamentari».

2.509

BIANCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BIANCO. Signor Presidente, prima avevo dichiarato la mia incompetenza sul Regolamento, mentre ho riscontrato che avrei potuto intervenire anche su tutti gli emendamenti di prima ai sensi del comma 9 dell'articolo 100 del Regolamento stesso.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, lei può intervenire su tutti gli emendamenti, ma prendendo la parola una sola volta.

BIANCO. Forse non riesco a capire bene il Regolamento; chiedo scusa.

Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.500, mentre illustrerò gli emendamenti 2.6, 2.7, 2.8, 2.3 e 2.200.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.6, che in pratica è come il precedente 2.5, che verrà illustrato dal senatore Antolini, esso propone un accertamento aggiuntivo che si riferisce al controllo delle importazioni e dell'uso del latte in polvere che – come sappiamo tutti – sono due

delle fonti di approvvigionamento utilizzate da chi non produce latte ma ha «quote di carta» in mano, in pratica da persone che non sono allevatori. Questo viene effettuato per giustificare quote che essi detengono.

L'emendamento 2.6 in pratica vuole un accertamento proprio su questo tipo di operazione, che è una delle cause importanti delle truffe perpetrate nel nostro paese.

Con l'emendamento 2.7 vogliamo sostituire la disposizione che impone agli acquirenti di trasmettere all'AIMA le copie dei contratti di affitto delle quote. La ragione di questo emendamento è semplice: le copie dei contratti non sono in possesso degli acquirenti ma delle regioni, alle quali proprio con questo emendamento si assegna il compito di trasmetterle all'AIMA.

Con l'emendamento 2.8 si vuole sostituire il comma 3 dell'articolo 2, che nella stesura del Governo avrebbe l'unico effetto di disattivare gli accertamenti previsti dal comma 1 del medesimo articolo, con un nuovo testo che prevede la revoca delle quote a chi risulta – per così dire – positivo agli accertamenti medesimi e la conseguente attribuzione delle quote stesse a favore dei veri produttori. Questo è il senso del nostro emendamento.

L'emendamento 2.200 intende sopprimere l'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 2; in questo modo, intendiamo eliminare le disposizioni che rendono irricevibili i ricorsi che le regioni possono trasmettere all'AIMA in ritardo. Nel testo del decreto si specifica che tale irricevibilità decade nel caso in cui si rilevino responsabilità civili, penali o amministrative; in ogni caso, trattandosi di rapporti tra pubbliche amministrazioni, non c'è da credere che si ricerchino responsabilità in caso di ritardi e, soprattutto, non vi è assolutamente bisogno di fornire loro appigli per considerare irricevibili le pratiche.

L'emendamento 2.3 intende aggiungere al comma 9 dell'articolo 2 la seguente precisazione: «Qualora l'esito dei ricorsi di riesame evidenzia un errore da parte dell'AIMA nell'assegnazione dei quantitativi individuali di riferimento, o nell'accertamento dei quantitativi di latte commercializzato, la stessa AIMA è tenuta a rifondere eventuali danni subiti dai produttori». Si tratta di una importante specificazione poichè il Governo prevede che, nel caso in cui un cittadino presenti un ricorso e questo non sia fondato, di solito, nel nostro bel paese, è il cittadino a pagare, per qualcuno giustamente; ma è opportuno anche prevedere che, se il ricorso è fondato e l'AIMA ha sbagliato, e si intende riportare anche la gestione del settore zootecnico nella legalità, è giusto che paghi l'AIMA e non l'allevatore che ha presentato ricorso senza fondamento.

A questo punto, lascio la parola al collega Antolini che illustrerà i restanti emendamenti.

* ANTOLINI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 2.5 mentre lascerò la parola al collega Gasperini per l'illustrazione dell'emendamento 2.2.

Con l'emendamento 2.5 il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente intende estendere il numero e la tipologia degli accertamenti

da effettuare, lasciando una porta aperta per tutti i fatti illegittimi che possono emergere a seguito degli accertamenti effettuati dal Governo.

Infatti, ci sembra che il Governo e la maggioranza cerchino di limitare tali accertamenti ad alcune tipologie: si sostiene che si intende verificare i casi di assenza di firma o altro, ma probabilmente – non pensando – molti di essi non saranno accertati.

Noi vorremmo invece che ogni caso sia verificato nel momento in cui si rilevi una possibilità di frode. Pertanto, come ho detto, dobbiamo lasciare la porta aperta per tutti quei casi che, in futuro, dovranno essere accertati.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.4 si illustra da sè.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.300, il testo del decreto, nell'articolo 2, comma 1, fa riferimento alla determinazione dei criteri per individuare gli effettivi quantitativi di latte commercializzato ed indica nelle successive lettere *a)*, *b)* e *c)* i motivi e gli oggetti della verifica; in particolare, in calce alla lettera *c)* si specifica «con una tolleranza pari al 20 per cento». Abbiamo proposto, invece, all'attenzione del Senato una diversa formulazione che non muta la sostanza ma ne precisa la portata, specificando nell'emendamento 2.300 «qualora la produzione dichiarata superi tale media del 20 per cento».

Per evitare che si verifichino casi in cui risultino eluse responsabilità, abbiamo voluto aggiungere che rimane ferma ogni responsabilità anche di natura penale del produttore e dell'acquirente. Questo per quanto riguarda l'emendamento 2.300.

L'emendamento 2.301 contiene anch'esso una specificazione: nell'ambito dell'attività di verifica, si precisa che è opportuno che i casi oggetto della verifica rientrino nelle tipologie «individuate come anomalie dalla Commissione governativa di indagine». Questo per evitare discrasie e forme autonome di verifica incompatibili con il principio generale al quale vogliamo improntare l'intera attività.

L'emendamento 2.303 costituisce una interpretazione autentica del disposto della legge n. 662 del 1996 e sancisce anche il provvedimento amministrativo fin qui seguito.

L'emendamento 2.304 tende a sostituire, al comma 6, le parole: «delle parti interessate» con le seguenti: «del produttore ricorrente e, ove necessario dell'acquirente». Il decreto originariamente prevedeva la convocazione da parte della commissione regionale di istruttoria e di decisione del produttore e delle altre parti. Abbiamo invece ritenuto utile stabilire che la convocazione del produttore ricorrente sia obbligatoria nel senso che si instaura un rapporto di contraddittorio nei confronti del primo soggetto; se poi dovesse apparire necessaria la convocazione e quindi il contraddittorio con l'acquirente, quest'ultima può essere disposta ove ritenuta necessaria dalla commissione d'indagine.

Anche l'emendamento 2.305 è una precisazione: per andare incontro all'esigenza, più volte avvertita e dichiarata, della trasparenza e della

correttezza, abbiamo ritenuto di aggiungere le parole: «Resta ferma la responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare degli autori dell'omissione della decisione o del ritardo nell'invio della stessa». Questa precisazione si è resa necessaria: mentre il corpo dell'articolo fa riferimento soltanto al ritardo nell'invio della decisione, abbiamo ritenuto di sottolineare l'importanza dell'adozione comunque di una decisione. In questo modo anche l'omissione può dar luogo ad una delle responsabilità indicate nell'emendamento.

L'emendamento 2.306 contiene una formale aggiunta al comma 10, con riferimento al decreto che determina anche gli adempimenti a carico dei vari soggetti interessati. L'aggiunta riguarda le parole: «e le altre modalità di applicazione del presente decreto». Questo emendamento è stato suggerito dalla conferenza Stato-regioni per rapportare meglio le modalità di applicazione del decreto alle intenzioni e agli scopi per i quali è stato emanato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dal senatore Costa si intendono illustrati.

D'ALÌ. Diamo per illustrati i nostri emendamenti.

SCIVOLETTO. Do per illustrati gli emendamenti a firma del relatore e mia.

GASPERINI. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 2.2 motivato da ragioni di coerenza giuridica. Con questo emendamento si tende ad eliminare una incongruenza che appartiene al decreto legge in discussione. Al comma 4 dell'articolo 2 si afferma: «Gli atti non conformi alle vigenti disposizioni non sono presi in considerazione».

Mi rivolgo al Ministro, che conosco come profondo giurista: questa disposizione è in contrasto con i principi fondamentali del diritto. Gli atti non conformi alla legge sono illegittimi e non possono essere «presi in considerazione». Mai un atto *contra legem* può far parte dell'ordinamento.

Pertanto, ritengo ultroneo affermare che un atto contrario alla legge può essere in una certa maniera vidimato o preso in considerazione. Quindi, non fa parte dell'ordinamento giuridico; è un atto che giuridicamente *tamquam non esset*. Quindi, lo considererei ultroneo. Inoltre direi che c'è un po' iattanza nel dire, nella prima parte del quarto comma dell'articolo 2 che «i termini indicati nel comma 3 sono perentori». Dopo anni di diatribe, di lotte e di manifestazioni, affermare la perentorietà di un termine è quasi ilare, perchè, vorrei dire, con una grida manzoniana a questo punto si erge la mannaia della legge per riparare alla inconsistenza legislativa o agli inganni del passato.

Ma non mi meraviglia questo, signor Presidente, signor Ministro: non mi meravigliano queste incongruenze perchè debbo prendere atto con sommo disappunto che si formulano con queste leggi delle considerazioni di diritto che sono per me addirittura sbalorditive: dire che si

provvederà alla restituzione provvisoria dell'80 per cento delle somme trattenute a titolo di prelievo è un controsenso. Il diritto esiste o no: se è riconosciuta l'onestà delle persone o un loro diritto a ricevere quella somma, essa va restituita. Non è una somma a titolo provvisoria che potrebbe essere affermata con una sentenza di carattere penale. Questa è l'affermazione dell'esistenza di un diritto. In pratica, è come dire che una donna è un pò incinta o un pò illibata: la donna è incinta o illibata. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Non si può affermare che la donna è leggermente incinta e leggermente illibata perchè faremo veramente offesa al buon senso. (*Commenti del senatore Petruccioli*). L'Immacolata concezione: siamo perfettamente a quel punto.

Signor Presidente e signor Ministro, queste considerazioni fanno anche apparire la legge inappagante per tutti gli aspetti che intende affrontare.

Debbo fare una considerazione di fondo: come legislatori interveniamo, il Governo interviene allorchè vi sono manifestazioni eclatanti ed a volte drammatiche da parte dei cittadini italiani. Prendo in esame questo fatto: i coltivatori ottengono qualcosa solo quando protestano. Un Governo, una democrazia può dichiararsi all'altezza dei suoi compiti quando sa interpretare le esigenze della popolazione, quando sa affrontare i problemi e quando ne riconosce le cause ed i fondamenti. Prendere in esame i problemi con questa legge parziale, inesatta, incapace di risolverli, dopo aver assistito ai drammi che succedono per la strada, è quindi la dimostrazione dell'incapacità di una autonoma manifestazione di coerenza, di democrazia e di lungimiranza di questo Governo che ancora una volta non adempie completamente ai suoi compiti.

Signor Presidente, ieri sera ho assistito al fatto che il Ministro della sanità ha finalmente accettato il dialogo con il professor Di Bella. Ma quando l'ha deciso? Quando un pretore è intervenuto con un suo provvedimento; quando la popolazione si è ribellata a questa situazione, ancora una volta, a seguito dell'inefficacia, dell'incapacità di questo Governo a governare, abbiamo avuto un potere di supplenza della magistratura, che è intervenuta per l'incapacità di questo Governo di affrontare i gravi problemi che attanagliano il nostro paese.

La mia, signor Presidente, era una considerazione di fondo che ha preso spunto dall'emendamento in discussione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 2.500 in quanto introduce un'alterazione di ruoli non condivisibile; ritengo che la precisazione contenuta nel decreto-legge sia completa e sufficiente.

Esprimo parere contrario anche all'emendamento 2.301/1, perchè a mio parere riduce il ruolo della normativa statale; noi dobbiamo

infatti osservare le normative comunitarie ma anche la legislazione in materia.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 2.5, 2.6, 2.501, 2.7, 2.302/1, 2.8, 2.502, 2.303/1, 2.2, 2.503, 2.504, 2.505, 2.506 e 2.200, quest'ultimo in quanto sopprime l'intero ultimo periodo del comma 8 non mi trova d'accordo.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 2.507, 2.3, 2.508 e 2.509.

Esprimo quindi parere favorevole agli emendamenti 2.4, che introduce una precisazione nel testo del comma 1 dell'articolo 2, e 2.300, nonchè all'emendamento 2.301. Per questo ultimo emendamento proporrei al Governo di completare il testo dello stesso aggiungendo, dopo le parole «Commissione governativa di indagine», le parole «istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 28, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81».

Esprimo poi parere favorevole agli emendamenti 2.302, 2.303, 2.304, 2.305 e 2.600; quest'ultimo, lo ha già precisato il collega Scivoletto, introduce la possibilità che il Consiglio dei ministri intervenga in questo processo in modo anche surrogatorio di eventuali inadempienze.

Esprimo infine parere favorevole all'emendamento 2.306.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, il parere del Governo è pienamente conforme a quello del relatore, con la specifica indicazione che all'emendamento 2.301 esso è d'accordo ad integrare l'indicazione «Commissione governativa di indagine» con il riferimento alla legge che ha istituito la Commissione medesima.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.500, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	18
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.301/1, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.301, presentato dal Governo, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.501, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	24
Contrari	139
Astenuti	2

Il Senato non approva

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.302/1, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.302, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, lei onora la sua professione, si dà all'elettronica!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	25
Contrari	140

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.502.

BIANCO. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.502, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	22
Contrari	140

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.303/1, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.303, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.503, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.504, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.505.

BIANCO. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.505, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	154
Maggioranza	78
Favorevoli	17
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.304, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.506, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.305, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dal senatore Scivoletto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.507, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Stante l'ora, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2910 alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 15 gennaio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (2910).

2. Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2893) (*Relazione orale*).

e delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva.

La seduta è tolta (*ore 19,35*).

Allegato alla seduta n. 298**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.500 (Bianco).	180	178	001	043	134	090	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.400 (Bettamio e altri).	230	229	003	085	141	115	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.8 (Cusimano e altri).	147	146	000	001	145	074	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.501 (Bianco).	214	213	001	070	142	107	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.10 (Antolini, Bianco).	148	147	000	001	146	074	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.11 (Antolini, Bianco).	145	144	000	002	142	073	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.13 (Antolini, Bianco) 1a parte.	148	147	000	001	146	074	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.3 (Bettamio e altri).	147	146	001	001	144	074	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.4 (Bettamio e altri).	149	148	001	001	146	075	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.502 (Bianco).	206	204	001	059	144	103	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conv. in legge del dl n.411. Em. 1.9 (Antolini) identico all'em.1.6 (Bortolotto) nuovi testi.	211	209	000	206	003	105	APPR.
12	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.2 (Bettamio e altri).	149	148	001	001	146	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0298 del 14-01-1998

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.503 (Bianco).	207	204	002	056	146	103	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.15 (Antolini, Bianco).	148	147	000	001	146	074	RESP.
15	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 1.17 (Antolini, Bianco).	149	148	000	001	147	075	RESP.
16	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 2.500 (Bianco).	163	158	001	018	139	080	RESP.
17	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 2.501 (Bianco).	168	165	002	024	139	083	RESP.
18	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 2.8 (Antolini, Bianco).	167	165	000	025	140	083	RESP.
19	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 2.502 (Bianco).	165	162	000	022	140	082	RESP.
20	NOM.	Disegno di legge n.2910, di conversione in legge del decreto-legge n.411. Emendamento 2.505 (Bianco).	160	154	000	017	137	078	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0298 del 14-01-1998 Pagina 6

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARRI ITALO		F		F						F			F							
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO		F		F		F				F	F									
MELE GIORGIO	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIO GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C					C	C	
MINARDO RICCARDO		F		F						F	F		F			F	F	F	F	F
MISSERVILLE ROMANO				F						F			F							
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTELEONE ANTONINO		F								F	F		F							
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORO FRANCESCO	F	F		F						F	F		F			F	F	F	F	F
MULAS GIUSEPPE	F	F		F																
MUNDI VITTORIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C					
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI BRUNO	F	F		F												A	F	F	F	F
NAPOLI ROBERTO		F		F						F	F		F		C					
NAVA DAVIDE		F		F																
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	
NOVI EMIDDIO		F								F	F		F							
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	F	F		F						F	F		F							

Seduta N. 0298 del 14-01-1998 Pagina 7

Totale votazioni 20

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 20																			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALOMBO MARIO	F	F		F																
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASQUALI ADRIANA	F	F		F									F							
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA		F		F						F	F		F							
PEDRIZZI RICCARDO		F		F						F	F									
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO		F																		
PERA MARCELLO		F		F						F	F									
PERUZZOTTI LUIGI	F	F		F						F	F		F			F	F	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F		F						F	F		F				F	F	F	
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	C		C	A	C	C	C	A	C	A	F	A	A	C	C	F	A	C		
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO											F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PONTONE FRANCESCO	F	F		F							F		F							
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	F	F																		
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	F		F						F	F		F							

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4304. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per l'utilizzazione da parte della Repubblica di San Marino dell'aeroporto italiano di Rimini-Miramare per l'esercizio di servizi aerei internazionali di linea, fatto a San Marino l'11 giugno 1990, con scambio di lettere interpretativo, effettuato a San Marino il 7 maggio 1997» (2993) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 4039. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997» (2994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3990. – «Ratifica ed esecuzione del Protocollo, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, della Convenzione sull'uso della tecnologia dell'informazione nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, concluso in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea» (2995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3387. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995» (2996) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GRECO, AZZOLLINI, BETTAMIO BUCCI, GERMANÀ, CENTARO e TERRACINI. – «Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35» (2998).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia-Erzegovina» (2997), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GIARETTA ed altri. – «Riduzione dell'accisa sul consumo di gasolio da riscaldamento e adeguamento dell'accisa della benzina senza piombo. Istituzione del Fondo di compensazione termica per le comunità residenti nella zona climatica F di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412» (2949), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, e della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PERUZZOTTI. – «Modifica alla norma relativa all'uso del casco protettivo per gli utenti di motocicli» (2955), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 13 gennaio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, commi 138-142, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina del trattamento economico spettante a dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni in servizio all'estero» (n. 200).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanen-

te (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 febbraio 1998. Le Commissioni permanenti 4ª (Difesa) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

In data 13 gennaio 1998, è pervenuta al Senato la relazione sullo stato dell'industria aeronautica, per il 1996 (*Doc. XIII, n. 2-quinquies*).

Detto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998 (*Doc. XIII, n. 2*), trasmessa dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro del tesoro il 30 settembre 1997 e annunciata all'Assemblea il 1º ottobre 1997 – sarà trasmesso alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede che venga fatta piena luce sulla dinamica del naufragio della motonave albanese verificatosi nel canale d'Otranto il 28 marzo 1997, al fine di chiarire le eventuali responsabilità del disastro (*Petizione n. 215*);

chiede che venga completamente bandito l'uso dell'amianto e l'adozione di norme rigorose per la bonifica delle strutture e dei territori contaminati da tale sostanza (*Petizione n. 216*);

chiede l'adozione di provvedimenti più rigorosi al fine di combattere l'inquinamento acustico, con particolare riferimento a quello derivante dalla circolazione stradale (*Petizione n. 217*);

chiede l'istituzione del titolo di «onorevole per servizio» (*Petizione n. 218*);

chiede che il Consiglio superiore della magistratura, qualora disponga l'archiviazione di esposti concernenti ipotesi di abuso da parte di magistrati, fornisca agli interessati gli opportuni chiarimenti in merito alle motivazioni della suddetta deliberazione (*Petizione n. 219*);

i signori Egidio Silenzi e Luigi Ilari, di Montegiorgio (Ascoli Piceno), chiedono l'adozione di una serie di misure atte a combattere il fenomeno dell'evasione fiscale (*Petizione n. 220*);

il signor Mario Scarbocci, di San Donato Milanese (Milano), chiede una modifica del secondo comma dell'articolo 36 della Costituzione, nel senso di prevedere che le disposizioni di legge stabiliscano la durata massima della giornata e della settimana lavorativa per le diverse categorie di lavoratori (*Petizione n. 221*);

il signor Enrico Agazzi, di Grone (Bergamo), ed altri cittadini espongono la comune necessità che si proceda alla realizzazione della variante alla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola nel tratto Albano S. Alessandro-Pianico (*Petizione n. 222*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), espone la comune necessità che non si proceda alla soppressione del tribunale di Sala Consilina, in provincia di Salerno, e che allo stesso tribunale vengano aggregate anche le preture di Sapri e di Polla (*Petizione n. 223*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Mundi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00172, dei senatori Fusillo ed altri.

Il senatore Costa ha aggiunto la propria firma alle mozioni 1-00167, dei senatori Meduri ed altri, e 1-00173, dei senatori Azzollini ed altri.

Mozioni

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, MARINO, MANZI, SALVATO. – Il Senato, considerato:

che nel *pueblo* di Acteal in Chiapas, il 22 dicembre 1997, è stata perpetuata da uomini affiliati al PRI, il partito di governo messicano, una orribile strage di 45 indigeni di etnia tzotzil, in buona parte donne e bambini, mentre erano raccolti in preghiera;

che la strage è seguita ad una preoccupante *escalation* che ha visto in questi mesi l'intensificarsi d'iniziativa contro le comunità indigene da parte di gruppi paramilitari, alcuni dei quali risultano essere coperti e finanziati dalla polizia statale e dal governo del Chiapas;

che appare inverosimile che tali gruppi abbiano potuto agire apertamente in una zona dove sono concentrati oltre 60.000 soldati federali senza la copertura o la compiacenza degli stessi;

che d'altronde il settimanale messicano «Proceso» ha recentemente pubblicato un rapporto ufficiale steso durante la presidenza di Salinas de Gortari nel quale si predispondeva la formazione di gruppi paramilitari per aggredire le comunità legate all'Esercito zapatista di liberazione nazionale e per creare una guerra interetnica tra indigeni in modo da giustificare l'intervento «pacificatore» dell'esercito federale in Chiapas;

che dopo la strage di Acteal, secondo quanto riferito dalla diocesi di San Cristobal de Las Casas e dalla Commissione federale per i diritti umani, si sarebbero verificati casi di tortura e di violenza contro in-

digeni delle comunità di Oventic, Morelia e La Realidad da parte delle truppe federali, le quali avrebbero così infranto la legge di concordia e pacificazione votata dal parlamento federale il 1° marzo del 1995 che riconosce l'EZLN come interlocutore armato del dialogo di pace, purchè non faccia uso delle armi;

che l'EZLN dall'approvazione di tale legge non è più ricorso alla violenza delle armi nonostante il perdurare ed il moltiplicarsi delle iniziative di guerra a bassa intensità portate avanti da truppe federali e da gruppi paramilitari contro le comunità indigene;

che la strage, che rischia di prefigurare scenari guatemaltechi (dove, in 30 anni di guerra, sono stati sterminati 200.000 indios), è conseguenza del veto apposto dal presidente del Messico Zedillo Ponce de Leon all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti dal suo governo con l'EZLN e con la mediazione della Conai (presieduta dal vescovo Samuel Ruiz) e della Cocopa (espressione del parlamento federale),

impegna il Governo:

a manifestare al governo messicano la condanna per il barbaro eccidio di Acteal dichiarando inaccettabile ogni tentativo di mettere insieme vittime e carnefici, in quanto tale strage ha palesi radici politiche ed affonda nelle inaccettabili condizioni di sfruttamento economico delle comunità indigene da parte di una minoranza di profittatori, e che il conflitto in Chiapas non rappresenta, per queste ragioni, uno scontro di natura etnica o religiosa;

a chiedere agli altri paesi membri dell'Unione europea:

a) l'applicazione degli articoli del trattato economico con il Messico, che prevedono il congelamento dello stesso in caso di gravi violazioni dei diritti umani e civili; questo fino a quando non saranno disarmate le bande paramilitari, consentita l'agibilità nelle zone del conflitto agli osservatori internazionali ed il monitoraggio dei diritti umani da parte di organizzazioni indipendenti e riconosciute internazionalmente;

b) l'assunzione di una iniziativa dell'Unione europea sul presidente Zedillo affinché:

revochi il veto presidenziale alla proposta di riforma costituzionale predisposta dalla Cocopa, consentendo in questo modo l'attuazione degli accordi di pace sottoscritti a San Andreas;

dia inizio ad una progressiva smilitarizzazione del Chiapas, evitando di ammassare truppe nelle zone controllate dagli zapatisti e ritirandole nei luoghi precedenti l'occupazione militare (8 febbraio 1995) della Selva Lacandona e dei territori abitati dalle comunità indigene;

consenta la formazione e l'opera di una commissione internazionale di giuristi per investigare sulle responsabilità della strage di Acteal;

si impegni formalmente a risolvere il contenzioso con il ricorso al dialogo e al negoziato.

(1-00181)

MONTICONE, AGOSTINI, LAVAGNINI, ROBOL, MONTAGNINO, RESCAGLIO, ZILIO, LO CURZIO. – Il Senato, considerato:

che il Giubileo cristiano del 2000 costituisce un avvenimento di rilevanza mondiale;

che esso, nel rispetto delle diverse fedi e culture, si propone come momento eminente di riflessione della civiltà occidentale sulla propria storia;

che porrà l'Italia al centro dell'attenzione internazionale, non soltanto dal punto di vista degli afflussi dei pellegrini e dei connessi impegni economici;

che ispirerà diverse forme artistiche, da quelle più tipicamente religiose a quelle di espressione dello spirito contemporaneo;

che si proporrà quale porta di ingresso verso la società del prossimo secolo con forti accenti mondialistici ed ecumenici, di pace e di integrazione tra i popoli,

impegna il Governo a porre in opera ogni azione intesa a:

promuovere la conoscenza storica del cristianesimo, con spirito laico ed insieme attento a riconoscere i fondamenti della nostra storia di nazione e d'Europa;

introdurre nei programmi formativi, nelle iniziative culturali, nelle occasioni sociali la riflessione sui 2000 anni che ci separano dalla nascita di Cristo e sulle diverse fasi di questa storia;

diffondere la cultura religiosa quale parte integrante della conoscenza umana nella libertà di pensiero;

stimolare e sostenere la produzione letteraria, artistica, musicale avente per oggetto la vicenda cristiana e il pellegrinaggio a Roma, eventualmente anche istituendo opportuni concorsi e premi;

farsi iniziatore di incontri internazionali per la pace e per l'integrazione tra i popoli, in modo che l'Italia sempre più divenga protagonista nella diplomazia umanitaria;

sottoporre tempestivamente al Parlamento un programma di attività ispirato ai principi sopra esposti ed a recepirne le autonome iniziative;

chiamare infine a raccolta le forze del volontariato e dei mondi vitali del nostro paese affinché, al di là dei diversi impegni operativi di accoglienza, il Giubileo contribuisca a far avanzare in Italia e nei confronti della società internazionale il principio di sussidiarietà, nella cultura e nella vita civile.

(1-00182)

Interpellanze

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che regola universalmente vigente nei rapporti internazionali è quella della leale collaborazione tra gli Stati che intrattengono formali rapporti giuridici di amicizia;

che nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano ha grande rilievo la disciplina del traffico pedonale e veicolare con particolare riferimento all'accesso alla Basilica di San Pietro e agli adiacenti edifici cattolici di culto;

che la ricorrenza del Giubileo del 2000 ha rappresentato e rappresenta motivo di particolare collaborazione nei rapporti tra l'Italia e lo Stato della Città del Vaticano, anche con riferimento alla realizzazione di opere, ricadenti sia in territorio italiano sia in territorio vaticano, tali da facilitare l'affluenza prevista altissima di pellegrini in San Pietro;

che tra le opere da realizzare con esplicito riferimento al Giubileo del 2000 sono stati indicati, in territorio vaticano, un grande parcheggio sottostante il Gianicolo e, in territorio italiano, sia il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta sia il sottopasso di Castel Sant'Angelo, la cui complessiva interconnessione è stata sempre considerata essenziale proprio ai fini della funzionalità dell'accesso e della sosta dei pellegrini diretti a San Pietro;

che, a seguito di una gara al massimo ribasso (si chiede pertanto se non si ritenga opportuno far conoscere formalmente il relativo disciplinare tecnico-economico), si è proceduto, in data 9 giugno 1997, alla consegna dei lavori di costruzione del sottopasso, la cui realizzazione era appunto prevista in tempo utile per il Giubileo del 2000;

che entro il 9 dicembre 1997 si doveva procedere alla presentazione del relativo progetto esecutivo;

che nel periodo intercorso il progetto è stato sottoposto in particolare al provveditorato per le opere pubbliche del Lazio, alla commissione di vigilanza del comune di Roma, al Consiglio superiore dei lavori pubblici e alla commissione interministeriale istituita con decreto del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro per i beni culturali e ambientali in data 6 febbraio 1997 specificatamente per le opere del sottopasso di Castel Sant'Angelo e dell'adeguamento della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta;

che entro i sei mesi prescritti è stato presentato il progetto esecutivo del sottopasso;

che in data 18 dicembre 1997 la commissione interministeriale di cui sopra risulta aver approvato il progetto medesimo, come da verbale della riunione della commissione (si chiede se non si ritenga opportuno farlo acquisire formalmente data la sua straordinaria rilevanza);

che nella medesima data le sezioni V e VI del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con deliberato di cui si chiede di acquisire del pari il testo integralmente, hanno espresso un giudizio favorevole sulla fattibilità del progetto esecutivo, corredandolo con la indicazione di adeguamenti dalle medesime sezioni indicati;

che, sempre in data 18 dicembre 1997, la commissione di vigilanza del comune di Roma sulla progettazione ed esecuzione dei lavori relativi agli interventi previsti per il sottopasso di Castel Sant'Angelo e per il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta ha espresso all'unanimità parere favorevole al progetto esecutivo, con il rispetto delle prescrizioni integrative da essa indicate;

che la Conferenza di servizio, competente a decidere in riferimento alla realizzazione delle opere per la celebrazione del Giubileo del 2000, in data 19 dicembre 1997, con deliberazione (della quale si chiede – se lo si ritenga opportuno – l’acquisizione integrale), ha espresso, a maggioranza, parere favorevole al progetto esecutivo del sottopasso di Castel Sant’Angelo, con il solo parere contrario della soprintendenza archeologica di Roma, con la conseguenza che in base all’articolo 17, comma 3, della legge 15 maggio 1997, n. 127, deve ora pronunciarsi in via conclusiva la Presidenza del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza degli atti formali sopra richiamati e se non si ritenga opportuno l’invio di questi a tutti i senatori della Repubblica, per consentire in modo compiuto l’esercizio del diritto di sindacato ispettivo sull’operato del Governo;

quali azioni il Governo intenda adottare, entro la data prevista dall’articolo 17, comma 3, della legge n. 127 del 1997, per assicurare la realizzazione del sottopasso di Castel Sant’Angelo in tempo utile per la celebrazione del Giubileo del 2000.

(2-00463)

ELIA, LAVAGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che si stanno moltiplicando i casi di pretori che intervengono sulle modalità di espletamento del sistema sanitario nazionale, ordinando la somministrazione di medicinali anticancro non autorizzati;

che, a prescindere dalle contrapposte opinioni circa l’utilità di tali farmaci e dalle controversie scientifiche in atto, tali interventi costituiscono una indebita sostituzione ai medici e alle autorità sanitarie da parte di titolari di funzioni giurisdizionali che indicano quali prodotti farmaceutici devono essere somministrati dalle strutture sanitarie pubbliche;

che il disporre da parte dell’autorità giudiziaria la somministrazione di farmaci – compito per il quale, istituzionalmente, non hanno nè conoscenze scientifiche, nè titolarità di attribuzione – si colloca al di fuori dei limiti posti dalla Costituzione alla funzione giurisdizionale;

che a tutto ciò si aggiunge il disorientamento che in malati e medici viene provocato da siffatti provvedimenti, tanto più quando si tratta di prodotti di cui non è dimostrata, secondo le procedure stabilite dalla legge, l’utilità o la non nocività per le singole patologie;

che il rispetto degli ambiti e dei limiti delle attribuzioni dei diversi poteri dello Stato è condizione basilare di un ordinato sistema democratico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario che il Governo promuova un conflitto di attribuzioni avanti alla Corte costituzionale avverso gli indicati provvedimenti, affinché venga chiarito se compete all’amministrazione sanitaria, ovvero agli organi giurisdizionali, stabilire quali farmaci vanno somministrati dalle strutture sanitarie pubbliche;

se non si ritenga di sollecitare il Ministro di grazia e giustizia affinché assuma le conseguenti iniziative rispetto a provvedimenti che si risolvono in una evidente violazione dei limiti imposti alla funzione giurisdizionale.

(2-00464)

D'ONOFRIO, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, TAROLLI, BRIENZA, DE SANTIS, LOIERO, NAVA, BIASCO, BOSI, CIRAMI, FAUSTI, MINARDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che il Centro cristiano democratico è impegnato da tempo nel senso della eliminazione dell'ICI sulla prima casa di abitazione;

considerato:

che il Senato ha esaminato, in sede di seconda deliberazione del disegno di legge n. 2793 recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, l'ordine del giorno (firmato dai senatori del CCD D'Onofrio, Napoli Roberto, Napoli Bruno, Tarolli, Brienza, De Santis, Loiero, Nava, Biasco, Bosi, Cirami, Fausti, Minardo), che espressamente afferma:

«Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 2793/A, rilevati gli interventi significativi ma non sufficienti a favore degli investimenti concernenti la proprietà della prima casa, impegna il Governo, a presentare entro il 31 marzo prossimo, un documento dal quale risultino tutte le imposte comunque connesse alla proprietà della prima casa medesima al fine di consentire al Senato di assumere tutte le determinazioni necessarie per l'esclusione completa da qualunque imposta locale o nazionale della prima casa di proprietà»;

che il Governo, nella seduta del 22 dicembre 1997, ha accolto il predetto ordine del giorno;

che l'articolo 58 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, recante istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF e istituzione di una addizione regionale a tale imposta, nonché il riordino della disciplina dei tributi locali, ha espressamente stabilito, al comma 3, che: «limitatamente all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, la detrazione può essere stabilita in misura superiore a 500.000 e fino a concorrenza dell'imposta dovuta dalla predetta unità. In tal caso il comune che ha adottato detta deliberazione non può stabilire una aliquota superiore a quella ordinaria per le unità immobiliari tenute a disposizione del contribuente»;

che in base all'articolo 119 della Costituzione vigente, «le regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle province e dei comuni,»;

che, stando a quanto la stampa ha riferito negli ultimi giorni del 1997 in sede di cronaca di Roma, l'assessore al bilancio del comune di Roma, signora Lanzillotta, si sarebbe espressa in senso contrario all'ipotesi di considerare l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa in considerazione dei tagli apportati dal Governo alla finanza

locale e, in tal senso, ha informato di aver redatto la proposta di bilancio del comune di Roma per il 1998,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto affermato dall'assessore al bilancio di Roma ed eventualmente da altre autorità comunali;

quali indirizzi intenda adottare in riferimento all'ordine del giorno, promosso dal CCD in Senato, e accolto dal Governo, anche al fine di orientare il dibattito sul bilancio del comune di Roma e di altri comuni che abbiano prospettato analogo orientamento;

come intenda attuare l'ordine del giorno del Senato al fine di consentire l'eliminazione di ogni imposta locale o nazionale sulla prima casa.

(2-00465)

D'ONOFRIO, FAUSTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Considerato:

che il comune di Cori ha deliberato, per il 1995, un aumento del 35 per cento delle tariffe per il servizio acquedotto;

che, in base alla deliberazione del CIPE, in data 10 maggio 1995, siffatto drammatico aumento non è consentito, allorchè non ne ricorrono i presupposti;

che in data 21 novembre 1997 l'Ufficio provinciale dell'industria, del commercio e dell'artigianato di Latina, rilevata la mancata sussistenza dei presupposti, ha affermato l'illegittimità della delibera del comune di Cori recante l'aumento del 35 per cento della tariffa del servizio acquedotto;

che il comune di Cori, nonostante il danno grave per la sua popolazione, non sembra in alcun modo orientato a rispettare la delibera del CIPE,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano informati del contrasto in atto tra l'UPICA di Latina e il comune di Cori;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il rispetto della legge da parte del comune di Cori in una materia di straordinario valore per gli utenti del servizio acquedotto del comune medesimo.

(2-00466)

Interrogazioni

WILDE, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo è stata fin dall'inizio «contrastata» con la modifica del progetto iniziale per ben sei volte;

che anche l'ultima modifica che prevedeva un tunnel sotto l'asfalto del Lungotevere è stata bocciata con l'annuncio da parte del sindaco Rutelli del definitivo abbandono dell'opera perchè «non si potrebbe finirla in tempo»;

che è evidente che questa decisione, dopo l'annullamento nella primavera del 1996 del progetto del metrò C, diventa per il sindaco Rutelli un nuovo «smacco giubilare»;

che anche il parcheggio del Gianicolo, realizzato in territorio vaticano, dopo l'abbandono del progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo risulterebbe difficilmente raggiungibile da auto e pullman;

che dalla dichiarazione del sindaco Rutelli di un «eccessivo entusiasmo» per la realizzazione di molti progetti si evince la grande superficialità e confusione nella gestione dei finanziamenti per il Giubileo, si chiede di sapere:

a quanto ammontino realmente i costi già sostenuti per sondaggi e progetti per opere che non verranno mai realizzate;

se nonostante le frenetiche consultazioni ed appoggi dei ministri Veltroni e Costa all'amministrazione capitolina non si ritenga di dover sollevare il sindaco Rutelli dall'incarico di commissario di Governo per le opere inerenti al Giubileo, anche per alleviargli «la grande amarezza che prova in questo momento»;

se non si ritenga, di fronte alle continue difficoltà che incontra l'amministrazione comunale di Roma di fronte alla gestione delle opere per il Giubileo, che sia il caso di decidere per un «ripensamento» per il numero e l'impegno finanziario dei progetti, anche in funzione del recente intervento del Papa che ha dichiarato che «il Giubileo è soprattutto un grande dono che il Signore fa all'intera umanità e che va accolto dai fedeli con fede ed interiorità che i molteplici impegni non devono far dimenticare».

(3-01520)

BESOSTRI, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che appare definitivamente accertato che il programmato sottopasso di Castel Sant'Angelo non possa più essere realizzato;

che la giusta conclusione avrebbe ben potuto essere più tempestiva, in quanto l'interferenza con siti di elevato interesse archeologico ben poteva essere rilevata con studi di carattere documentale;

che l'insistenza nel ripercorrere la soluzione del tunnel con scavi a maggiore profondità si scontra con tempi di realizzazione compatibili con l'evento Giubileo;

che comunque un cantiere in zone ad alto traffico per almeno due anni farebbe collassare il già congestionato traffico cittadino;

che risultano essere stati presentati progetti alternativi di minor costo e soprattutto con impianti di cantiere che, sfruttando le banchine di magra, non interferirebbero sulla circolazione;

che il progetto coordinato dall'architetto Sandro Maccallini si è avvalso della consulenza di qualificati professionisti quali il professor

ingegner Boscotrecase, il professor ingegner Margaritora, il professor ingegner Guercio e il professor ingegner Moncada;

che per gli aspetti urbanistici-ambientali della soluzione alternativa vi è l'interessamento del professor Cervellati e del decano dell'architettura italiana architetto Vietti;

che l'iniziale progetto alternativo di una strada di scorrimento e/o monorotaia per circa 5 chilometri dal ponte Risorgimento al ponte Mazzini richiede peraltro una attenta valutazione di impatto ambientale, anche se ridotto al chilometro 1,6 con attraversamento dei soli ponti Sant'Angelo, Vittorio Emanuele e Principe Amedeo d'Aosta;

che la soluzione pensile nell'alveo del Tevere consentirebbe la pedonalizzazione integrale dell'area di piazza Pio XII, via della Conciliazione, largo Giovanni XXIII, lungotevere in Sassia, Vaticano, Castello e largo Mutilati e invalidi di guerra;

che è urgente definire l'esecuzione di opere di viabilità ed in occasione del Giubileo compiere significativi interventi infrastrutturali che riqualifichino il Tevere;

che la nomina del sindaco Rutelli a commissario straordinario per il Giubileo consente a persona plebiscitata dal popolo romano di godere dell'autorità necessaria per decisioni rapide e tempestive,

si chiede di sapere:

quali definitive determinazioni siano state assunte sul progettato tunnel di Castel Sant'Angelo;

se siano iniziati gli studi di valutazione di progetti alternativi e segnatamente di quello presentato dall'architetto Maccallini o di altri di cui non si ha pubblica notizia;

quale sia stato il costo finora sopportato per le operazioni preliminari al progettato tunnel e quale sarà il costo dell'abbandono del progetto;

se l'utilizzazione dell'alveo del Tevere per risolvere i problemi del traffico della capitale sia stata valutata sotto il profilo di fattibilità per tempi, costi e impatto ambientale.

(3-01521)

VALENTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la stampa ha dato ampio risalto alle dichiarazioni rese dal dottor Aldo Pagni, presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, che ha minacciato gravi interventi sanzionatori nei confronti di quei medici che avessero prescritto la cosiddetta terapia Di Bella a pazienti affetti da forme tumorali;

che è di tutta evidenza il tono intimidatorio adottato dal predetto professionista che confligge con il clima di interesse e disponibilità che si coglie, ovunque, verso il metodo terapeutico adottato dal clinico modenese;

che, d'altro canto, l'autorità del ruolo ricoperto dal dottor Pagni è tale da incutere fondatamente il timore che ovemai un medico si renda protagonista di un comportamento dettato dalla propria coscienza e prescriva la cosiddetta «cura Di Bella» andrà incontro alle sanzioni che ingiustamente sono state minacciate;

che tale stato di cose è certamente inammissibile, tende a conculcare le libere determinazioni di sanitari che valutano apprezzabili le iniziative scientifiche del professor Di Bella, realizza una vera e propria violenza privata che non può essere sottaciuta,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere nei confronti del dottor Pagni resosi in maniera così clamorosa responsabile di condotte meritevoli di evidente censura.

(3-01522)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che i giornali hanno riportato la notizia della avvenuta costituzione di una Agenzia per l'energia sulla base di una iniziativa del comune di Napoli finalizzata alla informazione dei cittadini e alla assistenza tecnica alle imprese e alle pubbliche amministrazioni su come ridurre i costi economici e ambientali connessi all'uso di energia;

che forse l'Agenzia neonata si occuperebbe di segnalare i comportamenti meno scorretti nella pubblica illuminazione, nell'uso dei veicoli o addirittura dovrebbe valutare l'ottimizzazione dei cicli produttivi;

che tale Agenzia napoletana per l'energia e per l'ambiente (ANEA) sarebbe composta, stando a «la Repubblica» cronaca di Napoli del 29 dicembre 1997, da comune di Napoli, Azienda napoletana mobilità (ANM), dal Consorzio trasporti pubblici nonché dall'Enel,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'Agenzia di cui trattasi sia stata già registrata al Ministero dell'ambiente e a quello dell'industria;

quale validità abbia il lavoro di tale agenzia sotto l'aspetto scientifico;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo tramite il Ministero dell'interno per garantire la corrispondenza tra le finalità dell'Agenzia e i suggerimenti alla opinione pubblica;

se tale Agenzia non possa venire considerata una replica e l'ennesima copia di altri organismi di livello nazionale e regionale o di altre istituzioni sia pubbliche che private;

se risulti vero che per far funzionare tale Agenzia l'Unione europea si appresterebbe ad erogare in più soluzioni circa trecento milioni di lire;

quale ruolo svolgano nell'Agenzia l'ARIN e la Napoletanagas;

quali e quanti dipendenti lavoreranno nell'Agenzia, con quale procedimento di assunzione e selezione o di collocamento e quali saranno gli emolumenti da corrispondere loro;

se tale Agenzia si occuperà anche della vicenda del tentato abbattimento dell'edificio Vela F nella zona Scampia di Napoli relativamente all'impatto ambientale e alle fasi di progettazione e costruzione di quegli edifici.

(3-01523)

NAPOLI Roberto. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che ancora domenica 11 gennaio 1998, durante un monologo del Ministro della sanità Rosy Bindi durante una trasmissione televisiva, si è affrontato il tema della terapia antitumorale in Italia;

che tale intervento è ultimo in ordine di tempo sul grave problema della ricerca e sperimentazione in Italia per la lotta contro il cancro;

considerato, infine, che nella seduta del 22 dicembre 1997 il Senato ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno dove si impegna il Governo a far conoscere entro il 31 gennaio 1998 l'entità dei fondi sino ad ora destinati alla ricerca sul cancro, nonchè l'adozione di misure idonee alla sperimentazione del metodo «Di Bella»,

si chiede di sapere:

quale sia, a tali propositi, l'indirizzo del Ministro;

se lo stesso Ministro non intenda predisporre una indagine sull'uso degli ingenti fondi, erogati a varie associazioni per la lotta contro il cancro, per definire esattamente quali siano le risorse, e da chi siano utilizzate veramente, per la sperimentazione di nuove terapie di cura di alcune neoplasie.

(3-01524)

DE CAROLIS, DUVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – (Già 4-09062)

(3-01525)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che Andrea Claudio Orzalesi, di sedici anni, studente della prima classe del liceo scientifico annesso al Convitto nazionale «Maria Luigia» di Parma, si è ucciso il 18 giugno 1997, subito dopo avere appreso la notizia della propria bocciatura;

che la puntuale ricostruzione della dolorosa vicenda, che ha portato al tragico epilogo, risulta lucidamente riferita dal padre dello sfortunato studente – nell'esposto da lui presentato al Ministro della pubblica istruzione – in uno con la motivata prospettazione di pesanti responsabilità della scuola e di singoli docenti e dirigenti scolastici;

che si resta, pertanto, in fiduciosa attesa dell'esito dell'indagine – che risulta avviata dallo stesso Ministro, a seguito della presentazione dell'esposto – per l'accertamento rigoroso delle (eventuali) responsabilità;

che s'impone, tuttavia, una riflessione approfondita sul complesso problema generale dei suicidi di studenti, comunque imputabili alla scuola (infatti il caso di Andrea Claudio Orzalesi, purtroppo, non è nè unico nè raro);

che, intanto, c'è da domandarsi perchè mai le indagini – su episodi tanto tragici e gravi – non siano avviate d'ufficio, in ogni caso, a prescindere dalla denuncia degli interessati e dalla sussistenza di responsabilità (individuali o collettive);

che la conclusione proposta, sia pure in termini problematici, tanto più s'impone ove si consideri che il suicidio di studenti è soltanto l'espressione più grave e drammatica di un diffuso rapporto difficile (per usare un eufemismo) con la scuola, che presenta tuttavia anche altre manifestazioni preoccupanti (a cominciare dalla dispersione scolastica, contro la quale, meritoriamente, lotta il Governo in carica),

si chiede di conoscere:

quale sia l'esito o, quantomeno, lo stato d'avanzamento delle indagini avviate a seguito dell'esposto ricordato in premessa;

quale sia la dimensione del fenomeno dei suicidi di studenti, comunque imputabili alla scuola;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai complessi prospettati in premessa;

quale sia, in particolare, la posizione del Governo in ordine al problema drammatico dei suicidi di studenti, comunque imputabili alla scuola, come di altre manifestazioni preoccupanti del diffuso rapporto difficile con la scuola medesima.

(3-01526)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che grande clamore ha suscitato presso la pubblica opinione l'atteggiamento assunto dal Ministro della sanità in merito alla sperimentazione del «metodo Di Bella»;

che tale clamore ha assunto i toni di ferma protesta da parte dei tantissimi cittadini che al «metodo Di Bella» hanno assegnato le ultime loro speranze di vincere la malattia;

che la «questione Di Bella» ha superato i confini regionali pugliesi divenendo di interesse nazionale;

che in tale ottica di forte attesa sarebbe stata programmata per domenica 11 gennaio 1998 la presenza, alla trasmissione televisiva «Domenica In» trasmessa dalla RAI, del ministro Rosy Bindi, del professore Di Bella e dell'assessore regionale pugliese alla sanità, dottor Michele Saccomanno;

che notizie di stampa parlano di ostacoli frapposti dal Ministro riguardo la presenza alla trasmissione dell'assessore regionale pugliese alla sanità;

che tutto ciò pare confermato dal fatto che «generosamente» all'assessore regionale sono stati concessi solo tre minuti di interventi telefonici;

che il conduttore della trasmissione Fabrizio Frizzi ha dichiarato testualmente «di aver voluto evitare la telerissa»;

che sempre lo stesso Frizzi ha affermato che «lo spirito di Domenica In è quello di una trasmissione dalla parte della gente»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le affermazioni del conduttore di «Domenica In» siano altamente lesive sia della dignità personale dell'assessore Saccomanno, allorquando di fatto gli si attribuisce la capacità di trasformare una trasmissione televisiva in telerissa, sia del ruolo politico istituzionale dell'assessore ricoperto allorquando, di fatto, non riconosce all'uomo politico la capacità di contribuire a rendere una trasmissione televisiva vicina agli interessi della gente;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nel caso di specie si sia incorsi, vietando la presenza a «Domenica In» dell'assessore Saccomanno, in una palese violazione dei principi a cui deve attenersi una televisione pubblica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire ai vari livelli di responsabilità della RAI affinché i responsabili di tale atteggiamento fazioso e prevaricatore rispondano per la evidente lesione del superiore interesse pubblico.

(3-01527)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Roma tenutesi domenica 16 novembre 1997 si sono – a quanto consta all'interrogante – verificate numerose ed evidenti irregolarità, in particolare:

da un controllo effettuato sui verbali delle 3.688 sezioni (depositati presso la segreteria del comune a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960) 1.400, pari al 37,9 per cento, riportano abrasioni, cancellature e correzioni non accompagnate da alcun timbro e firma di convalida e 171 risultano in tutto o in parte incompleti; in tale controllo si sono considerate solo le pagine che riportano i dati numerici relativi ai voti riportati dalle singole liste, le pagine dei voti di preferenza delle singole liste e la pagina relativa allo scrutinio del consiglio comunale;

da un controllo approfondito e minuzioso su tutte le pagine dei verbali relativi ad un campione di 200 sezioni su 3.688 in 30 verbali (15 per cento) si registra la non regolarità nell'apposizione dei timbri e/o delle firme previste; in 168 verbali (84 per cento) si riscontrano abrasioni, cancellature e correzioni non accompagnate da alcun timbro e firma di convalida; 33 verbali (16,5 per cento) contengono pagine o parti essenziali completamente in bianco; 68 verbali (34 per cento) riportano riepiloghi sbagliati e/o incongruenti; 13 verbali (6,5 per cento) contengono pagine e/o parti scritte a matita; 107 verbali (50,35 per cento) non sono barrati come previsto nelle parti che si riferiscono a circostanze che non si verificano nel corso delle operazioni; in 12 verbali (6 per cento) sono aggiunti «fogli volanti» non regolarmente bollati e firmati; in 86 verbali (43 per cento) sono stati incollati fogli non timbrati e firmati;

nel verbale dell'Ufficio centrale, chiuso in data 2 dicembre 1997, si dà atto:

a) della esistenza – per quel che riguarda i voti di preferenza – di ben 332 sezioni «per le quali la assenza o inesattezza per manifesta incongruenza dei dati riportati a verbale ha reso necessario il ricorso alle tabelle di scrutinio delle quali l'Ufficio centrale ha ricevuto i dati»;

b) di 86 «sezioni elettorali con i verbali modello 220 AR incompleti per difetto di trascrizioni necessarie all'Ufficio centrale elettorale per il riepilogo relativo ai voti validi assegnati alle singole liste e conseguente necessità di recuperare dalle tabelle di scrutinio i dati mancanti»;

c) di 16 «sezioni per le quali il riscontro dalle tabelle di scrutinio – risultante il più coincidente con altri elementi ricavati dal verbale di sezione – non ha consentito di pervenire a totale coincidenza»;

d) di 21 «sezioni che malgrado il riesame delle tabelle di scrutinio non hanno consentito di appianare le divergenze obbligando l'Ufficio ad accordare prevalenza ai dati riportati nei verbali modello 220 AR»;

e) dell'esposto dei rappresentanti di lista di Unione democratica che hanno riscontrato, con riferimento a 290 sezioni, che:

I l'assenza di determinati verbali di sezione ha comportato l'impropria procedura di verifica delle operazioni di scrutinio sulla copia dei verbali in dotazione al comune;

II che l'imperizia e la superficialità di alcuni presidenti di sezione hanno determinato il sorgere di un ampio numero di verbali di sezione soggetti a contestazione, nonchè di difficile ricostruzione ottenuta con il confronto delle tabelle di scrutinio;

III che per alcuni verbali tale ricostruzione è stata impossibile tenuto conto della totale mancanza di dati anche nella copia in dotazione al comune;

f) dell'esposto dei rappresentanti di lista della Lista Dini che, con riferimento a 586 sezioni, oltre ai rilievi rappresentati dall'Unione democratica, hanno riscontrato che dall'esame dei verbali di sezione emerge che in molti di essi non vi è corrispondenza fra il numero degli elettori votanti nella sezione e il numero risultante dalla somma dei voti ottenuti dalle singole liste, dei voti ottenuti dal sindaco, del numero delle schede nulle nonchè dal numero delle schede bianche, incidendo, in eccesso, sul numero delle preferenze assegnate ai singoli; pertanto, si rileva che in molti verbali di sezione risultano assegnati maggiori voti di preferenza ai singoli candidati rispetto ai voti ottenuti dalla lista alla quale i predetti candidati appartengono, ciò, è di tutta evidenza, condiziona gravemente il risultato elettorale a tutt'oggi emerso,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare la corrispondenza al vero di quanto esposto e quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili delle irregolarità;

se non si ritenga ormai irrinunciabile, per garantire agli elettori della regolarità delle consultazioni elettorali e quindi dell'attendibilità

dei risultati, l'adozione del voto elettronico per le elezioni politiche e amministrative.

(3-01528)

MARTELLI, MANTICA, MAGNALBÒ, BONATESTA, PELLICINI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che Mario Santo Di Matteo, uno dei pentiti-chiave nell'inchiesta sulla strage di Capaci, aveva stipulato un patto con le istituzioni in virtù delle sue rivelazioni;

che nonostante il suo *status* di collaboratore di giustizia il predetto Di Matteo è tornato a delinquere e per questo è stato arrestato nell'ottobre 1997;

che secondo notizie di stampa («Il Giornale» dell'8 gennaio 1998) al pentito Di Matteo, a due mesi di distanza dall'arresto, sarebbero stati concessi gli arresti domiciliari da scontare in una località superprotetta;

che la richiesta di arresti domiciliari sarebbe stata motivata, tra l'altro, adducendo il pericolo che dietro le sbarre il collaboratore potesse subire ritorsioni,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del caso narrato in premessa e, del caso, se intendano intervenire per chiarire in via definitiva quale ruolo l'amministrazione dello Stato intenda destinare ai cosiddetti collaboratori di giustizia anche in considerazione del fatto che, come dimostra il caso Di Matteo, i pentiti possono continuare a delinquere mentre vivono mantenuti dallo Stato a spese di tutti gli onesti contribuenti.

(3-01529)

FUMAGALLI CARULLI, BRUNI, CORTELLONI, D'URSO, DI BENEDETTO, FIORILLO, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI, AGOSTINI, MANFREDI, PEDRIZZI, VERALDI, BOSI, ASCIUTTI, MAGNALBÒ, BEDIN, DENTAMARO, COVIELLO, PORCARI, RESCAGLIO, NAPOLI Roberto, ANDREOLLI, MANCA, MINARDO, BERTONI, PASQUALI, CIMMINO, LO CURZIO, NAVA, MONTICONE, ZILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la ricorrenza del Giubileo del 2000, evento spirituale che va oltre i confini della confessione cattolica, è comunque per il nostro paese un'occasione di verifica dei rapporti tra Stato italiano e Santa Sede nonché tra Stato italiano e Stato della Città del Vaticano e che l'articolo 1 dell'Accordo di revisione concordataria del 18 febbraio 1984 (ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121) sancisce l'impegno della Repubblica italiana e della Santa Sede «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il bene del paese»;

che l'articolo 13 del medesimo Accordo prevede che «ulteriori materie per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa e lo Stato potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due

parti sia con intese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza episcopale italiana»;

rilevato:

che da dati ufficiali (fonte rapporto Censis) risulta che potenziali pellegrini provenienti da 8 paesi che si trovano ad una distanza inferiore alle 4 ore di volo sono stimati 154 milioni di cattolici, ai quali vanno aggiunti 68 milioni di cattolici dei paesi dell'Est europeo, per un totale dunque di 222 milioni di cattolici (dei quali il 69 per cento a reddito medio-alto ed il restante 31 per cento a reddito medio-basso ma a forte motivazione) a distanza ravvicinata;

che si può prevedere che a questi potenziali pellegrini si aggiungeranno le comunità a distanza elevata da Roma ma a reddito tale da consentire ai più il viaggio, come le comunità statunitense, canadese, australiana, per un totale di 72 milioni di cattolici;

che altra area di rilevante interesse è quella delle grandi comunità cattoliche, più lontane ma con reddito mediamente sufficiente per consentire a molti di venire a Roma, come il Brasile (106 milioni di cattolici), il Messico (75 milioni di cattolici), l'Argentina (30 milioni di cattolici), la Colombia (32 milioni di cattolici), o anche comunità importanti che si trovano nelle condizioni più sfavorite sia in termini di distanza sia in termini di reddito, come le Filippine, il Perù, alcuni paesi africani;

sottolineato altresì che il Giubileo del 2000 è indetto dalla Chiesa cattolica (lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente») non solo come evento spirituale coinvolgente coloro che professano la fede cattolica ma anche come occasione di dialogo dei cristiani tra di loro e con le grandi confessioni monoteistiche (ebrei e Islam) così che la domanda potenziale, prevedibilmente imponente per quanto riguarda i cattolici anche se variamente articolata per caratteristiche motivazioni e probabilità di diretto coinvolgimento, appare ancor più rilevante se si considerano anche i non cattolici;

rilevato che tutti i percorsi giubilari avranno come meta certa piazza San Pietro, variando le altre possibili tappe a seconda dell'organizzazione che ad essi sovrintenda;

rilevato altresì che la non realizzabilità del sottopasso di Castel Sant'Angelo è un'ulteriore prova che il nostro paese non è in grado di provvedere tempestivamente all'esecuzione di opere pubbliche ad alta complessità (finanziaria, archeologica, urbanistica) o di difficile impatto ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano e come siano composti i comitati misti italo-vaticani che stanno operando per la gestione dell'evento;

come il Governo ritenga di dover risolvere l'accesso e la sosta dei pellegrini diretti a San Pietro senza il sottopasso di Castel Sant'Angelo, data anche la interconnessione che almeno nel piano originario era posta con il parcheggio sottostante il Gianicolo in territorio vaticano e, in territorio italiano, con il raddoppio della galleria Principe Amedeo di Savoia-Aosta;

se siano stati varati, o si intenda varare, ed a quali costi (di progettazione e di esecuzione), e con quali previsioni di termine di ultimazione delle opere, progetti alternativi al sottopasso di Castel Sant'Angelo in grado di soddisfare le suddette esigenze;

se comunque dalla irrealizzabilità del sottopasso il Governo abbia ricavato elementi almeno per innovare procedure, piani e progetti per opere pubbliche ad alta complessità anche non connesse al Giubileo, che date le caratteristiche del nostro paese ed i vincoli delle nostre leggi non possono considerarsi come fatti eccezionali;

se vi siano le innovazioni (anche solo allo studio) e quali esse siano;

se, al fine di dare accoglienza ai pellegrini, siano stati predisposti, e da chi, piani specifici organizzativi nei seguenti settori: flussi, apprestamento dei servizi, sicurezza, igiene urbana, mobilità, sussidi informatico-telematici, sistemi e campagne di informazione, adeguamenti delle strutture di ospitalità, assistenza sanitaria;

se esistano i suddetti piani, da quando siano operativi, se e quale sia stata sino ad oggi la verifica di fattibilità, se non esistano ancora, quando saranno pronti;

a quale autorità politica ed organo tecnico sia affidato o si intenda affidare il coordinamento politico e tecnico dei suddetti auspicabili piani anche al fine di evitare doppioni di strutture o, al contrario, carenze in specifici settori, ma valorizzando in tutte le potenzialità anche di previsione le strutture esistenti, come l'Agenzia per il Giubileo;

se e come nell'attività previsionale dei flussi siano coinvolti rappresentanti della Santa Sede, dello Stato della Città del Vaticano e della Conferenza episcopale italiana;

se si intenda realizzare il museo multimediale, già proposto dalla Commissione per le grandi infrastrutture culturali in vista del Giubileo del 2000 istituita presso la Presidenza del Consiglio, come punto di riferimento per quanti vorranno avere un veloce approccio con la Roma sacra e spaziare poi in altre località, rese celebri dalla presenza di monumenti e santuari legati alla testimonianza cristiana;

se e come il servizio pubblico radiotelevisivo si stia attrezzando al fine di cogliere del Giubileo ogni potenzialità mass-mediale, ferma restando la caratterizzazione religiosa dell'evento, ma nel contempo evidenziandone i valori umani universali nonchè la caratteristica ecumenica e l'atteggiamento di accoglienza, così che la dimensione religiosa sia rappresentata come punto di convergenza e non più motivo di divisione e di lotta;

quali altre iniziative il Governo stia predisponendo nel settore organizzativo, culturale, dei *media*, dei rapporti internazionali, dei rapporti con la gerarchia cattolica e con le altre confessioni, nonchè con associazioni e fondazioni, al fine di agevolare lo svolgimento del Giubileo del 2000 nei molteplici aspetti di competenza dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

(3-01530)

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il comune di Roma ha deciso di rinviare la decisione di realizzare, in vista del Giubileo dell'anno 2000, il sottopasso di Castel Sant'Angelo;

che tale decisione è conseguenza della presa d'atto degli orientamenti assunti dal Consiglio dei lavori pubblici e dalla sovrintendenza archeologica di Roma che hanno posto tali e tante condizioni da rendere non più certa la realizzazione nei tempi previsti della suddetta opera;

che, in conseguenza di ciò, si impone, ai sensi della normativa vigente, una rimodulazione degli interventi previsti;

che è attualmente in corso il lavoro istruttorio sugli elementi tecnici e di fattibilità degli interventi finanziabili con le risorse rese disponibili dalla decisione del comune di Roma,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per definire rapidamente gli interventi di rimodulazione in modo da avviarne con tempestività la realizzazione;

se non si ritenga di individuare come prioritari quegli interventi che riguardano il potenziamento del trasporto pubblico (materiale rotabile, acquisto di autobus), la sicurezza dei cittadini e degli ospiti della città, nonché la protezione civile.

(3-01531)

DE LUCA Athos. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che si avvicina la scadenza del Giubileo del 2000 che convocherà milioni di pellegrini nel nostro paese e in particolare nella città di Roma;

che questa scadenza riveste una grande importanza non solo per l'avvenimento religioso in sè ma anche per l'impatto che avrà per il nostro paese;

che l'impegno del Governo e del comune di Roma deve essere volto ad organizzare nel modo migliore questa scadenza perchè sia anche un'occasione di sviluppo delle attività relative all'accoglienza, ai servizi e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali del nostro paese;

considerato che data la scadenza oramai prossima dell'evento, previsto fra due anni, è necessario accelerare e snellire tutte le procedure e gli adempimenti necessari,

si chiede di conoscere i tempi e le modalità con le quali il Governo intenda dare seguito agli adempimenti di propria competenza.

(3-01532)

BATTAFARANO, LORETO, BERTONI, PASQUINI, BESOSTRI, DANIELE GALDI, SARACCO, MICELE, BRUNO GANERI, VELTRI, GRUOSSO, MIGNONE, UCCHIELLI, PAPPALARDO, PELEL-

LA, LARIZZA, LOMBARDI SATRIANI, STANISCIA, FASSONE, DIANA Lorenzo, CAPONI, CRIPPA, CÒ, CARCARINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nella giornata del 13 gennaio 1997 si è svolto uno sciopero dei lavoratori dell'ILVA di Taranto proclamato da FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL;

che lo sciopero è stato indetto dai sindacati poichè all'interno dello stabilimento vengono violati sistematicamente i diritti dei lavoratori e gli accordi ministeriali; sono esercitati pesanti ricatti sui giovani neoassunti con contratti di formazione-lavoro; vengono promessi premi in denaro a chi si cancella dal sindacato; sono modificati unilateralmente gli orari di lavoro e l'organizzazione delle attività;

che, nonostante l'ILVA abbia conseguito nel 1997 1.100 miliardi di utili, che salgono a 2.500 nell'arco di 33 mesi, la proprietà ha annunciato migliaia di esuberi ed ha penalizzato l'indotto locale, non ha provveduto all'assunzione di 87 lavoratori della Sidermontaggi in attuazione di accordi firmati al Ministero dell'industria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano autorevolmente di intervenire affinché la proprietà ponga fine ad atteggiamenti antisindacali e affinché si instaurino finalmente normali relazioni industriali e sindacali e l'azienda dia corso agli investimenti annunciati per il risanamento e la tutela ambientali per la sicurezza del lavoro e le verticalizzazioni produttive.

(3-01533)

DUVA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con l'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relativa alle «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», sono stati abrogati i decreti-legge 3 novembre 1997, n. 375, e 13 novembre 1997, n. 393, ma è stato anche espressamente affermato che «restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 31 ottobre 1997, n. 373, 3 novembre 1997, n. 375, e 13 novembre 1997, n. 393»;

che altresì risulta che la direzione INPS di Milano manifesta riserve di natura interpretativa per poter procedere all'attuazione di quanto previsto dal suddetto articolo e che questo impedisce la positiva conclusione di vicende che hanno gravemente danneggiato i legittimi interessi di alcuni lavoratori quali, in particolare, dipendenti o ex dipendenti della società De Medici,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti, eventualmente anche di mero carattere esplicativo, il Ministro intenda tempestivamente assumere per evitare che i casi, peraltro numericamente assai ristretti, interessati alla traduzione operativa dei suddetti provvedimenti restino ancora e ingiustificatamente irrisolti.

(3-01534)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che grande clamore ha suscitato presso la pubblica opinione l'atteggiamento assunto dal Ministro della sanità in merito alla sperimentazione del «metodo Di Bella»;

che tale clamore ha assunto i toni di ferma protesta da parte dei tantissimi cittadini che al «metodo Di Bella» hanno assegnato le ultime loro speranze di vincere la malattia;

che la «questione Di Bella» ha superato i confini regionali pugliesi approdando a questione di interesse nazionale;

che in tale ottica di forte attesa sarebbe stata programmata per domenica 11 gennaio 1998 la presenza, alla trasmissione televisiva «Domenica In» tenuta dalla RAI, del ministro Rosy Bindi, del professor Di Bella e dell'assessore regionale pugliese alla sanità, dottor Michele Saccomanno;

che notizie di stampa parlano di ostacoli frapposti dal Ministro riguardo la presenza alla trasmissione dell'assessore regionale pugliese alla sanità;

che tutto ciò pare confermato dal fatto che «generosamente» all'assessore regionale sono stati concessi solo tre minuti di interventi telefonici;

che il conduttore della trasmissione Fabrizio Frizzi ha dichiarato testualmente «di aver voluto evitare la telerissa»;

che sempre lo stesso Frizzi ha affermato che «lo spirito di “Domenica In” è quello di una trasmissione dalla parte della gente»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le affermazioni del conduttore di «Domenica In» siano altamente lesive sia della dignità personale dell'assessore Saccomanno allorquando di fatto gli si attribuisce la capacità di trasformare una trasmissione televisiva in telerissa, sia del ruolo politico istituzionale dall'assessore ricoperto allorquando, di fatto, non riconosce all'uomo politico la capacità di contribuire a rendere una trasmissione televisiva vicina agli interessi della gente;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nel caso di specie si sia incorso, vietando la presenza a «Domenica In» dell'assessore Saccomanno, in una palese violazione dei principi a cui deve attenersi una televisione pubblica;

se non ritenga infine di dover intervenire ai vari livelli di responsabilità della RAI affinché i responsabili di tale atteggiamento fazioso e prevaricatore rispondano per la evidente lesione del superiore interesse pubblico.

(3-01535)

VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Capo dello Stato, durante il messaggio di fine anno agli italiani, ha riferito circostanze relative ad atteggiamenti minatori adottati nel corso di varie vicende giudiziarie;

che ne è seguito un ampio dibattito rimasto, però, privo di risposte talchè incombono in tutta la loro gravità le denunce formulate dalla più alta carica dello Stato;

che non v'è dubbio che l'opinione pubblica sia rimasta profondamente turbata ed esiga di conoscere a quali specifiche responsabilità si sia riferito il Presidente della Repubblica;

che tale stato di cose impone, comunque, che il Ministro in indirizzo - che è, peraltro, fra i titolari dell'azione disciplinare - avvii le verifiche conseguenziali alla cognizione degli eventi così autorevolmente divulgati,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda sottoporre a rigorosa ispezione quegli uffici giudiziari dei quali ampiamente si è parlato come ambienti nel cui ambito si sarebbero verificate le devianze censurate dal Capo dello Stato. E ciò al fine di individuare chi, in particolare, si sia reso protagonista di tali illeciti comportamenti, che hanno fatalmente alterato l'esito di processi, determinando apparenti verità conseguenza di costrizioni e di condizionamenti indegni di un paese civile.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative si intendano assumere nei confronti di coloro che risultino responsabili.

(3-01536)

PELLICINI, MACERATINI, MARRI, TURINI, RECCIA, CARUSO Antonino, PALOMBO, PERUZZOTTI, GASPERINI, BERTONI, DE CORATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel quadro della istituzione del giudice unico e del riordino della edilizia giudiziaria anche del distretto della corte di appello di Milano, cui appartiene la sezione distaccata di Luino della pretura circondariale di Varese, il Ministero di grazia e giustizia ha previsto l'accorpamento della sezione distaccata di Luino a quella di Gavirate, sopprimendo dunque la prima e mantenendo in vita la sezione distaccata di Gavirate;

che Gavirate dista da Varese 8 chilometri;

che la sezione distaccata di Luino conta 26 comuni, alcuni dei quali posti a notevoli distanze tanto da Varese quanto da Gavirate, con strade particolarmente disagiate, alcune delle quali di montagna;

che Luino dista da Varese 27 chilometri e 24 da Gavirate;

che alcuni comuni, come quelli di Agra, Curiglia, Tronzano, Veddasca, sono situati ad oltre 40-50 chilometri da Gavirate e d'inverno spesso la circolazione è difficoltosa per le precipitazioni nevose ingenti;

che detti comuni sono posti ad una altitudine che varia dai 250 ai 1.000 metri e che l'intero bacino di utenza della sezione distaccata di Luino, con le sue valli, costituisce una entità a sè, con caratteristiche specifiche e distinte dal territorio di Varese, cui appartiene di fatto anche Gavirate;

che la strada provinciale per Gavirate passa attraverso la Valcuvia, è congestionata dal traffico ed è assolutamente insufficiente, come reiteratamente denunciato da tutti i sindaci interessati;

che per raggiungere Gavirate da Luino occorrono nelle ore di punta 50 minuti e a volte un'ora e che i tempi si allungano provenendo dal nord della provincia;

che la popolazione interessata ammonta a circa 50.000 persone residenti e che d'estate, per la presenza di numerosissimi stranieri e villeggianti, arriva al tetto di 100.000 persone, anche per il fenomeno massiccio del turismo nazionale ed internazionale;

che avanti la sezione distaccata di Luino esercitano 39 tra avvocati e praticanti, con una mole ingente di cause civili e penali, assegnate, per quanto concerne il penale, al dottor Giuseppe Battarino e per il civile al dottor Luca Petrucci;

che si tratta di ufficio giudiziario perfettamente funzionante e praticamente senza arretrati di rilievo;

che una concentrazione del lavoro su Gavirate comporterebbe problemi gravissimi di smistamento del lavoro ed un probabile collasso, quantomeno provvisorio, del lavoro svolto anche dalla sezione distaccata di Gavirate;

che è stato costruito ed è in fase di ultimazione il palazzo nuovo nel quale dovrebbe installarsi la sezione distaccata di Luino e che il comune ha speso una somma di quasi lire 4.000.000.000 per la realizzazione dell'opera, grazie anche all'intervento del Ministero di grazia e giustizia destinata ad una sede che ora vorrebbe abolire;

che l'immobile, concepito come ufficio giudiziario, non si presta ad altri impieghi, se non con altre costosissime opere, peraltro di incerto risultato;

che pertanto si rischia una assurda perdita economica con spreco del pubblico denaro;

che a Luino esiste la compagnia dei carabinieri, il commissariato di pubblica sicurezza, in via di potenziamento, il comando di compagnia della Guardia di finanza e a Ponte Tresa addirittura la brigata, a causa dei molteplici valichi con la confinante Confederazione elvetica;

che la massa dei procedimenti penali è ingente e che vi è anche il problema dell'immigrazione clandestina, sempre più grave;

che la popolazione del Luinese è sconcertata da siffatta decisione, che sta montando la protesta in ogni settore e che le forze politiche tutte sono concordi nel ritenere la necessità di mantenere la sezione distaccata di Luino,

si chiede di conoscere se non si intenda rivedere la decisione annunciata, mantenendo la sezione distaccata della pretura di Luino, eventualmente ampliando il territorio di Luino, scorporando dal mandamento di Gavirate i comuni della Valcuvia, di Cittiglio e di Laveno, raggiungendo così il parametro dei 60.000 abitanti richiesto per legge, il tutto al fine di evitare la soppressione della sezione distaccata di Luino, con i gravissimi riflessi negativi evidenziati sia dai sindaci sia dalle comunità montane sia dalla popolazione tutta.

(3-01537)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

WILDE, LAGO, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che anche di recente il ministro Burlando ha dichiarato che le Ferrovie sono ormai allo sfascio;

che sono sempre più evidenti e drammatici i disservizi nei confronti degli utenti e gli incidenti che si verificano ormai troppo frequentemente sull'intera rete nazionale;

che questa situazione drammatica somiglia molto di più al passato di sprechi che al futuro auspicato dal ministro Burlando;

che l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli firmerà un accordo contrattuale che prevede un incremento retributivo di circa lire 200.000 al mese più lire 1.200.000 come *una tantum* a dispetto dei sacrifici che l'attuale legge finanziaria chiede ai lavoratori dipendenti ed autonomi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se questi aumenti rientrino nel piano di risanamento delle Ferrovie, visto che in nessuna azienda, avviata verso una pesantissima ristrutturazione, un sindacato serio pensa di strappare aumenti di tale portata;

se il ministro Burlando ritenga suo compito lanciare solo allarmi e non fare nulla per intervenire per un reale risanamento delle Ferrovie;

se il ministro Burlando ritenga che questo contratto sia il primo atto che consentirà il contenimento della spesa per il lavoro dai 9.800 miliardi del 1997 agli 8.200 del 2000.

(4-09088)

ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Parlamento, con la modifica dell'articolo 8, lettera *i*), del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, ha esteso l'incompatibilità con la carica di giudice tributario anche a coloro che esercitano «in qualsiasi forma» la consulenza tributaria;

che l'accertamento delle singole situazioni di incompatibilità e le conseguenti deliberazioni di decadenza rientrano, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del citato decreto, nella competenza dell'organo di governo della magistratura tributaria (consiglio di presidenza della giustizia tributaria);

che tra i componenti dell'anzidetto consiglio vi sono, però, alcuni giudici tributari che, per l'attività professionale che svolgono, sono essi stessi in situazione di incompatibilità e, conseguentemente, possono sussistere fondati motivi per dubitare della corretta interpretazione ed applicazione della nuova normativa da parte di questo consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

che la legge attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e consente non solo al Presidente del Consiglio ma anche al Ministro delle finanze di fare «le comunicazioni che ritengono opportune al consiglio di presidenza» (articolo 29 del citato decreto),

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e/o il Ministro delle finanze non ritengano di dover intervenire con una loro «comunicazione» per richiamare l'attenzione dello stesso consiglio di presidenza della giustizia tributaria sulla necessità di ricercare un'auto-

noma e responsabile soluzione che possa giovare al prestigio e alla credibilità della stessa magistratura tributaria.

(4-09089)

WILDE, ANTOLINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 22 dicembre 1997 continuava la ormai «sgangherata» gestione dei tempi di partenza e arrivo della compagnia aerea Meridiana; infatti il volo Meridiana Verona-Roma delle ore 15 è stato soppresso, nonostante non ci fossero problemi di nebbia;

che il volo Meridiana successivo dalle ore 16,10 Roma-Verona è stato spostato in un primo momento alle 17 poi alle ore 17,40 ed infine alle ore 18; per l'ennesima volta sono stati unificati i due voli;

che lo scrivente, senatore Wilde, ha presentato più interrogazioni sulla gestione della società Meridiana, tutte prive di risposta, mentre continuamente i cittadini utenti del disservizio manifestano rabbia e sfiducia nei confronti della suindicata compagnia e dell'Esecutivo, che non si attiva nel pianificare tale emergenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi in merito in difesa del cittadino-utente del servizio;

se non ritenga che sia opportuno che il Garante della concorrenza e del mercato debba indagare se tale situazione, anomala ed ingiusta, sia dovuta al riacquisito regime di monopolio della Meridiana, dopo che la Alpieagles ha cessato il servizio sul suindicato tratto;

a chi si ritenga che si debbano addebitare i danni provocati e le responsabilità relative;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-09090)

FALOMI, SALVI, PETRUCCIOLI, BESSO CORDERO, ROGNONI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* – (Già 3-01500)

(4-09091)

BIASCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con la legge n. 254 del 16 luglio 1997, nel quadro della ristrutturazione degli uffici giudiziari, è stata prevista l'istituzione del giudice unico con la soppressione delle preture e la creazione di sezioni staccate del tribunale;

che nel circondario di Lucera (Foggia) sono funzionanti, oltre alla pretura di Lucera, le sezioni distaccate di Apricena e di Rodi Garganico;

che, attualmente, alla sezione di Rodi Garganico fanno capo i comuni di Rodi Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Vico del Gargano e Peschici oltre al comune di Sannicandro Garganico che ha formalmente optato per il passaggio dal mandamento della pretura di Apricena a quello di Rodi Garganico;

che il comune di Rodi Garganico ha formalmente chiesto, contestualmente alla redistribuzione degli uffici, l'istituzione in Rodi Garganico della sezione staccata del tribunale di Lucera;

che, a sostegno della richiesta avanzata, il comune di Rodi Garganico ha esibito una serie di inconfutabili giustificazioni che riguardano la popolazione, l'indice di carico oltre i limiti del 2,5, la disponibilità di locali sufficienti ed efficienti, la presenza dell'unico carcere mandamentale operante sul Gargano Nord oltre a Lucera, la posizione baricentrica rispetto ad altri comuni tale da ridurre al minimo i tempi di percorrenza per il collegamento con il tribunale di Lucera,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali nella proposta formulata da codesto Ministero con riferimento al circondario di Lucera viene avanzata l'ipotesi della localizzazione della sezione staccata ad Apricena, i cui riferimenti probatori non offrono gli indici d'efficienza esibiti dal comune di Rodi Garganico;

se codesto Ministero abbia tenuto conto della vastità del comprensorio del Gargano Nord e della relativa distanza da Lucera e se, in particolare, abbia valutato la presenza dei 35 mila abitanti della zona ai quali vanno aggiunti i 20 mila del comune di Sannicandro Garganico, portando ad oltre 50 mila il bacino di utenza del servizio giustizia che nella zona non appare di scarsa rilevanza, ma, viceversa, per la recrudescenza dei reati ed anche per l'eventuale estensione delle competenze territoriali al comune di Vieste, che peraltro irragionevolmente viene collegato al circondario di Foggia, andrebbe a costituire uno dei punti di forza operativi del circondario di Lucera, rendendo un adeguato servizio alle popolazioni ed ai comuni interessati;

se, alla luce degli ulteriori elementi forniti dal comune di Rodi Garganico, il Ministero non ritenga opportuno adottare soluzioni diverse da quella prospettata proprio per offrire un assetto territoriale della giustizia adeguato alle esigenze di efficienza operativa del circondario di Lucera, aderendo in tal modo alle legittime sollecitazioni dei comuni e delle popolazioni garganiche interessati.

(4-09092)

CARUSO Antonino. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 14 ottobre 1997 l'ufficio del registro di Varese notificava, con impiego del modello 312 (tasse), processo verbale di accertamento e avviso di liquidazione (processo verbale n. 94001976) traente presupposto da verifiche e riscontri eseguiti dall'ACI in relazione all'affermato, omesso pagamento di tasse automobilistiche per il secondo e terzo quadrimestre dell'anno 1994;

che il predetto verbale raggiungeva un cittadino di 82 anni e si concludeva con l'intimazione di pagamento, entro 30 giorni sotto pena degli atti esecutivi, di sanzioni per complessive lire 1.284.780;

che il verbale conteneva altresì la cancellatura della seguente avvertenza-indicazione: «per le posizioni ritenute regolari potrà essere prodotta idonea documentazione presso questo ufficio»;

che il competente ufficio provinciale dell'ACI richiesto da un familiare del cittadino interessato, comunicava all'ufficio del registro di Varese che i pagamenti eseguiti dal destinatario del processo verbale di accertamento e pertinenti il periodo nello stesso preso in considerazione erano in realtà da ritenersi corretti (era stato in effetti eseguito e riscontrato il pagamento, in unica soluzione anticipata, dell'intera annualità delle tasse automobilistiche relative all'autovettura di proprietà, erroneamente ritenuta dall'ufficio – tuttavia – come alimentata a gasolio e non a benzina, con tutte le discendenti conseguenze);

che era richiesto all'ufficio del registro di comunicare espressamente, sulla base di quanto precede, l'annullamento del «processo verbale di accertamento e avviso di liquidazione» ed il medesimo provvedeva mediamente invio, per mezzo del servizio postale, di comunicazione formata con l'utilizzo di modello 264 («prospetti contabili»);

che tutte le operazioni descritte avvenivano, da parte dei vari uffici, in tempi più che accettabilmente solleciti, con il che non può non rilevarsi l'efficienza di risposta dei singoli funzionari interessati alla questione;

che perchè possa comprendersi il senso della presente interrogazione è invece necessario riprodurre, trascrivendola integralmente, la sopracitata comunicazione realizzata per mezzo di elaboratore su modello 264:

SEGNALAZIONI ACI ASSOCIATE ALLA TARGA VA *

Signal.	Rim. Da Risc.	Tassa	Tipo Veic.	Dati Anagrafici
1 94001976 AN	1.284.780	547.320	Autoveicolo	

* Stato: In: Iniziale; Pr: Parz.Risc.; Cp: Carico Prenotato; Ar: Art. Ruolo; Rc: Risc. Completam.; An. Annullata; Ri: Risc. Compl. Con. Pag. Inf.

che non vi è chi non veda come, più che di comunicazione, possa parlarsi di vera e propria sciarada, di cui – come è tipico di qualsiasi gioco enigmistico – è senz'altro possibile la soluzione; nei tempi, nei modi e con l'entità di sforzo direttamente connessi alla capacità del solutore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ammissibile che un cittadino di 82 anni, abituato «da una vita» a corrispondere puntualmente alle proprie obbligazioni da imposte (come ben emerge anche dalla vicenda in esame), debba essere chiamato a risolvere, suo malgrado, giochi enigmistici o se lo stesso abbia invece diritto a legittima aspettativa di corrispondere con l'amministrazione finanziaria «in chiaro»;

se lo stesso Ministro convenga sul fatto che i tempi siano maturi perchè qualsiasi cittadino, di ogni età, potenzialità intellettuale, livello d'istruzione, attitudine culturale e capacità d'attenzione, possa (riservati i crittogrammi – come è loro funzione – ai soli «addetti ai lavori») attendersi di intrattenere le proprie relazioni con l'apparato burocratico con l'impiego della lingua comune (e, cioè, la lingua italiana nelle sue espressioni meno complesse), in applicazione – peraltro – di provvedimenti normativi di cui non può essere vanto

il periodico «sbandieramento» ma – piuttosto – la quotidiana, puntuale e scrupolosa attuazione.

(4-09093)

CECCATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.*

– Premesso:

che l'interrogante è anche sindaco del comune di Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza;

che nel suddetto comune, che conta circa 20 mila abitanti, nell'ultimo anno si sono succeduti centinaia di episodi di microcriminalità, arrivando a contare sino a mille furti, senza contare i piccoli episodi di criminalità che neanche vengono denunciati;

che l'ultimo episodio in via Verga ha visto alcuni malviventi extracomunitari fuggire dopo un tentativo di rapina sparando colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo;

che la locale stazione dei carabinieri dispone soltanto di dieci uomini con un territorio di competenza che conta circa 50 mila abitanti;

che ormai la gente chiede a gran voce l'attivazione di ronde per il controllo del territorio;

che il sindaco di Montecchio Maggiore non dispone delle possibilità economiche per attivare delle ronde ad opera della polizia municipale avendo in organico 13 uomini impegnati per lo più in servizi diurni di polizia e di controllo del traffico automobilistico;

che i problemi esposti per Montecchio Maggiore sono gli stessi che devono affrontare gli altri sindaci dei numerosi comuni limitrofi che risentono fortemente di questo incremento incontrollato della criminalità a danno dei patrimoni di cittadini incolpevoli e inconsapevoli;

visto che l'Italia è un paese che dispone di un numero elevatissimo, tra i più alti in Europa e nell'Occidente, di rappresentanti delle Forze dell'ordine in rapporto al numero di abitanti, ma rappresentato che nel caso specifico il numero degli uomini preposti all'ordine pubblico risulta essere largamente insufficiente;

considerato che l'Italia dispone altresì di un numero elevatissimo di militari impegnati nell'esercito;

che in alcune occasioni reparti dell'esercito sono già stati impegnati in altre zone del paese con compiti di vigilanza del territorio;

che l'addestramento sul territorio può sostituire o integrare l'addestramento in caserma dei militari,

l'interrogante chiede di sapere quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo per quanto riguarda:

il trasferimento di nuovi uomini, aumentando notevolmente l'organico presso la stazione carabinieri di Montecchio Maggiore almeno sino a quando non sia terminata l'emergenza criminalità nel circondario;

la destinazione a Montecchio Maggiore di militari dell'esercito italiano da utilizzarsi come pattuglie per il controllo del territorio, disponendo i militari di divise, armi, attrezzature e mezzi mobili

e potendo a tal fine il comune mettere a disposizione il vitto e l'alloggio per la truppa impegnata;

la dotazione al comune di Montecchio Maggiore e agli altri comuni interessati dall'emergenza criminalità di ulteriori fondi stanziati *ad hoc* da utilizzarsi per i fini di salvaguardia del territorio e della sicurezza dei cittadini.

(4-09094)

DANIELI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge n. 675 del 31 dicembre 1996 qualifica come «sensibili» i dati di cui all'articolo 22, e precisamente lo stato di salute e la vita sessuale dei pazienti, per il trattamento dei quali obbliga al consenso scritto dell'interessato previa autorizzazione del Garante;

che tutti i medici ed odontoiatri che per obbligo di legge, convenzione o libera scelta compilano e conservano la scheda sanitaria, la cartella anamnestica o altro documento contenente dati personali dei pazienti devono far sottoscrivere agli stessi il consenso, su modulo predisposto, con evidente dispersione di tempo e con ulteriore accumulo di materiale cartaceo da archiviare;

che tale obbligo costringe ad adempimenti definibili come superflui e/o inutili una categoria di professionisti i quali già si attengono scrupolosamente al loro codice deontologico che al capo III, articoli 9-10 e 11, recita le norme per il rigoroso rispetto del «segreto professionale»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare onde evitare una ulteriore inutile burocratizzazione gravante su professionisti già oberati di mansioni estranee alla reale attività professionale medica, in modo tale che non venga compromesso il delicato e prezioso rapporto di fiducia che si tesse tra medico e paziente.

(4-09095)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'istituzione del giudice unico di primo grado (in attuazione della delega conferita al Governo con legge 16 luglio 1997, n. 254) – proprio in dipendenza della più razionale ripartizione delle competenze degli uffici giudiziari, che intende perseguire – impone una profonda revisione della geografia giudiziaria;

che la definizione della dimensione ottimale degli uffici giudiziari, a seguito della riforma prospettata, non può prescindere dalla considerazione che il giudice unico di primo grado cumula le attuali competenze di tribunale e pretura e che le corti d'appello sono chiamate a conoscere dell'appello avverso tutte le sentenze di primo grado (comprese quelle in materia di lavoro, destinate a subire un incremento notevole a seguito dell'imminente passaggio al giudice

ordinario del contenzioso sul pubblico impiego privatizzato), esclusione fatta soltanto per le sentenze del giudice di pace;

che l'emananda legge sulla revisione e razionalizzazione delle sedi degli uffici giudiziari non potrà quindi non considerare l'esigenza di istituire sedi staccate per ripartire il carico di lavoro delle corti d'appello e dei tribunali che ne risulteranno gravati in misura eccedente rispetto alla definenda dimensione ottimale degli uffici medesimi;

che, in tale prospettiva, si ritiene doveroso segnalare al Governo (e, in particolare, al Ministro competente) – in vista della revisione della geografia giudiziaria – le esigenze imprescindibili di Parma e della sua provincia, quali risultano da precise e documentate indicazioni degli uffici giudiziari e di istituzioni locali, sia pubbliche che private, nonché dalla conoscenza diretta dei problemi (acquisita dallo scrivente, senatore Michele De Luca, oltre che per la residenza più che trentennale in Parma, anche in dipendenza dell'esercizio quasi ventennale della giurisdizione nella stessa città, prima del trasferimento, nel 1984, alla Corte suprema di Cassazione);

che, intanto, non può non essere ubicata in Parma, quantomeno, la sede staccata della corte d'appello di Bologna, della quale pare ineludibile l'istituzione se si vuole effettivamente garantire alla corte medesima (come alla istituenda sezione staccata) quella dimensione ottimale che risulta indispensabile per rendere, in tempi ragionevoli, un servizio giustizia che sia soddisfacente anche sul piano qualitativo;

che Parma, infatti, è già sede staccata del TAR per l'Emilia-Romagna proprio per la sua collocazione geografica, al centro di un bacino d'utenza sufficientemente ampio e dotato di un adeguato sistema di collegamenti con la stessa città;

che questo giustifica, da solo, la prospettata istituzione, in Parma, della sede staccata della corte d'appello di Bologna, anche a voler prescindere da ragioni ulteriori (ivi comprese le ragioni storiche: la soppressione della corte d'appello di Parma viene fondatamente prospettata, infatti, come un'odiosa ritorsione del fascismo contro le tradizioni democratiche e l'impegno antifascista della città, medaglia d'oro della Resistenza),

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine al problema prospettato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere, con l'urgenza del caso, per dare soluzione soddisfacente al problema prospettato.

(4-09096)

IULIANO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nella frazione Trivio nel comune di Castel San Giorgio (Salerno) esiste una discarica mai risanata che sta franando a valle e ha già invaso una strada comunale mettendo in serio pericolo le abitazioni civili che sorgono nelle adiacenze;

che su tale discarica fu effettuato nel lontano 1988 uno studio da parte della USL 53 di Salerno che certificò che in quel terreno esisteva-

no tracce consistenti di zinco, cromo, piombo e prodotti derivanti dalla combustione di idrocarburi;

che, nonostante i periodici allarmi lanciati dalla popolazione residente, dalle autorità locali e dalle associazioni ambientaliste, non si è mai provveduto ad intraprendere una azione di risanamento della discarica, considerato anche che nel sottosuolo si trovano importanti falde acquifere che risultano fortemente minacciate di inquinamento,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare il serio pericolo di danno ecologico derivante dalla discarica di Trivio.

(4-09097)

LAURO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Viste le notizie riportate dalla stampa del 28 dicembre 1997 riguardanti la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli e più specificamente la gestione del premio di produttività «fondino» relativo al secondo semestre 1997, di cui all'articolo 37 del contratto collettivo nazionale del lavoro;

appreso che la somma complessiva ammonterebbe a circa lire 300.000.000 e che sarebbe stata ripartita per 85 dipendenti della Soprintendenza, con quote individuali di circa 400.000 mila lire;

appreso altresì che tra i destinatari di tali somme vi sarebbero alcuni dipendenti deceduti e sindacalisti, mentre sarebbero stati ignorati quei dipendenti della Soprintendenza che svolgono mansioni di addetti ai servizi di vigilanza,

si chiede di conoscere:

se risulti vero che tra i dipendenti della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli destinatari del «fondino», secondo semestre 1997, di cui all'articolo 37 del contratto collettivo nazionale del lavoro, figurino dipendenti deceduti;

se risulti vero che tale «fondino» sia stato concesso anche a sindacalisti;

se sia prassi che i dipendenti deceduti beneficino di tale premio di produttività;

per quale motivo siano stati esclusi da tale premio di produttività il personale della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli che svolge le mansioni di addetto ai servizi di vigilanza.

(4-09098)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Governo con una serie di provvedimenti definiti del «pacchetto Treu» ha inteso indicare una strada per affrontare la questione della mancanza di lavoro nelle aree depresse del paese;

che un vasto schieramento di forze parlamentari ha ritenuto non congrue e non risolutive le forme ivi contenute relativamente

ai tempi e alle modalità di applicazione delle disposizioni specie per quanto attiene ai lavori di pubblica utilità;

che alla data fissata enti locali hanno presentato domanda di ammissione e di inserimento nei lavori di pubblica utilità depositando i piani finanziari ed i progetti sulla base dei quali chiedere il finanziamento e l'avvio al lavoro di giovani con qualifiche individuate e determinate e previa certificazione della congruità e validità dei progetti;

che le commissioni regionali per l'impiego avrebbero dovuto in tempo brevissimo esaminare le diverse domande dei comuni avanzate attraverso deliberazioni ufficiali onde avviare entro il febbraio 1998 i lavori;

che alla data odierna per quanto riguarda la Campania – stando a quanto pubblica la stampa (per tutti i giornali si veda il «Corriere del Mezzogiorno» nella edizione del 27 dicembre 1997) – la commissione regionale per l'impiego non ha ancora esaminato e valutato i progetti mentre fiorisce una straordinaria quanto antipatica vicenda di interpretazioni e controinterpretazioni in merito alla norma e alle stesse circolari ministeriali;

che solo dopo l'8 gennaio sarà possibile per la commissione regionale della Campania una decisione sulla approvazione dei progetti per i lavori di pubblica utilità che dovrebbero offrire uno sbocco occupazionale a circa 6.000 persone rispetto alle 11.000 a cui si perviene sommando le unità previste dai vari progetti proposti e di cui si chiede il finanziamento;

che la commissione verrebbe presieduta dal sottosegretario onorevole Pizzinato;

che alcuni componenti temono che i ritardi possano offrire l'alibi per una «distrazione» dei fondi originariamente previsti per i lavori di pubblica utilità magari destinandoli ancora ai lavoratori socialmente utili, con grave pregiudizio delle attese e delle istanze degli enti locali e dei giovani cittadini del Sud;

che i comuni, specie quelli in stato di difficoltà economica-strutturale o peggio in dissesto, hanno attualmente, per la questione della mobilità del personale a causa del riequilibrio nel rapporto tra abitanti e dipendenti, una carenza di organici per cui taluni servizi o sono cessati o vengono malamente assicurati con scadimento della qualità e dell'efficienza;

che dunque i lavori di pubblica utilità potrebbero fornire ausilio in questo momento di difficoltà per decine di comuni della Campania e dell'intero Mezzogiorno;

che a fronte delle illazioni pubblicate dalla stampa va fatta immediatamente chiarezza accelerando i tempi di riunione e di iniziativa della commissione regionale per l'impiego;

che invece risulta che nella riunione prenatalizia della commissione regionale per l'impiego della Campania si è registrato un duro scontro tra le diverse organizzazioni sindacali e tra queste ultime e il Governo in merito ai criteri e ai requisiti dei progetti da approvare;

che tra l'altro vi è una profonda critica al contenuto delle circolari ministeriali che renderebbero aleatoria una applicazione delle stesse

norme attese la formulazione confusa e talvolta contraddittoria delle medesime disposizioni;

che per la UGL e la CGIL invece occorre procedere speditamente per non penalizzare i giovani campani,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi alla data odierna ancora non siano stati esaminati ed approvati i progetti per i lavori di pubblica utilità da finanziare per portare 6.000 giovani al lavoro ed alleviando sia pure parzialmente i disagi;

per quale motivo taluni ritardino i lavori della commissione regionale per l'impiego invocando ulteriori esplicazioni oltre quelle che già sono state diramate, col rischio di slittamenti che potrebbero pregiudicare la stessa realizzazione dei progetti dei lavori di pubblica utilità;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di avviare una indagine per comprendere i motivi del ritardo negli adempimenti e se su questi ritardi non abbia influito una qualche volontà di «controllo» dei lavori di pubblica utilità.

(4-09099)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 30 dicembre 1997 un cittadino albanese, trasportato in ambulanza verso l'ospedale di Scicli, è deceduto in quanto le sbarre chiuse del passaggio a livello per oltre 15 minuti hanno impedito di varcare l'unico accesso all'ospedale Busacca;

che il problema nella sua tragicità rappresenta l'incredibile ed incresciosa inerzia degli apparati statali, delle Ferrovie dello Stato in particolare, che non riescono a rimuovere da oltre settant'anni un grave pericolo che non consente l'immediato accesso ad una struttura ospedaliera;

che il Ministero dei trasporti, sicuramente impegnato nei progetti di alta velocità, non è riuscito a trovare nè il tempo, nè il modo per preoccuparsi di risolvere una grande esigenza della collettività di Scicli, favorendo in tal senso le inadempienze delle amministrazioni locali;

che solo qualche settimana addietro i dirigenti compartimentali delle Ferrovie dello Stato si sono degnati di effettuare un sopralluogo nella zona, mentre ieri si compiva l'ennesima tragedia,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei trasporti, già consapevolmente inadempiente in materia di ferrovie, intenda rendere giustizia alla famiglia del povero cittadino albanese e a tutta la collettività di Scicli provvedendo con la massima urgenza alla eliminazione del passaggio a livello che impedisce l'immediato accesso alla struttura ospedaliera;

quali provvedimenti esecutivi ritenga di adottare in tempi brevi, di concerto con gli uffici tecnici comunali, che non siano solo simbolici sopralluoghi.

(4-09100)

MINARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso: che la politica agricola del Governo nei confronti delle produzioni siciliane continua a consumare disastrosi effetti in termini di reddito e di occupazione;

che ciò ha determinato una situazione di collasso per migliaia di produttori, salariati, commercianti ed industriali;

che il recente accordo europeo con il Marocco ha ancor più penalizzato le produzioni agrumicole siciliane, che non riescono a trovare sbocchi di commercializzazione dal momento che il Governo italiano consente questa assurda concorrenza contro la Sicilia e il Mezzogiorno e a favore di ben individuate industrie automobilistiche del Nord;

che l'agrumicoltura siciliana si trova in uno stato di totale abbandono perchè i mercati sono saturi e il prodotto non si vende nè al dettaglio nè alle industrie di trasformazione;

che l'arancia rossa di Sicilia rappresenta comunque l'85 per cento della produzione mondiale e nonostante ciò non usufruisce di alcun tipo di tutela e garanzia da parte di un Governo ormai palesemente e risaputamente inetto nei confronti del comparto agricolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza del generale malessere che pervade il mondo agricolo;

se le manifestazioni di protesta rappresentino solo un passaggio della desolante attività di questo Governo o viceversa siano il sintomo di un sacrosanto malessere della categoria agricola;

se il Ministro in indirizzo conosca le qualità organolettiche e vitaminiche delle arance rosse che per ciò meriterebbero una attenzione non certamente superficiale oltre alla tutela della produzione e dei produttori in termini di sviluppo e di occupazione;

se non consideri indispensabile oltrechè utile promuovere una campagna promozionale a favore delle arance rosse di Sicilia come già egregiamente fanno alcuni enti locali ed associazioni nazionali di ricerca sul cancro;

quali impegni in tempi brevi ritenga di assumere nei confronti degli agrumicoltori siciliani allo scopo di scongiurare, controllare, limitare l'ingresso in Italia di agrumi provenienti da paesi extraeuropei;

quali impegni certi intenda assumere nei confronti del settore della trasformazione industriale degli agrumi e per un accordo-quadro di revisione dei contratti del settore.

(4-09101)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

secondo quanto annunciato tempo addietro dal Ministro per le pari opportunità è all'esame del Governo il progetto che prevede la detrazione dalle tasse del costo delle baby sitter;

che l'iniziativa costituisce un valido aiuto domestico per numerosissime famiglie italiane,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno estendere i benefici di tale iniziativa, qualora dovesse trovare applicazione, anche a quelle famiglie che hanno in casa un anziano non proprio autosufficiente e magari handicappato; in tali casi infatti, pur essendo previsti dalla legge specifici sussidi, coloro i quali sono chiamati ad occuparsi di tali soggetti si trovano nella assoluta impossibilità fisica di far tutto da soli. Il ricorso a personale infermieristico specializzato comporta costi elevatissimi senza che sia prevista alcuna possibilità di decurtazione delle spese. La possibile detrazione di tali costi, anche solo in parte, rappresenterebbe un indubbio riconoscimento di pari opportunità soprattutto per quelle famiglie che, pur non versando in condizioni economiche agiate, operano la difficile scelta di accudire personalmente anziani e disabili.

(4-09102)

MULAS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che periodicamente arrivano a Golfo Aranci da Civitavecchia vagoni ferroviari carichi di rifiuti ospedalieri o di scarti industriali spesso molto pericolosi, con destinazione impianti di smaltimento ubicati nel sud della Sardegna;

che spesso, secondo quanto riferito dalla stampa, per una errata programmazione delle Ferrovie i convogli vi sostano per periodi superiori a quelli consentiti dalle vigenti leggi e in condizioni igieniche che destano allarme nella popolazione;

che attualmente in particolare da alcuni carri in sosta prolungata, poichè evidentemente sigillati in modo insufficiente, emana un tanfo insopportabile con gravi disagi e possibili ricadute negative sulla salute per le famiglie che abitano vicino e conseguenti proteste della popolazione e della amministrazione comunale intervenuta tempestivamente, e rischio per l'ambiente in una zona a chiara vocazione turistica,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per il rispetto della legge e per ridare serenità e sicurezza alla popolazione di Golfo Aranci.

(4-09103)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Perchè, nonostante le affermazioni espresse nelle risposte alle interrogazioni 4-00031 del 16 maggio 1996 e 4-01240 del 17 luglio 1996 presentate dallo scrivente, la televisione di Stato il 5 gennaio 1998, trasmettendo alla pagina 146 di Televideo un servizio sulla morte di Ottone Alfonso d'Assia, ha attribuito a Vittorio Emanuele di Savoia il titolo di principe, in spregio della quattordicesima disposizione della Costituzione?

(4-09104)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Italia ogni anno si sviluppano dolosamente o accidentalmente circa 10.000 incendi di bosco e che non si può arrivare impreparati all'emergenza ma occorre attrezzarsi per tempo;

che il Dipartimento della protezione civile ha come primario compito quello di coordinare gli interventi di protezione civile nelle gravi calamità naturali e che attualmente la Prociv ha una flotta di sei Canadair CL 415, affidati sinora per la gestione operativa e logistica alla società SISAM (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica) e che la Prociv ha in programma un piano di acquisti di altri similari mezzi, prodotti della società canadese «Bombardier»;

che il contratto con la società Sisam è scaduto da tempo e si è reso necessario provvedere ad un nuovo rapporto contrattuale e che la Prociv ha indetto una gara pubblica internazionale, predisponendo specifico capitolato tecnico, peraltro variato nell'*iter* procedurale ed impugnato presso il TAR del Lazio dalla società Sisam, con la contestuale richiesta di sospensiva, peraltro rigettata, in quanto tre imprese hanno concorso alla gara con altrettante offerte;

che in data 10 novembre 1997 negli uffici del dipartimento Prociv si sono espletati gli atti di gara e che la stessa è risultata essere andata inspiegabilmente deserta;

che tale fatto contraddice quanto riferito dal TAR, ovvero che erano state presentate ben tre offerte;

che la Prociv ha successivamente effettuato una trattativa privata con la società Sorem per l'affidamento in gestione della flotta Canadair; la Sorem non avrebbe i requisiti tecnici per assolvere convenientemente a tale compito, in quanto dotata di limitatissimi capitali e della totale assenza delle necessarie strutture operative e logistiche,

si chiede di sapere:

le motivazioni che hanno spinto la Prociv a seguire tale *iter* procedurale;

perchè non sia stata invitata alla trattativa privata anche la SISAM che ha sinora espletato tale servizio di pubblica utilità con ottimi risultati;

come possa giustificarsi il fatto che la gara sia andata deserta, pur essendo state presentate tre offerte;

quali siano le garanzie finanziarie e tecniche che la società Sorem ha offerto e chi le abbia ritenute congrue;

se risulti vero che una commissione interna alla Prociv aveva già escluso la società Sorem ritenendola inadeguata sia sotto gli aspetti economici che finanziari e che veniva successivamente costituita una seconda Commissione a cui peraltro non veniva richiesta nessuna specifica valutazione sulle singole società che avevano richiesto di partecipare alla gara stessa.

(4-09105)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di disagio che si è creata nel tempo nel carcere di Busto Arsizio e che è degenerata dopo il trasferimento del direttore dottor Michele Rizzo in altro istituto di pena; in particolare, la situazione all'interno ha visto negli ultimi tempi i detenuti mettere in atto forme di protesta, peraltro in maniera civile, che sono sfociate nel rifiuto del cibo e nel rifiuto di lavorare;

se corrisponda al vero che dalla nuova direzione del carcere non ci sono state aperture nei confronti dei detenuti, ma si è convenuto di usare la mano pesante; non solo nelle feste natalizie è stata abrogata la festa della conciliazione alla quale avrebbero partecipato, come ogni anno, gli operatori del carcere, i detenuti e i loro familiari, ma inoltre i detenuti in attesa di poter uscire a lavorare, con permesso già firmato dal precedente direttore, sono tuttora in attesa;

se corrisponda al vero quanto segnalato allo scrivente e cioè episodi che nulla hanno a che vedere con un paese civile, in particolare carenze nell'assistenza sanitaria ai detenuti; ne è un esempio il detenuto Giuseppe Pastelli, recluso da nove mesi presso la quarta sezione del carcere, ancora in attesa di giudizio, sofferente di ipertensione arteriosa, colpito mesi fa da ictus cerebrale con emiparesi, che nei giorni scorsi, dopo un episodio di ematemesi, non si è provveduto a trasportare in ospedale; lo stesso detenuto risulta allo scrivente piantonato 24 ore su 24 nella sua cella, perchè avrebbe manifestato la volontà di sopprimersi. Segnalato altresì che lo scrivente, dopo aver preannunciato la sua visita, come da prassi ormai consolidata, ha trovato notevoli difficoltà e resistenze da parte della direzione,

si chiede infine di conoscere:

per quali motivazioni si sia proceduto al trasferimento del dottor Michele Rizzo e con quali criteri siano stati scelti i sostituti, tenuto conto che la struttura di Busto Arsizio vive da tempo una situazione di sovraffollamento e che, al suo interno, vi sono detenuti di ogni genere, per reati minori e per reati di mafia, nonchè collaboratori di giustizia;

se non si ritenga opportuno intervenire per porre fine alle lunghe attese dei detenuti in attesa di giudizio, attese indegne di un paese che si vanta di essere la Patria del diritto;

se risultino in corso indagini da parte dell'autorità competente per territorio sugli oscuri episodi avvenuti in passato nel carcere di Busto Arsizio;

se non si ritenga opportuno attivare, nell'immediato, una seria ispezione al carcere di Busto Arsizio, che preveda tra l'altro le audizioni degli operatori carcerari, siano essi dipendenti dello Stato o volontari, dei detenuti, degli operatori sanitari, del magistrato di sorveglianza, del cappellano, affinchè si possa appurare quali siano le reali condizioni di vita all'interno della struttura di Busto Arsizio e se esistano, all'interno del carcere, enclavi dove viene esercitato il potere al di fuori delle regole previste nell'ordinamento penitenziario.

(4-09106)

PERUZZOTTI, SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* –
Premesso:

che in questi ultimi mesi dell'anno 1997 gli organi periferici del Ministero delle comunicazioni hanno iniziato una vera e propria azione intimidatoria e persecutoria nei confronti della emittenza radiotelevisiva locale giustificandola con la esigenza di verifica e controllo degli impianti di ripetizione e trasmissione dei programmi radiotelevisivi, elevando multe per infrazioni di nessun rilievo o, addirittura, inesistenti co-

me nel caso di multe per la inattività di impianti sfrattati o non più funzionanti per finita locazione;

ricordato che a causa della mancata approvazione ed esecuzione del piano nazionale di assegnazione e ripartizione delle frequenze, dovuta all'assurdo comportamento dell'ex Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che per più di sette anni ha ignorato le esigenze della emittenza radiotelevisiva locale di avere una normalizzazione dell'alta frequenza in maniera da poter competere con l'emittenza nazionale in fatto di ricevibilità dei propri programmi senza disturbi, le emittenti locali sono state fortemente penalizzate da tali atteggiamenti omissivi;

considerato che il recente comportamento del Ministero delle comunicazioni aggrava enormemente la già precaria situazione in cui versano numerosissime emittenti locali,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè gli organi periferici del Ministero delle comunicazioni su precise istruzioni ricevute dal Ministero stesso si accaniscono nei confronti delle emittenti locali ed in particolare di quelle comunitarie e delle piccole e medie emittenti commerciali;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministero delle comunicazioni, in questa fase di passaggio delle competenze in materia radiotelevisiva all'Autorità preposta, per evitare che l'emittenza radiotelevisiva locale possa, anche e soprattutto dopo la legge n. 249 del 1997, trovare ulteriore nocimento in comportamenti degli organi periferici del Ministero medesimo che sembrano essere adottati per raggiungere l'obiettivo di sfoltire il numero delle emittenti locali a vantaggio di quelle nazionali e di quelle più grandi a livello periferico interregionale, in un momento in cui, al contrario, proprio per quanto disposto dalla legge citata, si è giunti da parte del Parlamento a una riconsiderazione dell'importante ruolo della vera emittenza locale per le comunità locali.

(4-09107)

PERUZZOTTI, WILDE, LAGO, CECCATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nei giorni scorsi due navi hanno riversato sulle nostre coste centinaia di profughi curdi e, secondo le dichiarazioni dei rappresentanti in Europa e in Italia del Fronte nazionale di liberazione del Kurdistan, braccio politico della resistenza curda in Turchia incarnata dai guerriglieri del PKK (il partito dei lavoratori del Kurdistan), migliaia di curdi sarebbero in attesa di imbarcarsi nella regione di Istanbul;

che il traffico di profughi, sempre secondo quanto dichiarato dai suddetti esponenti, sarebbe gestito sia da un'istituzione umanitaria, legata ad una confraternita religiosa, con sede nel quartiere Akasary di Istanbul, il cui capo è lo sceicco Osman – il *leader* carismatico, legato alla massoneria internazionale, ospiterebbe addirittura i fuggiaschi in attesa di imbarco – che da organizzazioni legate alla mafia e al contrabbando di stanza ad Atene;

che nei giorni scorsi il delegato del Fronte a Roma ha fornito al capo della polizia dottor Fernando Masone gli elenchi contenenti i nomi

di 300 trafficanti, in grande maggioranza turchi, operanti in Turchia, Grecia, Germania e Italia;

che a seguito della decisione dell'Italia di concedere asilo politico ai profughi curdi la Turchia si è dichiarata contraria a quanto deciso dal nostro Governo, dichiarandosi altresì pronta a riprendersi i clandestini; quest'atteggiamento del Governo di Ankara manifesta la precisa volontà della Turchia di evitare a tutti i costi l'internazionalizzazione del problema dei curdi, popolazione alla quale vengono da sempre negati i diritti civili e politici, in fuga dalle persecuzioni e dalla guerra;

che per i rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan sarebbe proprio il Governo turco a volere questo piano di deportazioni di massa, affidandone la gestione alle organizzazioni criminali; questo gigantesco *business* sarebbe strettamente intrecciato alla guerra esterna e interna della Turchia che, con il traffico dal Kurdistan iracheno invasivo, finanzierebbe le milizie sue alleate e, con quello dalla Turchia, punterebbe a completare la pulizia etnica iniziata con la distruzione dei villaggi e la deportazione di migliaia di persone nei ghetti metropolitani; a prova di ciò gli esponenti del Fronte adducono il fatto che è impossibile che centinaia di profughi possano imbarcarsi nel trafficato porto di Canakkale senza che le autorità turche se ne accorgano, quindi quanto accaduto sarebbe opera degli 007 di Ankara;

che invece per il Governo turco, che minimizza il problema migratorio curdo come un affare esclusivamente criminale, al contrario, si tratterebbe di un traffico gestito dalla mafia in combutta con il PKK, da 13 anni in lotta per l'autonomia delle regioni sudorientali turche; sarebbe quindi un problema di terrorismo interno al paese, che va risolto dallo stesso Governo turco;

che lo scorso novembre elementi dei servizi segreti italiani hanno incontrato gli agenti turchi per stabilire un'azione comune contro il traffico dei clandestini,

gli interroganti chiedono di sapere:

ferma restando la considerazione per i problemi del popolo curdo, se i Ministri in indirizzo intendano fare chiarezza sui motivi politici ed economici «occulti» che appaiono essere alla base dell'esodo;

se ci siano contatti tra le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di profughi (alcuni appartenenti a queste cosche costituivano l'equipaggio della «Cometa» e non hanno esitato ad abbandonare la nave alla deriva sulle nostre coste, dopo aver depredato i passeggeri dei loro miseri averi) e le organizzazioni criminali e mafiose italiane;

quali iniziative intendano adottare per mettere in sicurezza le frontiere italiane che, a detta di alcuni rappresentanti delle forze di polizia, sarebbero delle vere e proprie «groviere»; la polizia di frontiera non avrebbe in dotazione neppure i mezzi adeguati per espletare la propria attività;

visto che l'Italia è una porta d'accesso per i paesi del Centro-Europa, ben più appetibili del nostro per profughi e clandestini provenienti da ogni parte del mondo, se non esista il serio pericolo, data l'estrema «permeabilità» delle nostre frontiere, che il nostro

paese possa essere escluso dall'accordo di Schengen con grave danno d'immagine e di prestigio.

(4-09108)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che il «Resto del Carlino» del 9 gennaio 1998, sulle pagine locali dell'edizione «Marche», ha annunciato che a Falconara (Ancona) potrebbe essere realizzata un'altra centrale per la produzione di energia elettrica; infatti risulta che la Engineering consulting construction company di Corte dei Frati (Cremona) ha presentato lo scorso mese di novembre ai Ministri dell'industria e dell'ambiente un progetto per la realizzazione nel territorio comunale di Falconara di una centrale da 24 megawatt di potenza termica e lo scorso dicembre la richiesta è stata inviata alla regione Marche per ottenere un parere;

che durante la riunione del CRIAM Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della regione Marche svoltasi l'8 gennaio 1998, a cui era stato invitato anche il comune di Falconara, è emerso, secondo quanto riferito dalla stampa, che sia gli esponenti regionali sia quelli comunali non sapevano nulla di questo nuovo impianto che la Engineering consulting construction company vorrebbe costruire a Falconara entro il mese di luglio del 1999;

che secondo il progetto presentato l'energia elettrica sarebbe prodotta attraverso la combustione di residui oleosi provenienti dalla pulizia di serbatoi e navi cisterna dei depositi costieri, la potenza dell'impianto sarebbe di 5 megawatt e la sua potenza termica di 24 megawatt;

che ai Ministri dell'industria e dell'ambiente sarebbero stati presentati progetto esecutivo e relazione tecnica dettagliati, senza la specificazione del sito all'interno del comune di Falconara nel quale dovrebbe sorgere il nuovo impianto;

che nella riunione dell'8 gennaio 1998 sia il CRIAM sia il comune di Falconara hanno subito espresso parere negativo sulla realizzazione in oggetto;

che il territorio della Vallesina è già torturato dalla presenza di centrali per la produzione di energia elettrica, proprio grazie alle autorizzazioni facilmente rilasciate negli anni precedenti dal Ministero dell'industria, in particolare a Falconara presso la raffineria API, realizzazione che impedirà qualsiasi ipotesi futura di delocalizzazione di un'industria che è riuscita a piegare ai suoi interessi un territorio gravemente penalizzato e costantemente minacciato dalla sua presenza, mentre a Jesi la centrale della Sadam, pure essa autorizzata dal Ministero, è stata finora bloccata dall'amministrazione comunale e dall'attivismo della popolazione che si pronuncerà sull'impianto il prossimo mese di febbraio con un *referendum* cittadino;

che nella mozione programmatica depositata in consiglio regionale, contenente gli indirizzi di governo e la composizione della giunta che dovrà guidare le Marche nella seconda parte della legislatura, per quanto riguarda le questioni energetiche si legge: «Il confronto tra i vari livelli istituzionali deve condensarsi nella formulazione del piano ener-

getico regionale, come atto prioritario rispetto alle autorizzazioni di nuovi centri di produzione»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano rispettare la volontà della regione Marche e del comune di Falconara e dunque non autorizzare la centrale per la produzione di energia elettrica descritta in premessa;

se non ritengano indispensabile evitare di concedere autorizzazioni per simili realizzazioni prima della formulazione del piano energetico regionale.

(4-09109)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che per le sue singolari bellezze paesaggistiche il lago di Piediluco è stato dichiarato dal Ministero della pubblica istruzione «un quadro naturale di notevole interesse pubblico» con decreto ministeriale del 26 gennaio 1957;

che un secondo decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali del 5 gennaio 1976 rileva la necessità di tutelare da «pregiudizievole iniziative edilizie» tutta la sponda che delimita il bacino;

che, con un ultimo decreto ministeriale del 14 gennaio 1997, il Ministero per i beni culturali e ambientali sottopone a vincolo paesaggistico Monte Maro e Valle Prata, un insieme collinare parte integrante del bacino del lago, perchè visibilmente godibile da più strade di accesso e dagli abitati circostanti;

che per il risanamento ambientale del lago di Piediluco è in corso un forte impegno del Ministero dell'ambiente;

considerato:

che il comune di Terni, nonostante numerose proteste di associazioni ambientaliste e di cittadini, intende procedere alla realizzazione di un «lungolago urbano» sul lago di Piediluco;

che l'opera, che consiste in una passerella pedonale della larghezza di metri 2,5, collocata su pali piantati in fondo al lago, a circa cinque metri di distanza dalla riva è stata finanziata dal Ministero dei lavori pubblici con decreto ministeriale n. 1429 del 26 giugno 1996 per un importo di spesa di lire 899 milioni;

che la passerella o lungolago dai dati progettuali emerge per 80 centimetri dal livello massimo del lago e addirittura supera il metro e mezzo quando il livello delle acque del lago scende al minimo della quota prevista dagli accordi con l'Enel;

che, inoltre, la passerella realizzata con palizzata alla «romana» è dotata di protezione in entrambi i lati, costituita da tiranti in fili di acciaio;

che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria fa osservare in una relazione che di strade, percorsi, sentieri per girare intorno al lago ne esistono a sufficienza;

che oggi la potatura delle alghe lacustri avviene mediante barra falciante orizzontale e sommersa montata su un barcone, che viene fatta

lavorare perpendicolarmente alla sponda del lago ad una profondità variabile dalla superficie; qualora dovessero essere messe in opera le palafitte, questa operazione di potatura non sarebbe più possibile e neanche la potatura manuale dall'alto sarebbe praticabile;

che sarebbe estremamente difficile mantenere la pulizia sotto la passerella, considerata la distanza tra l'opera e i muri degli orti privati situati a confine con il bagnasciuga del lago;

che la cosiddetta passerella in legno dovrebbe, onde evitare il suo rapido degrado, essere periodicamente trattata con vernici impregnanti ed antivegetative, sostanze tossiche in grado di peggiorare l'inquinamento delle acque;

che alcuni cittadini di Piediluco hanno già impugnato il progetto davanti al TAR dell'Umbria con una richiesta di annullamento del piano particolareggiato di Piediluco che prevede oltre al lungolago altre opere all'interno della fascia di rispetto di 300 metri prevista dalla «legge Galasso»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga utile sospendere lo stanziamento previsto per questa opera al fine di verificare la congruenza con i vincoli ed i progetti di risanamento e manutenzione previsti per il lago di Piediluco;

se il Ministero per i beni culturali e il Ministero dell'ambiente intendano promuovere una azione di verifica tra il progetto di «lungolago urbano», i decreti emessi e le iniziative in corso per il recupero e la salvaguardia del lago di Piediluco.

(4-09110)

SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, al fine di ovviare alla mancata ricezione dei programmi della RAI-TV, molti utenti sono dovuti ricorrere alla messa in opera di antenne paraboliche sia analogiche che digitali, sobbarcandosi una spesa considerevole che nella misura minima arriva ad un milione di lire;

che, ciononostante, pur pagando il canone richiesto, si vedono oscurare dalla televisione di Stato eventi televisivi rilevanti, sportivi e non, con la motivazione del mancato pagamento dei diritti internazionali;

che per ovviare a tale problema l'utente dovrebbe acquistare un nuovo decodificatore perchè la RAI-TV non lo fornisce, con un ulteriore aggravio di spesa di circa quattrocentomila lire,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per la soluzione di questo problema che rappresenta un'ingiustizia nei confronti di questi abbonati e che comporta anche ripercussioni ai danni di coloro che commercializzano e installano le antenne paraboliche.

(4-09111)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Perchè sull'autostrada A8 è stato posto un limite di velocità di centoventi chilometri orari nei tratti a quattro ed a tre corsie,

mentre in quelli a due sole corsie vige il più elevato limite generale di centotrenta chilometri?

(4-09112)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Perchè sull'autostrada A8, in direzione di Varese, poco dopo la diramazione per Como è stato posto un cartello indicante la prosecuzione del limite di velocità di centoventi chilometri orari, quando secondo la segnaletica immediatamente precedente risulta un limite di ottanta chilometri?

(4-09113)

TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Considerato che l'operazione di privatizzazione della SEAT spa si sta avviando a conclusione con il «lancio» da parte della società Ottobi acquirente (formata dalla cordata Comit, De Agostini, Investitori associati e Telecom) di un'OPA residuale sui titoli ordinari e di risparmio;

visto che il Ministero del tesoro ha posto tra i vincoli alla procedura di vendita anche specifiche garanzie sul mantenimento dell'occupazione;

tenuto conto:

che la situazione economico-finanziaria di SEAT non presenta alcun elemento di criticità (prova ne sia che per effetto dell'incremento netto di patrimonio avvenuto negli ultimi mesi è stata venduta a 1.643 miliardi, 63 in più rispetto alla cifra di offerta originaria e che nel solo primo semestre 1997 registra a bilancio un utile netto di 78 miliardi, +10,3 per cento rispetto al periodo precedente);

che l'introduzione di nuove procedure informatiche a supporto dell'attività degli agenti di vendita renderà eccedenti 253 dipendenti, secondo stime della azienda, di cui circa 200 addetti alla gestione e controllo degli ordini operanti presso le 18 filiali regionali;

che l'accordo sindacale siglato il 19 dicembre 1997 con l'Azienda prevede di assorbire le eccedenze con il ricorso a pensionamenti anticipati (legge n. 67 del 1987). Il personale potenzialmente pensionabile è per circa il 60 per cento allocato presso la sede generale di Torino (che negli ultimi 3 anni ha perso altri 165 posti di lavoro per effetto di ristrutturazioni avviate in precedenza),

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per evitare, nei processi di privatizzazione, di scaricare ancora una volta sul bilancio pubblico (in questo caso attraverso i prepensionamenti) i costi delle ristrutturazioni, soprattutto in situazioni come quelle della SEAT con bilanci in attivo e per conoscere le prospettive della sede generale di Torino che nel corso degli ultimi anni ha visto una tendenza costante alla riduzione di personale.

(4-09114)

SPERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Il mensile «Busto Domani», edito in Busto Arsizio e a diffusione prevalentemente locale, si avvale per la propria distribuzione del servizio postale italiano.

Nonostante da parte dei responsabili della pubblicazione le copie del periodico vengano consegnate agli uffici postali con congruo anticipo, il successivo inoltro avviene con grave ritardo, tale, a volte, da pregiudicare l'efficacia e la tempestività del materiale pubblicato.

Si chiede di conoscere i motivi di tali ritardi e quali iniziative si intenda adottare perchè nella città di Busto Arsizio la Repubblica una e indivisibile provveda ad offrire un servizio postale decente.

(4-09115)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da tempo l'Ansaldo di Genova è investita da una gravissima crisi economica e finanziaria, che mette a repentaglio i livelli occupazionali e la stessa sopravvivenza dell'azienda;

che questa vicenda rischia di aggravare ulteriormente la drammatica situazione occupazionale dell'area genovese;

che da tempo si succedono voci incontrollate sui criteri di vendita della società, senza che da parte dell'autorità di Governo siano ancora venute indicazioni precise in merito agli stessi,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo riguardo alla crisi dell'Ansaldo;

quali criteri si intenda seguire nella vendita della società;

in che modo si intenda garantire i livelli occupazionali.

(4-09116)

CIONI. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che dalle ricerche di docenti del dipartimento di anatomia umana dell'università di Firenze è emerso che lo smog del capoluogo della Toscana fa male ed è un fattore patogeno;

che l'aria stessa fa ammalare, con gravi conseguenze per l'apparato respiratorio: le cellule della gola e del naso vengono modificate, le mucose cambiano e diventano appiccicose, formando un impacco che trattiene germi irritanti;

che tutto ciò porta a raffreddori lunghi e costanti e ad una tosse che diventa compagna quotidiana di vita; si aggravano e aumentano le patologie allergiche, le bronchiti, le broncopolmoniti, eccetera;

che a nulla sono servite fino ad ora le classiche politiche di salvaguardia della salute con i blocchi del traffico e che secondo i ricercatori dell'Università fiorentina questi interventi sono inefficaci poichè non è possibile pulire l'aria che si respira con un semplice stop ai veicoli;

che secondo i ricercatori dell'Università fiorentina gli strumenti di rilevamento e le tecniche di verifica delle condizioni dell'aria sono

insufficienti, poichè allo stato attuale il livello dello smog viene qualificato solo con il criterio fisico-chimico, e che gli studiosi ritengono necessario, invece, abbinare a questo rilevamento un bio-monitoraggio, ovvero un sistema di misurazione dello stato di salute degli abitanti della città;

che il problema dello smog e del tipo di rilevazione dei dati coinvolge tutte le grandi città e che quindi, nonostante le particolarità del capoluogo fiorentino, il problema dei danni alla salute determinati dallo smog riguarda tutti i grandi centri,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per monitorare il livello di inquinamento delle città e i danni che provoca alla salute dei cittadini;

quali nuove forme di lotta allo smog intendano realizzare considerato il livello di rischio per la salute determinato dai componenti chimici dello smog.

(4-09117)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la ex USL n. 2 area di Massa Carrara (oggi ASL n. 1 Massa Carrara, con sede a Carrara, in via Don Minzoni 2) ha smantellato importanti divisioni e servizi ospedalieri negli ospedali di Massa, Carrara e Lunigiana;

che sia la stessa ASL che la regione Toscana (gestita, da sempre, dal PCI-PDS) avevano garantito che in sostituzione delle divisioni e dei servizi smantellati sarebbero sorti moderni ed efficientissimi ambulatori specialistici per soddisfare le esigenze della collettività nelle varie patologie;

che nel presidio ospedaliero di Carrara era stato allestito un ambulatorio urologico in spazi sufficienti e con attrezzature moderne destinate a sala visita, sala endoscopica, ecografica, molto importanti per soddisfare le esigenze della popolazione, in particolare quella anziana piuttosto numerosa nelle zone in questione;

che a detto ambulatorio fanno capo anche pazienti della Lunigiana e di zone liguri;

che di recente la direzione sanitaria dell'ASL n. 1, con provvedimento immotivato, ha deciso di «smantellare» tale ambulatorio per «trasferirlo provvisoriamente» in locali inadeguati sia dal punto di vista tecnico che della sicurezza;

che tali locali sono talmente angusti da non permettere l'utilizzo della costosa e sofisticata strumentazione finalizzata alle indagini e alla cura dei pazienti;

che la stessa direzione sanitaria avrebbe addirittura diffidato coloro che si sono opposti al trasferimento dell'ambulatorio nella «nuova realtà»;

che alcuni locali del nuovo ambulatorio si troverebbero nella «zona sorvegliata» in quanto vicina a spazi che ospitano sofisticate

apparecchiature radiologiche e quindi non idonea per la pericolosità dei raggi X;

che gran parte del nuovo ambulatorio anche dal punto di vista igienico non avrebbe i requisiti richiesti perchè, ad esempio, sarebbe sprovvisto di finestre e servizi igienici, nonchè di accessori vari;

che in queste condizioni non potranno essere offerti quei servizi che sono stati invece garantiti sia dalla stessa azienda che dalla regione in sede di «smantellamento» della divisione di urologia;

che i pazienti sono costretti ugualmente a pagare salatissimi *ticket* e a correre insieme agli operatori rischi per la loro salute,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare affinché l'ambulatorio urologico del presidio ospedaliero di Carrara sia ospitato in spazi idonei in modo da garantire la necessaria funzionalità;

quali siano le cause che hanno indotto la direzione sanitaria ad emettere la diffida nei confronti di coloro che si sono opposti al suddetto trasferimento;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di verificare lo stato igienico-sanitario e di sicurezza dei locali attualmente destinati ad ambulatorio urologico.

(4-09118)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, DE LUCA Athos, CORTIANA, BORTOLOTTI, SARTELLI, PETTINATO, CARELLA, RIPAMONTI, MANCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel comune di Arienzo (Caserta) si è costituito un comitato di cittadini contro il progetto per l'ammodernamento ed il potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli, via Valle Caudina;

che tale comitato evidenzia che, al fine di consentire un risparmio di soli dieci minuti nella percorrenza del tratto di ferrovia citato, è stato previsto l'impiego di un ingente finanziamento pubblico, mentre con un investimento certamente minore si potrebbe conseguire il medesimo risultato, evitando rilevanti danni all'ambiente, al centro storico di Arienzo, all'agricoltura ed all'economia locale;

che il progetto prevede tra l'altro:

la soppressione della stazione ferroviaria di Santa Maria a Vico (Caserta), sostituita da una nuova stazione nel comune di Arienzo;

la costruzione di un viadotto di 59 piloni, alti da 7 a 15 metri, distribuiti su un tratto di soli un chilometro e 500 metri a ridosso del centro storico di Arienzo, del nucleo medioevale della Terra Murata e dei suoi casali, nei pressi del perimetro del Parco naturale regionale del Partenio;

che i consigli comunali di Arienzo, San Felice a Cancelli e Santa Maria a Vico si sono da sempre espressi contro la realizzazione dell'opera, così come progettata, accogliendo in pieno i rilievi critici evidenziati dal comitato;

considerato:

che le osservazioni proposte dal comitato appaiono degne della massima considerazione, in quanto la popolazione ed i consigli comuna-

li non si battono contro l'ammodernamento della linea ferroviaria, che appare un obiettivo importante, bensì contro lo spreco di pubblico denaro e l'inutile danneggiamento delle risorse economiche, culturali e naturali dell'area;

che è assurdo che un progetto degno della massima attenzione, quale quello di accorciare le distanze tra il capoluogo di regione ed il capoluogo sannita, sia stato strumentalizzato al fine di favorire le *lobby* del cemento, progettando inutili viadotti, laddove sembrerebbe sufficiente ammodernare la ferrovia, seguendo il tracciato attuale;

che il tratto Arienzo (Caserta)-Paolisi (Benevento) presenta un notevole interesse anche paesaggistico, per cui sarebbe opportuno conservarlo, pur in presenza delle necessarie opere di ammodernamento, infatti, esso costituisce l'accesso al parco regionale del Partenio e pertanto acquista un sempre maggiore significato anche ai fini dello sviluppo dell'ecoturismo,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda accogliere le osservazioni dei cittadini, risparmiando pubblico danaro e ammodernando l'attuale tratta ferroviaria, conservando intatto il tracciato attuale da Arienzo (Caserta) a Paolisi (Benevento);

se, in particolare, i rappresentanti delle amministrazioni statali convocati per la Conferenza dei servizi che si terrà il 29 gennaio presso la regione Campania intendano accogliere le osservazioni dei cittadini e proporre una revisione del progetto che consenta un risparmio di fondi e di risorse ambientali, conseguendo ugualmente l'obiettivo di ridurre il tempo di percorrenza della ferrovia Napoli-Benevento ed investendo i risparmi conseguenti in lavori su tutta la linea, anzichè solo nel tratto previsto;

in alternativa, quali insuperabili motivazioni di carattere tecnico non consentano di accogliere le osservazioni e le proposte dei cittadini e dei consigli comunali.

(4-09119)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», all'articolo 17 (Disposizioni tributarie in materia di veicoli), comma 5, stabilisce che l'importo della tassa automobilistica è ridotto ad un quarto per le autovetture e per gli autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di persone e cose:

a) omologati per la circolazione esclusivamente mediante l'alimentazione del motore con gas di petrolio liquefatto o con gas metano se dotati di dispositivi tecnici conformi alle direttive n. 91/441/CEE e n. 91/542/CEE;

b) azionati con motore elettrico per i periodi successivi al quinquennio di esenzione previsto dall'articolo 20 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39;

che da tale variazione è derivato un aggravio di spesa di rilevante entità per le vetture con motore diesel non ecologico;

che secondo fonti ACI queste ultime costituiscono gran parte delle auto in circolazione;

che a seguito di quanto stabilito dette vetture saranno, di fatto, poste fuori mercato, contribuendo ad acuire la crisi del commercio dell'usato;

che con le disposizioni in oggetto si è creata una discriminazione nei confronti dei proprietari di vetture diesel, con immatricolazione inferiore ai dieci anni e non ammesse a fruire delle incentivazioni per la rottamazione;

che nell'ambito delle iniziative volte alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica dovrebbe essere interesse dello Stato favorire l'eliminazione di autovetture non fornite di adeguati dispositivi antinquinamento,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare iniziative volte ad estendere le incentivazioni alla rottamazione anche alle vetture con propulsione diesel non ecologica di immatricolazione successiva al 1987.

(4-09120)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che si apprende, a seguito di una denuncia dei Cobas Poste, che montagne di sacchi di posta inevasa si sono ancora una volta accumulati nel centro di Peschiera Borromeo per carenza di organico;

che i Cobas denunciano quanto sia stata dannosa la scelta di rinviare l'assunzione, chiesta da 3 anni, delle 200 persone necessarie a coprire i vuoti di organico nell'ufficio smistamento,

si chiede di sapere:

se sia fondata la denuncia dei Cobas delle Poste di Peschiera Borromeo;

se la causa del disservizio risieda nel «carico enorme di lavoro» che grava sul centro di Peschiera Borromeo, come affermato dai dirigenti dell'Ente poste, o dalla mancanza di personale, come affermato dai Cobas;

come si ritenga di poter intervenire ed in quali tempi per smaltire l'enorme massa di corrispondenza accumulata (circa 70 tonnellate), per recuperare l'efficienza del servizio, per garantire condizioni di lavoro sicure e corrispondenti ai diritti dei lavoratori ed impiegati e per prevenire il protrarsi di eventi simili che favoriscono il clima di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'Ente poste;

quali misure si intenda adottare per garantire una riorganizzazione del servizio in modo più moderno, efficiente, sicuro e rapido;

se non si ritenga di dover abbandonare il progetto di spostare il servizio su strada, che risulta più dispendioso, inefficiente, pericoloso per i lavoratori e che causa aumento del carico inquinante nell'aria anziché potenziare e migliorare il servizio di ferrovia.

(4-09121)

RIPAMONTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel carcere di Monza sono detenuti più di 500 cittadini italiani ed extracomunitari uomini e più di 80 donne;

che di questi sono occupati nelle attività lavorative in carcere 55 uomini e 10 donne, che tali attività comprendono mansioni di scopino, lavanderia, spesino, portapacchi, portavitto, magazziniere, piantone sanitario, MOF, cuoco, barbiere, inserviente di cucina e che queste attività lavorative sono organizzate su rotazione dei detenuti con cadenza mensile, trimestrale e semestrale;

che l'attività lavorativa in carcere è obbligatoria ed inoltre è considerata una misura prevalente nella stesura del giudizio sullo stato dell'inserimento e di recupero del detenuto;

che tali attività lavorative prevedono un corrispettivo salariale secondo quanto previsto dai contratti di categoria,

si chiede di sapere:

per quali motivi il numero dei detenuti impiegati nelle attività lavorative sia così basso rispetto ai detenuti presenti in carcere;

quali misure si prevedano per garantire a tutti i detenuti di poter esercitare l'attività lavorativa e quali iniziative si intenda assumere per non penalizzare, al fine del giudizio sullo stato di inserimento e di recupero, quei detenuti che non hanno potuto esercitare il proprio diritto al lavoro in carcere, nonostante le domande di ammissione presentate;

se la situazione del carcere di Monza, sopra evidenziata, sia riscontrabile anche presso gli altri istituti penitenziari italiani;

se non si preveda di dover aumentare gli stanziamenti finalizzati al diritto al lavoro dei detenuti per garantire a tutti l'obbligo dell'attività lavorativa durante la detenzione.

(4-09122)

RIPAMONTI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che quattro anni fa l'Italia ha perso un contributo di 17 miliardi e oltre 635 milioni concesso nel dicembre 1994 al Ministero del lavoro dal Fondo sociale europeo per il finanziamento di operazioni di formazione professionale;

che secondo la procura regionale per il Lazio della Corte dei conti responsabili del danno di pari importo subito dall'erario sono due alti funzionari del Ministero del lavoro che all'epoca non avrebbero rispettato le norme comunitarie che disciplinavano tali finanziamenti;

che a tal proposito lo scrivente ha già presentato, in data 3 ottobre 1996, l'interrogazione 4-02152 che non ha al momento ricevuto risposta,

si chiede di sapere:

se i corsi di formazione professionale in questione siano stati realizzati ed in quali date, gli argomenti trattati ed il costo generale;

se i due alti dirigenti responsabili del danno siano stati mantenuti nelle loro funzioni;

se si sia a conoscenza di altre situazioni simili ed a quanto ammonterebbe il danno a carico dell'erario;

quale sia la valutazione del Ministro interessato circa i tempi per l'entrata in vigore del decreto Bassanini che prevede anche per i funzionari la rotazione, il trasferimento, premi legati alla profes-

sionalità ed anche un trattamento economico legato alla realizzazione dei progetti.

(4-09123)

PACE. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che da troppo tempo nel quartiere della Garbatella a Roma si susseguono episodi di intolleranza e violenza ai danni del partito di Alleanza nazionale, l'ultimo dei quali si è verificato la sera del 21 dicembre 1997, quando un gruppo di autonomi del centro sociale «La strada» si è reso protagonista di un'aggressione a danno di alcuni dirigenti di Alleanza nazionale;

che da parte delle istituzioni si tende a sottovalutare la gravità della situazione sotto il profilo dell'ordine pubblico e per quanto attiene al rispetto delle garanzie democratiche;

che si rifiuta ogni riproposizione di vecchie impostazioni di comodo, tendenti a liquidare come opposti estremismi il conflitto in atto;

che il comune di Roma si è dimostrato irresponsabilmente inerte nei riguardi del centro sociale «La strada», i cui promotori hanno occupato abusivamente una struttura di proprietà dell'amministrazione comunale oltre i limiti concessi dalla sanatoria sui centri sociali cittadini;

che fino ad oggi non risulta che la magistratura romana abbia perseguito penalmente i responsabili delle violenze alla Garbatella,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di accertare le eventuali responsabilità del sindaco di Roma e delle competenti autorità di polizia riguardo al mancato sgombero degli occupanti abusivi del centro sociale «La strada», nonché per sollecitare una seria azione delle autorità responsabili in materia di ordine pubblico, volta a ripristinare la legalità ed un clima di civile confronto politico nel quartiere della Garbatella.

(4-09124)

MANFROI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali ha comunicato il programma di cessione di immobili, avviato con l'articolo 7 della legge n. 140 del 1997;

che tale programma prevede l'alienazione di 387 edifici, dei quali 112, e cioè meno del 29 per cento, sono ubicati in Roma;

che attualmente il peso della capitale sul patrimonio degli enti è di circa il 40 per cento;

che tale distribuzione degli immobili da alienare finirà quindi per aumentare la concentrazione degli stabili da reddito di proprietà degli enti previdenziali nella capitale,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che inducono l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare ad attuare questa politica di concentrazione e se essa venga condivisa dal Ministro in indirizzo.

(4-09125)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sull'agenzia di informazioni per la stampa «Corrispondenza romana» del 27 dicembre 1997 è stato pubblicato un articolo dal titolo: «Politica: l'8 per mille destinato a finanziare la nascita di una DC cubana»;

che in esso testualmente si legge: «Il quotidiano “la Repubblica” del 27 dicembre 1997 riporta un'intervista al cubano Dagoberto Valdes, il quale, con l'appoggio del locale episcopato ed il tacito assenso delle autorità comuniste, ha fondato il Centro cattolico di formazione civica e religiosa, destinato, secondo l'articolista, a divenire la culla della futura democrazia cristiana cubana. Alla precisa domanda del giornalista italiano riguardante i finanziatori dell'iniziativa, Valdes ha così risposto: “Un'organizzazione ecclesiastica inglese e la Conferenza episcopale italiana con il vostro 8 per mille”», Lo stesso ha aggiunto: «Metà dei nostri partecipanti hanno meno di 40 anni e la maggioranza non è cattolica. Ci sono protestanti, atei, membri del partito, giovani comunisti; nel nostro centro non vogliamo nessuna egemonia confessionale della Chiesa».

l'interrogante chiede di conoscere il parere del Presidente del Consiglio in merito a quanto suesposto ed, in particolare, alle dichiarazioni rilasciate da Valdes.

(4-09126)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il commissariato di Desenzano del Garda (Brescia) è operativo da circa 3 anni, ha funzione soprattutto di decentramento amministrativo della questura di Brescia, e serve un'utenza di circa 30 paesi; esso risulta però sottodotato di organico in quanto dei circa 45 addetti almeno 25 sono militi della polizia stradale (distaccamento di Brescia);

che lo scrivente già nella XII legislatura come nell'attuale ha segnalato l'esigenza di completare il quadro dell'organico del commissariato, e ciò in relazione alle reali esigenze del bacino del Basso Garda nel quale esistono 1.100 alberghi, migliaia di seconde case, dove occasionalmente risiedono cittadini extracomunitari, clandestini, profughi, sempre più difficilmente individuabili da parte delle forze dell'ordine, proprio a causa della sottodotazione di organico;

che negli ultimi tempi inoltre stanno cambiando di proprietà molti alberghi, locali notturni, ristoranti e bar ed i nuovi titolari procedono a forti investimenti che spesso non corrispondono alle realtà commerciali degli stessi, per cui a maggior ragione le forze di polizia amministrativa, finanziaria, dei carabinieri e della Guardia di finanza devono attivarsi per accertare, se tali movimenti ed operazioni siano regolari a tutti gli effetti di legge, non solo per gli aspetti di pubblica sicurezza ma anche in relazione alla macro criminalità mafiosa e soprattutto se siano finalizzati agli scopi preventivati;

che a seguito delle denunce compiute dallo scrivente relative ai segnali e simboli utilizzati dai nomadi e posti sulle porte delle abitazioni

è interessante notare che attualmente tali segnali sarebbero completamente cambiati, per cui è necessario procedere ad ulteriore individuazione dei significati e dei messaggi e soprattutto in loco individuare coloro che perseguono tale illecita attività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità, in occasione della prossima apertura della stagione turistica, di completare l'organico del suindicato commissariato di polizia, al fine di favorire le esigenze amministrative dei cittadini e degli imprenditori nonché quelle preventive in relazione alla crescente micro e macro criminalità legata alla mafia ed alla delinquenza proveniente dai paesi dell'Est;

come mai il Ministro in indirizzo non abbia mai risposto alle precedenti interrogazioni in materia, specialmente sulle modalità in cui determinati e ben individuati gruppi di nomadi e pseudonomadi possano permettersi di procedere a grossi investimenti immobiliari e spesso avere garanzie edificatorie in merito, anche se gli strumenti urbanistici per il momento non lo permettono;

se alcuni di questi nominativi appartenenti a ben conosciute famiglie di nomadi, già segnalati dalla Commissione antimafia, siano controllati nelle loro pseudoattività;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere nel contesto della droga e del traffico d'armi che diventa sempre più allarmante, specialmente nel triangolo Lago di Garda - Verona - confine di Stato verso Est, considerando anche le nuove direttive del trattato di Schengen.

(4-09127)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da tempo si è venuta a creare una situazione di disagio nell'ambito del comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino, tra i componenti effettivi e quelli volontari, dovuto all'esistenza della sede dei vigili del fuoco provvisoria di Verolengo, la cui apertura si era resa necessaria per il crollo del ponte sul Po, a Chivasso, nel novembre 1994;

che il permanere di tale distaccamento, anche dopo la fine dell'emergenza (il ponte è stato riaperto il 10 maggio 1997), sul territorio di Chivasso, servito da ben 5 distaccamenti volontari, con un organico di oltre 100 vigili del fuoco e con mezzi e strutture forniti dalla comunità locale, rappresenta una ridondanza di uomini e mezzi, probabilmente a scapito di altre aree meno coperte;

che il problema rientra nel contesto del rapporto di presenza e di funzioni tra vigili del fuoco effettivi e vigili del fuoco volontari, che non vorrebbero veder mortificato il loro contributo;

che ultimamente la situazione è andata peggiorando, a causa dell'iniziativa dei vigili del fuoco di Verolengo di raccogliere firme tra la popolazione contro la chiusura del loro distaccamento, con l'utilizzo di automezzi di servizio, usati per girare tra i vari comuni,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia possibile risolvere la predetta situazione, nel rispetto del lavoro e del contributo di tutti i vigili del fuoco, ridistribuendo in maniera più organica i diversi distaccamenti sul territorio nazionale;

se comunque non si ritenga che sia illecito e abusivo l'utilizzo di automezzi di servizio di proprietà dello Stato per fini diversi da quelli propri di soccorso nelle emergenze.

(4-09128)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in località Pomaro, nel territorio del comune di Orte, in provincia di Viterbo, la ditta Elsacom sta realizzando una stazione satellitare di grandi dimensioni e portata;

che detta realizzazione ha suscitato le vibrante proteste degli abitanti di Gallese, in provincia di Viterbo, paese maggiormente esposto alle onde emesse dall'impianto di cui trattasi, preoccupati per le conseguenze negative che potrebbero derivare alla salute pubblica;

che la regione Lazio, dopo aver autorizzato l'impianto satellitare in questione, ha chiesto alla ditta Elsacom di sospendere momentaneamente i lavori per verificare la possibilità di pericoli futuri per la salute degli abitanti di Gallese e degli altri comuni limitrofi che si sono uniti alla protesta;

che il prefetto di Viterbo, dottor Aurelio Cozzani, ha opportunamente promosso, venerdì 9 gennaio 1998, un incontro cui hanno partecipato rappresentanti dei comuni di Orte e Gallese, il vice direttore generale della Elsacom Sergio Attilio Jesi, il professor Martino Gandolfo, direttore del laboratorio di fisica dell'Istituto superiore di sanità, i rappresentanti del Comitato dei cittadini di Gallese e Pomaro;

che in quella sede il professor Gandolfo ha pubblicamente dichiarato che i lavori possono procedere tranquillamente non costituendo quel tipo di impianto e le onde dallo stesso trasmesse alcun pericolo per la salute pubblica;

che l'Organizzazione mondiale della sanità ha stanziato 70 milioni di dollari per una ricerca scientifica che dia risposte certe e documentate in merito al pericolo che possono derivare per quanti si trovino esposti alle onde elettromagnetiche, nonchè agli effetti di impianti simili a quello che si sta realizzando sul territorio del comune di Gallese;

che in tutto il mondo esistono tuttora teorie contrastanti in merito, mancando studi approfonditi e specifici,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sia opportuno ed urgente che il governo invii il professor Gandolfo presso i componenti dell'OMS in modo da evitare lo sperpero di 70 milioni di dollari giacchè sembra che lo stesso professore abbia già le risposte che si cercano;

quali risultino essere le ricerche effettuate dall'Istituto superiore di sanità in base alle quali il professor Gandolfo abbia ritenuto di poter dare le assicurazioni che ha dato;

se risulti, in altre parole, che lo stesso abbia parlato a titolo personale o in nome dell'Istituto;

per quale motivo non abbia ancora fatto pervenire al prefetto di Viterbo una relazione scritta contenente il succitato parere;

se, nel caso detto parere non risultasse supportato da documenti ufficiali depositati presso l'Istituto superiore di sanità, non si ritenga opportuno prendere adeguati provvedimenti nei confronti del professor Gandolfo.

(4-09129)

MUNGARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a seguito dell'entrata in vigore della legge 16 luglio 1997, n. 254, di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, la pretura di Strongoli (Crotone), come tutte le preture d'Italia, da qui a qualche mese dovrà essere soppressa e la cittadinanza sarà privata di un importante ed indispensabile presidio giudiziario;

che la legge-delega prevede che possano essere istituite, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale e, nei circondari dei tribunali di Milano, Roma, Napoli e Palermo, nuovi tribunali, in sostituzione di sezioni distaccate, secondo criteri oggettivi che tengano conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, della difficoltà di collegamenti e dell'indice di contenzioso sia civile sia penale;

considerato:

che Strongoli è stata sede di giustizia, con dominazioni diverse, già nel 1200 ed è dignitosamente sopravvissuta alle non poche rovinose invasioni e distruzioni, divenendo sede di giustizia di pace circondariale durante la seconda restaurazione borbonica;

che con legge del 29 maggio 1817 Strongoli ha assunto ruolo di pretura con una giurisdizione che si estende su quasi 35.000 abitanti, comprendendo i comuni di Casabona, Rocca di Neto, San Nicola dell'Alto, Carfizzi, Umbriatico, Savelli, Strongoli, Verzino, Pallagorio, Castelsilano, Caccuri e Cerenzia;

che, ridimensionata con la istituzione della pretura di Savelli, Strongoli è ritornata alla sua giurisdizione originaria nel 1989, con una continuità ottocentenaria, il cui significato non può sfuggire ad una obiettiva disamina;

visto:

che in 9 mesi sono state iscritte 694 cause ordinarie, 364 procedimenti speciali, 129 procedimenti speciali, 48 cause di lavoro e 40 tutele;

che in materia penale, invece, pendono al 4 dicembre 1997 692 procedimenti, mentre alla fine di ottobre erano già state emesse 345 sentenze;

che l'edificio della pretura, costruito a totale carico del Ministero di grazia e giustizia, imponente per dimensioni, è stato progettato e realizzato in modo da concretizzare quella funzionalità che spesso costituisce la principale mancanza delle attuali strutture giudiziarie,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno istituire nel paese una sede distaccata del tribunale, in sintonia con le esigenze del bisogno di giustizia della popolazione e per la salvaguardia del più generale principio di diritto, evitando, così, conseguenze negative e disagi di grave entità e portata che potrebbero esplodere in maniera imprevedibile.

(4-09130)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in una recente riunione tenutasi a Salisburgo (Austria) tra i 18 membri della FIS (Federazione internazionale sport invernali) sarebbe stata predisposta una bozza di accordo che prevede l'esclusione di due appuntamenti classici dello sci alpino, Madonna di Campiglio e Sestriere, dal circuito della Coppa del mondo 1998-99; se a maggio, nel prossimo congresso della FIS di Praga, ciò fosse confermato l'Austria beneficerebbe di ben 14 gare tra maschili e femminili contro le attuali 10, mentre l'Italia scenderebbe a 7;

che il grande bacino del Nord è l'unica realtà europea che ha saputo modernizzare le proprie stazioni sciistiche, attrezzarsi con impianti di innevamento artificiale e garantire un'offerta alberghiera di alta qualità tale da soddisfare turisti ed atleti, per cui diventa prioritario difendere le posizioni acquisite con la cultura dell'impresa turistica e con il lavoro di centinaia di atleti che hanno sempre tenuto alto il nome di tali località;

che la mancata calendarizzazione di queste gare senza ricercare alternative nello stesso arco alpino del Nord, permettendo di dirottare solo sull'Austria le nuove soluzioni, è una decisione che deve essere fortemente ostacolata, in quanto porterebbe un danno certo sia all'industria italiana dello sci che all'industria turistica ed al suo indotto, specialmente in un momento storico, come l'attuale, nel quale si registrano flessioni ovunque, le stesse che hanno spinto l'Austria a far rivedere il calendario FIS;

che la nuova strategia vorrebbe favorire gli appuntamenti in quelle località che ospitano più di una gara, escludendo così quelle che offrono una gara a testa, senza prima valutare la possibilità di considerare i bacini di utenza turistica, che raggruppano in pochissimi chilometri più località; questa proposta evidenzia, comunque, un blocco costituito da Austria, Germania e Svizzera che tende a monopolizzare il settore,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano attivarsi onde mantenere in essere le suindicate competizioni nell'ambito del nostro arco alpino, tenendo ben presente che alcune località fanno parte di bacini di utenza turistica ed anche agonistica tali da poter organizzare più gare, in pochissimi chilometri di distanza e tutti collegati da impianti, quali Madonna di Campiglio-Folgarida e Marilleva o Ponte di Legno-Tonale, e che molte altre possibilità esistono in Piemonte, Veneto, Friuli, eccetera.

(4-09131)

VEDOVATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella frazione di Mercurago del comune di Arona (Novara) è da tempo presente un ufficio postale che registra risultati economici positivi e garantisce un servizio essenziale sia per la popolazione sia per i turisti presenti nella zona del Lago Maggiore;

che per la sede di tale ufficio è stata avviata un'azione di sfratto la cui esecuzione potrebbe creare gravi difficoltà destando viva preoccupazione nell'opinione pubblica di cui si è fatta interprete l'amministrazione comunale;

che in previsione di tale eventualità ed anche in ragione della difficoltà di reperire in zona locali per una collocazione alternativa è già stata individuata un'area, idonea anche sotto il profilo della destinazione urbanistica, per la realizzazione di un edificio apposito che risulterebbe già nei programmi dell'Ente poste,

si chiede di sapere quale sia lo stato dell'*iter* procedurale per la realizzazione della nuova sede dell'ufficio postale di Mercurago e quali urgenti provvedimenti s'intenda assumere per assicurare in ogni caso il funzionamento in loco del servizio.

(4-09132)

WILDE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che per l'ennesima volta lo stadio di calcio «Rigamonti» di Brescia si è trasformato in un campo di battaglia, con scontri tra tifosi e forze dell'ordine; il bollettino degli scontri è pesante: 5 bresciani arrestati, 10 ultras che rischiano la denuncia per lancio di pietre, 55 le persone identificate la cui posizione è al vaglio della questura, 12 poliziotti rimasti feriti, 25 tifosi medicati per strada da «Brescia soccorso» ed altri volontari, 10 bresciani trasportati all'ospedale civile, 10 mezzi della polizia danneggiati, un autobus di linea distrutto, autovetture regolarmente in sosta danneggiate;

che la gente che vive nel quartiere dove è ubicato lo stadio è stanca, così come la polizia di Stato, perchè se si pianifica una strategia preventiva poi succede sempre qualcosa e quindi gli agenti della squadra mobile, della scientifica, della Digos passano ore a ricostruire i fatti; la domenica i militi che seguono le squadre vivono la stessa vita degli ultras e in tale preoccupante quadro la difesa del territorio e quindi del cittadino viene meno;

che lo scrivente, in relazione a tale contesto, presentò già nella XII legislatura un disegno di legge ripresentato nell'attuale legislatura (atto Senato n. 2802, «Disposizioni per la scorta nei trasferimenti dei tifosi»), nella quale si considerano i problemi suindicati e le proposte atte a neutralizzare il ripetersi di tali episodi criminali;

che nel contesto della «guerriglia allo stadio» devono essere responsabilizzate anche le società calcistiche con l'utilizzo di uomini da esse individuati e che conoscono le realtà dei vari club, con il compito di scortare i tifosi e cercare di prevenire eventuali attacchi individuando preventivamente i tifosi più pericolosi;

che a Brescia i tifosi fiorentini circa 700, pur essendo giunti in città alle ore 13 con 12 pullman, trasferiti poi su bus blindati allo stadio, a causa di altri 200 tifosi giunti a Brescia alla spicciolata (con treno e auto) hanno vanificato l'operato della polizia e quindi creato disordini, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano prendere seri provvedimenti nei confronti di coloro che provocano tali disordini ma nello stesso tempo se non ritengano di presentare un disegno di legge atto a pianificare il contesto della «guerriglia negli stadi» responsabilizzando le società sportive attraverso l'introduzione di responsabili di club che individuino gerarchicamente i gruppi di tifosi in trasferta ed agenti pagati dalle stesse società che siano in stretto contratto con la polizia di Stato;

se corrisponda a verità che l'impiego di forze dell'ordine per la tutela dell'ordine pubblico durante le partite di calcio ha un costo che si aggira sui 170 miliardi l'anno e quindi se anche in relazione a tale importo non sia giunto il momento di razionalizzare tali costi addebitandoli in parte all'organizzazione privata;

se corrisponda a verità che i militi che seguono in trasferta i tifosi devono poi recuperare un giorno di riposo per cui il territorio, a causa delle partite di calcio, per alcuni giorni la settimana rimane comunque ancora scoperto;

quanti siano i militi che sono stati impiegati preventivamente a Brescia, se corrisponda a verità che gli agenti provenivano dal battaglione mobile di Padova (10 contusi con prognosi massima 10 giorni), da Milano (uno con setto nasale fratturato prognosi di 3 settimane), quanti fossero i bresciani ed a quanto ammonti il costo di tale operazione.
(4-09133)

BONATESTA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con nota protocollo n. 4016 del 14 luglio 1997 il sindaco del comune di Caprarola (Viterbo) ha inviato una diffida al consigliere comunale Armando Proietti – capo gruppo del «Polo per Caprarola» – per «...gravi disservizi e disagi al buon andamento della pubblica amministrazione a causa delle continue richieste, sia scritte che verbali, rivolte in particolare all'ufficio ragioneria e tributi in riferimento alla tassa sui rifiuti solidi urbani e simili», invitando lo stesso a sospendere tale tipo di comportamento «ostruzionistico» e minacciando più incisivi provvedimenti;

che nella risposta inviata al sindaco in data 25 agosto 1997 il consigliere Proietti ha sottolineato il diritto, stabilito dalla legge, di ottenere direttamente dagli uffici comunali tutti gli atti e le informazioni utili all'espletamento del mandato, nonchè il diritto altresì riconosciuto d'iniziativa, d'interrogazioni, interpellanze e mozioni, nel rispetto della legalità, della trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità di quanto accaduto;

se non si ritenga che il disappunto manifestato dal sindaco nei confronti del consigliere e le iniziative adottate non siano da ritenersi lesivi dei diritti-doveri di un consigliere e pertanto in contrasto con quanto stabilito dalla normativa vigente.

(4-09134)

BONATESTA: - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che sull'agenzia di informazioni per la stampa «Corrispondenza romana» del 27 dicembre 1997 è stato pubblicato un articolo dal titolo: «mass-media: insuccesso italiano del film "Lolita"»;

che con un vasto e martellante *battage* pubblicitario era stata annunciata la prima proiezione mondiale a Roma del film di Adrian Lyne;

che la prima mondiale romana era motivata dal fatto che la distribuzione del film era stata rifiutata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra perchè accusata di incentivare la pedofilia;

che quest'accusa veniva provocatoriamente confermata dal protagonista del film, l'attore inglese Jeremy Irons, che in un'intervista alla stampa difendeva il film osando sostenere che la pedofilia è un fenomeno naturale e che anche le persone normali possono essere attratte dai bambini (cfr. «La Stampa» del 24 luglio 1997 e «L'Unità» del 26 luglio 1997);

che per tali ragioni i produttori avrebbero deciso di lanciare il film in Italia;

che l'annuncio della proiezione di «Lolita» ha suscitato vibrante proteste da parte del pubblico italiano, fra le prime quelle di «SOS Ragazzi», che ha diffuso immediatamente un comunicato-stampa con il quale si esprime sdegno per il lancio di un film altamente diseducativo, proiettato proprio mentre è in discussione l'emergenza pedofilia;

che nel suddetto comunicato si legge testualmente: «Questo film costituisce uno scandaloso tentativo di promuovere, presso il vasto pubblico delle sale cinematografiche, la pedofilia e l'incesto, ossia due vizi che nel nostro paese non solo sono condannati come immorali, ma sono anche punibili come reati. L'uscita di questa pellicola sembra far parte di una recente campagna propagandistica internazionale, promossa da alcuni ambienti e giornali progressisti, che mira ad abolire dalla legislazione i divieti di pedofilia ed incesto»;

che a seguito delle proteste molte sale cinematografiche hanno rifiutato di proiettare il film,

l'interrogante chiede di sapere come giudichi il Governo il fatto che proprio l'Italia abbia accettato di presentare la prima mondiale di un film già rifiutato da altre nazioni per i suoi contenuti ritenuti, se non addirittura immorali, quanto meno inopportuni.

(4-09135)

DE CORATO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Premesso:

che l'Ente poste, come indicato nello stesso piano d'impresa per la trasformazione in società per azioni, ha chiuso anche il 1997 con un

rosso nel conto economico, registrando una perdita di 758 miliardi e 272 milioni;

che su questo dato, che sostanzialmente conferma il *trend* degli anni precedenti, lo stesso estensore del piano avrebbe già rivolto numerose critiche all'indirizzo del Governo e dell'azionista unico, il Ministero del tesoro;

che alla base delle suddette critiche vi sarebbe sostanzialmente un atto d'accusa nei confronti del Governo per il mancato assolvimento degli oneri finanziari per l'esercizio 1997, essendo stati inseriti nel testo della legge finanziaria, e soltanto per l'esercizio 1998, appena 400 degli 800 miliardi di compensazione del disavanzo chiesti dall'Ente mesi fa, con il rischio di andare ad incidere sull'integrità del bilancio della nuova azienda-spa;

che altra critica sarebbe stata rivolta direttamente al Ministero del tesoro per l'inadeguatezza del tasso creditore praticato sulla raccolta effettuata dall'Ente attraverso i conti correnti postali, inadeguatezza che non consente al sistema operativo Bancoposta di operare a condizioni comparabili con il livello qualitativo del servizio offerto dalla concorrenza bancaria,

si chiede di sapere:

se la Corte dei conti sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

in tal caso, quale parere abbia espresso in merito, considerando che già aveva manifestato forti perplessità sui principi alla base della trasformazione dell'Ente in società per azioni;

se il Governo intenda corrispondere quanto dovuto all'Ente, permettendo agli amministratori di coprire i costi di gestione senza dover impattare sui livelli occupazionali.

(4-09136)

MANCA, LA LOGGIA, VEGAS, TRAVAGLIA, TERRACINI. –
Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che nel 1998 ricorre il ventesimo anniversario dell'eccidio di Aldo Moro e della sua scorta;

che il tragico avvenimento segnò il punto più drammatico e sconvolgente dell'attacco eversivo ma anche l'avvio della forte e corale risposta dei cittadini e delle istituzioni in difesa della legalità repubblicana;

che la civica amministrazione di Maglie, città natale dell'onorevole Moro, ha deciso di promuovere un importante convegno di studio sul pensiero e sull'opera dello statista e di collocare in una piazza una statua di bronzo dell'artista Antonio Berti, in memoria dell'uomo e del significato della sua scomparsa,

si chiede di sapere:

se si intenda promuovere iniziative finalizzate alla commemorazione dell'avvenimento in questione;

se si intenda assicurare il coordinamento delle manifestazioni, al fine anche di far partecipe l'opinione pubblica di una vicenda, quella dell'eccidio dell'onorevole Moro e della sua scorta, che invita a riflette-

re sui valori che sono a fondamento della civile convivenza e sulla necessità di un rinnovato patto di solidarietà nazionale.

(4-09137)

MORO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Sole 24 ore» ha dato anticipazione dello schema di regolamento del Ministero delle finanze previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge collegata alla finanziaria 1998;

che il succitato provvedimento è stato trasmesso al Consiglio di Stato per l'espressione del relativo parere;

che all'articolo 1, lettera *d*), dello schema di regolamento in parola si prevede l'obbligo di trasmettere, per lavori il cui importo complessivo superi la somma di lire 100.000.000, una dichiarazione sottoscritta da soggetti abilitati all'esecuzione degli stessi;

considerato:

che alla lettera *d*) del suddetto articolo non viene fatto riferimento ai servizi destinatari della dichiarazione in oggetto nè si ravvisa il significato della locuzione «dichiarazione dell'esecuzione dei lavori», che potrebbe riguardare l'inizio, la fine, la regolarità dell'esecuzione dei lavori, nonchè l'effettiva realizzazione delle opere;

che tale carenza tecnica, nonchè la non chiarezza nella definizione degli adempimenti concernenti, disattendono lo spirito e le finalità del «manuale di stile» edito dal Ministero per la funzione pubblica che, peraltro, risulta costantemente ignorato da tutto l'apparato burocratico che ne era il primo destinatario;

che tali comportamenti causano incertezza e danni economici rilevanti connessi all'emanazione di ulteriori specificazioni ed integrazioni,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti amministrativi si intenda adottare nei confronti di quei funzionari che, nonostante precise disposizioni, si rendono responsabili di errori nell'elaborazione delle norme di leggi nonchè nell'attuazione di taluni provvedimenti.

(4-09138)

MORO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Sole 24 ore» ha dato anticipazione del testo relativo allo schema di regolamento del Ministero delle finanze, previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge collegata alla finanziaria 1998;

che il provvedimento è stato inviato al Consiglio di Stato per l'espressione del previsto parere;

che all'articolo 1, lettera *d*), del predetto schema di regolamento vengono indicate le categorie professionali abilitate a sottoscrivere la «dichiarazione di esecuzione dei lavori», nel caso in cui le opere richiedessero l'utilizzazione di importi superiori ai cento milioni di lire;

che le categorie menzionate sono quelle relative agli ingegneri, architetti e geometri, ovvero «altro soggetto abilitato all'esecuzione degli stessi»;

che, in questo caso, l'inclusione della categoria dei periti industriali tra gli «altri soggetti abilitati all'esecuzione dei lavori concernenti» sarebbe in ogni caso riduttiva rispetto alle specifiche qualità tecniche abilitanti possedute dai periti industriali che a pieno titolo esercitano la propria attività nel campo della costruzione e dell'impiantistica;

che la mancanza di attenzione nei confronti della categoria dei periti industriali è divenuta prassi: basti citare, da ultimo, l'esclusione dall'iscrizione all'albo dei periti abilitati alla valutazione dei fondi immobiliari chiusi, istituiti con legge 25 gennaio 1994, n. 86, e successivamente inseriti nella legge finanziaria per il 1997;

che le discriminazioni operate nei confronti dei periti industriali, che, in ogni caso, sanno far valere le proprie valenze professionali, hanno causato l'esclusione di tale categoria da taluni concorsi pubblici;

che il consiglio nazionale deve continuamente presidiare gli enti a tutela degli interessi dei propri iscritti per fronteggiare alcune prese di posizione poco corrette nei confronti di tali professionisti;

che la mancanza di sensibilità verso una categoria specializzata particolarmente nel settore degli impianti tecnologici porterebbe a presumere un mirato disegno di esclusione di questi professionisti, a vantaggio e tutela di altre categorie;

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la discriminante in base alla quale la categoria dei periti industriali viene costantemente ignorata nel corso dell'emanazione di provvedimenti relativi a diverse categorie di professionisti;

se non sia il caso, una volta per tutte, di impartire disposizioni precise affinché i periti industriali siano inclusi nell'elenco delle categorie abilitate, previste da provvedimenti che permettono l'esercizio della professione in base alle specifiche competenze.

(4-09139)

ROSSI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che dal 29 settembre 1997 fino al 28 febbraio 1998 i supermercati Coop e Ipercoop, per incentivare le vendite, hanno promosso una campagna pubblicitaria basata sulla distribuzione di un apposito tagliando «Computer per la scuola»;

che la promozione consiste nell'accumulo di 9.520 bollini, ognuno dei quali viene rilasciato per ogni 25.000 lire di spesa, per un valore complessivo di lire 238.000.000;

che la collezione dei suddetti bollini consente alla scuola aderente all'iniziativa di ricevere gratuitamente il suddetto computer;

che a tale scopo alcuni direttori didattici hanno invitato esplicitamente i genitori degli alunni e gli insegnanti ad effettuare spese nei supermercati Coop, tramite una nota ufficiale con la quale veniva anche data comunicazione circa la predisposizione di un apposito contenitore all'ingresso di ogni istituto;

che l'operazione in parola ha scatenato una protesta da parte delle associazioni di esercenti delle province interessate all'iniziativa commerciale delle Coop;

considerato:

che un computer sarebbe acquistabile ad un prezzo di mercato di lire 1.500.000 e quindi ad un prezzo corrispondente allo 0,6 per cento del valore complessivo dei suddetti bollini;

che, ai sensi degli articoli 317, 323 e 513 del codice penale, i dirigenti scolastici, nonchè i docenti che si sono prestati a sponsorizzare l'iniziativa commerciale delle cooperative in parola all'interno delle scuole, potrebbero essere passibili di concussione, abuso d'ufficio e turbativa della libertà dell'industria e del commercio,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi per verificare se negli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Coop e dalla Intercoop siano state effettuate speculazioni tramite la suddetta promozione commerciale, in violazione delle leggi vigenti in materia;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda istituire una commissione *ad hoc* per verificare l'adeguatezza dei metodi educativi dei dirigenti e docenti che in questa occasione si sono resi complici di un ignobile sfruttamento della difficile situazione economica in cui versa la pubblica istruzione, evidentemente priva di strutture adeguate.

(4-09140)

WILDE. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con decreto n. 15 del 16 gennaio 1996 l'allora commissario straordinario dell'USL n. 17 di Desenzano del Garda (Brescia), dottor Bragantini, era chiaramente indicata la «riabilitazione gastroenterologica ed ortopedica, aggregata alle relative divisioni»;

che è da notare che le specializzazioni nel territorio del Basso e Alto Garda sono così distribuite:

Fasano (ospedali civili di Brescia);

Lonato settore neurologico;

Salò settore medico-riabilitativo;

che è importante rilevare che negli ultimi tre anni per l'ospedale di Salò sono stati spesi un miliardo per il pronto soccorso e due miliardi per l'ammodernamento dei reparti di radiologia e dialisi, ed ora la regione ne ha stanziati altri otto;

che sull'ospedale di Salò territorialmente insiste la comunità del bacino dell'Alto Garda con centinaia di alberghi e migliaia di seconde case e tutta la comunità montana, quindi circa 3 milioni di presenze annue;

che le organizzazioni sindacali e le associazioni dei pensionati che rappresentano più del 30 per cento dei residenti hanno più volte reclamato l'esigenza di attuare il settore medico-riabilitativo anche per la divisione ortopedica strettamente legata al pronto soccorso;

che l'ospedale di Salò dispone già di sale operatorie nuove e di un reparto degenze in buono stato e necessiterebbe di un *day-hospital*, visto che quello di Gavardo non è comunque in grado di soddisfare la domanda, specialmente nella lunga stagione turistica;

che è da notare che presso l'ASL di Desenzano, ex USL n. 17, la spesa corrente netta *pro capite* risulterebbe essere di lire 1.226.000 a fronte di una media bresciana di lire 923.000 e lombarda di lire 859.000,

si chiede di sapere:

se il nuovo direttore generale non ritenga opportuno mantenere le direttive espresse nel decreto n. 15 del 16 gennaio 1996 in cui era chiaramente indicata a Salò la riabilitazione gastroenterologica ed in particolare la ortopedica, aggregata alle relative divisioni;

quali iniziative si intenda intraprendere in relazione alle difficoltà logistiche legate ai trasporti, specialmente per i residenti nella comunità montana dell'Alto Garda e comunque in tutti i paesi lacustri dell'alto lago che incontrano notevoli difficoltà ad arrivare all'ospedale di Desenzano;

quali siano le motivazioni dell'alta spesa netta *pro capite* della ASL di Desenzano del Garda;

a quali capitoli di spesa si debba maggiormente attribuire l'alta spesa corrente *pro capite*.

(4-09141)

WILDE. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione del Consorzio Garda 1 si è deciso di aumentare le quote pagate dai comuni di 38 milioni e si è stabilito che dal 1° gennaio 1998 la raccolta dei rifiuti verrà estesa a 8 comuni sui 18 consorziati e che per la gestione del depuratore di Peschiera si passerà dalla dotazione di 460 milioni del 1997 agli 810 milioni del 1998;

che si è inoltre proceduto alla nomina del direttore generale dell'azienda, architetto Franco Richetti, tra l'altro dirigente dell'area tecnica del comune di Desenzano del Garda, cui andranno 243 milioni lorde annui per almeno 5 anni,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni del nuovo ed anticipato incarico conferito all'architetto Franco Richetti a soli pochi mesi dalla scadenza dei mandati, se un architetto rappresenti la soluzione migliore di una scelta tecnica-amministrativa di coordinamento dell'intero contesto Garda 1, e quindi se non si siano al contrario poste le basi per un'operazione politica a più lunga visione;

se non sia una volta per tutte necessario ed inderogabile procedere all'esame della situazione attualmente in essere del collettore e del depuratore e quindi in base a ciò procedere ai relativi investimenti;

se non sia il caso di attivare un serio controllo presso i vari enti locali per verificare come, in base agli sviluppi urbanistici, sono aumentate le portate che insistono nell'attuale collettore e quindi se le stesse

siano comporate con quelle in essere, per verificare se l'attuale portata dell'intero collettore sia sufficientemente sottodimensionata.

(4-09142)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la proroga degli incarichi dei magistrati ordinari nell'ordinamento sportivo pone un problema di credibilità dell'ordinamento sotto due profili, uno di legittimità delle procedure finora adottate e l'altro di opportunità nel merito;

che la circostanza che è emersa, che sia il presidente del CONI a proporre al Consiglio superiore della magistratura la scelta, ovvero la scrematura, dei magistrati a cui prorogare gli incarichi nell'ordinamento sportivo, non può che apparire estremamente grave, per cui il contesto merita una chiara risposta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano regolare a tutti gli effetti delle leggi vigenti in materia che l'interlocutore del Consiglio superiore della magistratura ed in particolare della seconda commissione si possa identificare nel presidente del CONI, visto che la giustizia sportiva è una componente del sistema organizzativo delle federazioni, con il compito di vigilare sulla correttezza disciplinare dei soggetti che consentono lo svolgersi delle manifestazioni sportive;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che, godendo le federazioni sportive nazionali di autonomia in base all'articolo 14, comma 2, della legge 23 marzo 1981, n. 91, gli interlocutori legittimi del Consiglio superiore della magistratura non debbano essere i presidenti delle federazioni stesse;

se, in base anche ai reali procedimenti giudiziari, sia di carattere amministrativo che penale, in cui il presidente del CONI Mario Pescante risulta essere imputato e indagato, con grave danno erariale, accogliendo il Consiglio superiore della magistratura d'interloquire con Pescante, non si delegittimi l'ordinamento giudiziario, proprio per la delicatezza del contendere;

se, nel caso le proroghe degli incarichi nell'ordinamento sportivo venissero accolte, non si ravvisi l'opportunità di verificare se i magistrati scelti abbiano avuto o abbiano in assegnazione procedimenti o processi riguardanti il CONI o le federazioni sportive nazionali oppure abbiano poteri di assegnazione.

(4-09143)

WILDE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'ambiente e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le opere previste per il Giubileo 2000 relative alla legge n. 651 del 1996 prevedono 620 obiettivi; tali preventivate opere risulterebbero essere in ritardo nella totalità delle voci, come concordano le fonti ufficiali quali la Commissione per Roma capitale e l'Osservatore laico sul Giubileo coordinato da Giovanni Negri;

che per la Commissione per Roma capitale su un totale di oltre 400 opere da eseguire solo 6 (a settembre) erano in fase di esecuzione con cantieri aperti, 54 sarebbero in fase di appalto e solo 355 i progetti di massima ancora in fase di discussione, quindi fino al 2 dicembre 1997 sarebbero stati spesi, secondo un rendiconto della Ragioneria dello Stato, solo 18 miliardi;

che è da notare che tre delle principali opere per l'Anno Santo del 2000, sottopasso, parcheggio e svincoli tra sottopasso e galleria Principe Amedeo, dovrebbero essere state accantonate perchè strettamente legate al sottopasso di Castel Sant'Angelo;

che gli interventi per il Giubileo del 2000 riguarderebbero quindi sempre più l'aspetto organizzativo e dei servizi e quindi i 620 obiettivi e le relative previste dotazioni finanziarie rimarrebbero sulla carta, visto che nel triennio 1998-2000 sarà impossibile procedere all'attuazione dei progetti ed all'esecuzione delle opere,

si chiede di sapere:

a quanti miliardi ammonti la spesa fino ad ora sostenuta per gli studi di fattibilità del progetto di massima del sottopasso e per i sondaggi archeologici, progetto ora accantonato in relazione al parere contrario del sovrintendente Adriano La Regina;

quanti miliardi risulterebbero fino ad ora spesi alla Ragioneria dello Stato e, considerando le opere accantonate, come i Ministri in indirizzo intendano attivarsi nei controlli sui costi delle opere rimanenti e quando esse verranno definitivamente programmate;

quando e come debbano essere presentati i rendiconti degli stati di avanzamento di tali opere;

se in base alle complesse problematiche relative al territorio non sia il caso di dare una risposta chiara in merito ai nuovi indirizzi strategici ed organizzativi del Giubileo del 2000.

(4-09144)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 29 dicembre 1997, agenti e ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti alla squadra mobile della questura di Nuoro, avvalendosi dell'articolo 41 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, hanno seguito la perquisizione dell'abitazione del signor Giuseppe Luigi Coi, residente ad Orani in corso Garibaldi 50 (località Istellai);

che a ragione dell'utilizzo del citato articolo 41 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nel verbale di perquisizione si fa riferimento al supposto «fondato motivo» di ritenere che nell'interno dell'abitazione del signor Coi si trovassero occultate armi, munizioni o materie esplodenti abusivamente detenute;

che la suddetta perquisizione ha dato esito negativo;

che il signor Giuseppe Luigi Coi, raggiunta l'età di 54 anni senza alcun precedente penale, è notoriamente conosciuto come persona onesta ed integerrima, che ha vissuto e vive del proprio lavoro, al pari dei propri familiari;

che i familiari conviventi nell'abitazione oggetto della perquisizione sono il fratello Giovanni, già in forza all'Arma dei carabinieri, la sorella Maria e la sorella dottoressa Celestina, attualmente sindaco del comune di Orani;

che la perquisizione, svolta dunque anche nell'abitazione del sindaco, è stata attuata senza disposizione della magistratura ma, appunto, in forza dell'articolo 41 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, suscitando nella comunità di Orani unanime condanna, sorpresa, sgo-mento, di cui si è fatta interprete la giunta comunale con apposita delibera,

l'interrogante chiede di sapere:

se il questore di Nuoro fosse a conoscenza della perquisizione in questione, ovvero se abbia direttamente disposto la medesima;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere ad accertare l'esistenza di quei «fondati motivi» posti a base dell'utilizzo dell'articolo 41 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ovvero se nel caso in specie vi sia stata una «forzatura» nel disporre l'uso, tenuto conto della probità dei cittadini coinvolti ed in particolare, suo malgrado, della dottoressa Celestina Coi, sindaco del comune di Orani;

se l'attendibilità delle eventuali fonti confidenziali che potrebbero avere «suggerito» il provvedimento in questione sia stata adeguatamente soppesata, ovvero se non vi sia stata da parte delle stesse una strumentalizzazione delle forze di polizia giudiziaria allo scopo di screditare le persone coinvolte nella perquisizione ed in particolare la funzione pubblica svolta dal sindaco di Orani, dottoressa Celestina Coi.
(4-09145)

MARRI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da qualche tempo l'ospedale di Castiglion Fiorentino (Arezzo) versa in una situazione di grave disagio a causa del mancato funzionamento delle sale operatorie;

che queste ultime sono state ristrutturare con estrema fretteolosità e con ingenti costi e collaudate il 26 luglio 1997;

che a soli quattro mesi dalla inaugurazione le stesse sono state chiuse e rese inutilizzabili per gravi irregolarità nella costruzione;

che ciò ha comportato la necessità di ricorrere all'utilizzo delle sale operatorie degli ospedali di Arezzo e Cortona (quest'ultimo chiuso il 26 luglio 1997 e riaperto a seguito della chiusura delle sale operatorie di Castiglion Fiorentino), causando gravi disagi ai pazienti appena operati e subito dopo trasportati nuovamente nel nosocomio di Castiglion Fiorentino;

che il trasferimento dei malati è avvenuto a mezzo di ambulanze del 118 il cui servizio è istituito per le emergenze ed in caso di incidenti stradali; in tal caso per fronteggiare l'emergenza si sarebbe dovuta attivare l'ambulanza di un comune limitrofo, con notevole perdita di tempo che avrebbe potuto comportare anche il decesso del paziente grave,

l'interrogante chiede di sapere:

quale aggravio di costi comporterà la ristrutturazione delle sale operatorie di Castiglion Fiorentino;

quali iniziative si intenda adottare nei confronti dei responsabili dei precedenti lavori, che si sono dimostrati inadeguati e che hanno determinato la chiusura delle sale operatorie, e di coloro i quali hanno proceduto al collaudo rilasciando il nulla osta;

se il trasporto dei pazienti appena operati dall'ospedale di Cortona a quello di Castiglion Fiorentino non sia da ritenersi rischioso per le condizioni di salute dei medesimi e gravemente lesivo dei loro diritti, considerato che sarebbe stato più opportuno lasciare i pazienti in degenza presso l'ospedale di Cortona dove vi sono a disposizione 35 posti-letto;

se non si ritenga di dover adottare opportuni provvedimenti nei confronti dei responsabili sanitari che hanno deciso tali trasporti;

se l'utilizzo delle ambulanze del 118 per i trasporti di cui sopra non sia da ritenersi un abuso, considerato che in quelle circostanze il territorio rimaneva scoperto per chiamate urgenti ovvero in caso di incidenti stradali.

(4-09146)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nell'edizione delle ore 6,30 del TG3 della RAI del 13 gennaio 1998 andava in onda un servizio su alcuni compact-disc contenenti diverse canzoni napoletane che si possono avere acquistando il quotidiano del Pds «L'Unità», cui sono allegati;

che nel servizio del bravo giornalista Mimmo Liguoro si magnificava l'iniziativa del quotidiano del Partito democratico della sinistra illustrandola come una iniziativa, oltrechè nuova, degna di plauso in quanto riscopriva una vena importante della canzone del Sud;

che il quotidiano della Lega Nord per l'indipendenza della Padania «La Padania» ha, in alcune edizioni trascorse, allegato al giornale alcune musicassette di cantautori del Nord, artisti che attraverso la riscoperta di suoni e parole padani intendono esaltare le tradizioni e le simbologie della propria terra,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se intenda, pur nel rispetto della ormai nota autonomia della RAI, venire a conoscenza, tramite i dirigenti del servizio pubblico radiotelevisivo, ed informarne l'interrogante, per quali ragioni si pubblicizzi una iniziativa commerciale del quotidiano del Partito democratico della sinistra e invece si descrimini una iniziativa di pari rilievo culturale del quotidiano della Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

(4-09147)

LAURO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Viste le notizie riportate dalla stampa del 28 dicembre

1997 riguardanti la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli e più specificamente lo «scambio delle consegne» posto in essere tra il personale di vigilanza di ruolo, munito di tesserino di agente di pubblica sicurezza rilasciato dal Ministero dell'interno e il personale ex cassintegrato utilizzato in progetti socialmente utili;

appreso che presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli personale ex cassintegrato sarebbe utilizzato in compiti istituzionali ascrivibili al profilo di addetto ai servizi di vigilanza come la «presa consegne»;

considerato:

che la convenzione tra Beni culturali e la GEPI spa prevede che i lavoratori ex cassintegrati costituiscono forza aggiuntiva, di supporto e strumentale;

che l'articolo 10 del regio decreto 7 agosto 1909, n. 688, (Regolamento per il servizio di guardia notturna nelle gallerie, nei musei archeologici, nei monumenti e negli scavi), prevede: «Ad ogni guardiano notturno si darà di regola una tassativa consegna, attribuendogli una speciale zona da vigilare, in modo che possa ritenersi assicurata in ciascun istituto una compiuta e continua sorveglianza»;

che la direzione generale del personale del Ministero per i beni culturali con due specifiche note rispettivamente del 4 dicembre 1997 e del 12 dicembre 1997, esprimendosi sulla legittimità della «presa consegne» affidata ai lavoratori ex cassintegrati, fornisce due diverse e contrastanti versioni,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli i lavoratori ex cassintegrati sono utilizzati in compiti istituzionali come la «presa consegne»;

se l'impiego di personale ex cassintegrato in compiti di vigilanza istituzionali sia contemplato da norme specifiche;

se l'impiego di personale di vigilanza senza tesserino di agente di pubblica sicurezza ed estraneo all'amministrazione comporti rischi ai fini della salvaguardia e della tutela del patrimonio artistico e storico custodito a Capodimonte;

se si intenda continuare ad utilizzare personale ex cassintegrato estraneo all'amministrazione in compiti istituzionali come la «presa consegne»;

se il riconoscimento del tesserino di agente di pubblica sicurezza sia condizione necessaria per l'espletamento di compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico artistico nazionale;

se compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico artistico nazionale possano essere effettuati anche da persone estranee all'amministrazione;

se sia facoltà del Ministero dell'interno intervenire sull'impiego da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali di personale estraneo all'amministrazione in compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico-artistico nazionale.

(4-09148)

LAURO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che il segretario generale della Confartigianato, Francesco Giacomini, ha denunciato esplicitamente la scarsa trasparenza nella gestione delle borse lavoro nel Sud, che si ritiene abbiano tagliato fuori il 95 per cento delle piccolissime aziende che costituiscono un nucleo forte del sistema produttivo del Sud;

che non risulta chiaro se le domande siano state presentate tutte dalle singole aziende o se ci sia stata un'operazione di intermediazione tutta da chiarire;

che si ritiene che il Sud non abbia bisogno di assistenzialismo ma piuttosto di condizioni esterne favorevoli a chi intende investire, che consentano l'insediamento delle imprese,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra esposto risponda al vero e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire il rilancio vero dell'economia del Mezzogiorno così da creare sviluppo endogeno e valorizzare delle realtà locali anche attraverso gemellaggi tra sistemi di impresa e l'incentivazione della collaborazione tra privati.

(4-09149)

BESOSTRI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la superstrada 36 Lecco-Colico è stata recentemente teatro di episodi di malori ripetuti che hanno colpito le pattuglie che controllano la viabilità, a causa degli scarichi inquinanti nelle gallerie che costituiscono più di due terzi di un tratto di 43 chilometri;

che i sistemi di sicurezza sono inadeguati, ci sono problemi di collegamento radio, gli incidenti sono numerosissimi ed il personale della Polstrada è assolutamente insufficiente a fronteggiare non solo le esigenze straordinarie, ma anche i servizi quotidiani di pattugliamento e i controlli, e deve spesso ricorrere alla collaborazione di altri comandi e reparti;

che i sindacalisti del SAP si sono resi interpreti del disagio della Polstrada della sezione di Lecco nonché del distaccamento di Colico, distribuendo nei giorni del gran traffico della fine dell'anno documenti di denuncia della situazione e di protesta;

che una pesante inadempienza, che aggrava la situazione, è la mancata costruzione della nuova sede per la centrale operativa di Bellano, sulla base del progetto Anas Polstrada, che prevedeva l'impiego di moderne apparecchiature per il controllo telematico della superstrada, oltre un organico di circa quaranta persone tra dirigenti, ispettori, sovrintendenti, assistenti e agenti;

che in simili condizioni di emergenza si ripropone con forza l'esigenza di una superstrada alternativa alla n. 36, per la quale si aspettano ancora i fondi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano previsti provvedimenti per alleggerire la grave situazione della superstrada n. 36 Lecco-Colico, in particolare per venire incontro alle sollecitazioni degli agenti che devono lavorare in condizioni di pericolo anche per la propria salute;

se sia prevista una integrazione degli organici della polizia stradale;

quali tempi si prevedano per lo stanziamento di nuovi fondi finalizzati alla superstrada alternativa attraverso la Valsassina.

(4-09150)

LAURO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso:

che negli ultimi giorni si sono registrate proteste e preoccupazione di politici del Polo e di buona parte del personale dell'aeroporto napoletano di Capodichino a proposito del mancato pagamento dei 56 miliardi di lire promessi dagli inglesi della BAA per l'acquisto della Gesac;

che la firma del decreto che dovrebbe finanziare l'intera operazione di privatizzazione dell'aeroporto di Capodichino (e che prevede la cessione del 70 per cento delle quote tra le mani del colosso britannico) potrebbe essere ostacolata da una serie di dubbi tecnici di notevole rilevanza espressi sul *master-plan* firmato dalla Gesac per conto della BAA;

che i parametri dell'affare stanno decisamente cambiando e che i nuovi padroni dello scalo napoletano sono forse incerti sulla reale fattibilità di quanto messo «nero su bianco»;

che stanno circolando voci sempre più insistenti sulla impraticabilità dei lavori di ampliamento, soprattutto rilevate da un *dossier* ufficioso che spiega per filo e per segno come il progetto elaborato dall'accoppiata Gesac-BAA sia inattuabile;

che il limite di sei milioni di passeggeri da trasportare entro il 2015 appare un miraggio soprattutto perchè la vicinanza delle case alla pista dell'aeroporto non permette nè ampliamento della stessa nè l'intensificazione del traffico;

che i miglioramenti proposti in materia di viabilità in ingresso ed in uscita dall'aeroporto non terrebbero in giusto conto la necessità di superare il traffico veicolare diretto al lato partenze da quello diretto al lato arrivi e il permanere di tale situazione continuerà a determinare quegli intralci alla circolazione che normalmente si creano lungo la stessa direttrice;

che la sicurezza dei voli e l'impatto ambientale sono due fattori importanti che vanno analizzati a fondo e l'incremento del numero dei voli comporterà anche un incremento del rumore,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di avviare un'indagine conoscitiva tendente ad accertare la veridicità di quanto esposto.

(4-09151)

MICELE, LOMBARDI SATRIANI, BISCARDI, MIGNONE, GRUOSSO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 9-bis, comma 1, del decreto-legge n. 79 del 28 marzo 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, ha previsto e disciplinato la sanatoria agevolata per le pensioni estere percepite fino a tutto il 1996 dai cittadini italiani residenti nel territorio dello Stato e non dichiarate al fisco;

che tale normativa fissa, per l'adesione alla sanatoria, la possibilità di scegliere tra il versamento in unica soluzione, da effettuare entro il 1° dicembre 1997, e il pagamento di quanto dovuto in due rate di uguale importo con scadenza 1° dicembre 1997 e 15 marzo 1998;

che la regolarizzazione agevolata, prevista dalla legge n. 140, consente ai titolari di pensione estera (pubblica e privata) di sanare la propria posizione con il versamento del 25 per cento dell'Irpef dovuta senza applicazione di interessi e sanzioni;

che i tempi molto ristretti intercorsi tra l'approvazione della norma e la scadenza del primo versamento non hanno consentito una diffusa conoscenza da parte degli interessati della possibilità di sanatoria concessa dalla legge;

che la stessa circolare esplicativa del Ministero delle finanze - Dipartimento delle entrate porta la data del 28 ottobre 1997 (n. 281/E);

che ci sono oggettive difficoltà per i pensionati interessati (molte volte si tratta di persone anziane, sole e disinformate) a reperire i dati occorrenti (vecchie dichiarazioni reddituali, cedolini di pensioni percepite, eccetera) e di avere dagli uffici competenti le opportune notizie;

che si pone, pertanto, la necessità di pensare ad una proroga della scadenza riferita al primo versamento,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, ferma restando la data di scadenza della seconda rata e quindi del termine ultimo del 15 marzo 1998, di assumere opportune iniziative per prorogare la possibilità di utilizzare il condono anche per coloro che non hanno effettuato il primo versamento nella data fissata del 1° dicembre 1997 purchè ottemperino a tale obbligo entro e non oltre il 15 marzo 1998.

(4-09152)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che negli anni scorsi, animati da «sacro furore», alcuni fra gli esponenti dell'ordinamento giudiziario e delle Forze dell'ordine ritennero di dover «purificare» la provincia di Brindisi dalla piaga del lavoro nero e sommerso;

che tale problematica, pur comprensibile, accettabile e giustificabile, condusse ad eccessi nei confronti di singoli imprenditori e dell'intero territorio;

che la punta più drammatica di una «strategia dell'attenzione» che ai più apparve congeniale a conferire prime pagine e momenti di ingiustificata popolarità a soggetti altrimenti destinati all'anonimato si raggiunse quando, per episodi ancora da accertare definitivamente sotto l'aspetto giudiziario, e comunque già ridimensionati nella loro valenza

socio-economica e peraltro non dissimili da quanto rilevato nelle civilissime Marche e nella civilissima Toscana, alla città di Francavilla Fontana e alla sua imprenditoria venne attribuita l'infangante immagine di città ed imprenditoria «schiaivista»;

che proprio in questi giorni è emerso in maniera dirompente l'appello di un imprenditore, Gennaro Di Clemente, il quale, destinatario alla fine del 1995 di un provvedimento di custodia cautelare domiciliare per un presunto reato di estorsione, ha manifestato l'intenzione di chiedere asilo politico all'estero se il processo che lo vede protagonista non sarà concluso tempestivamente senza continuare a subire ulteriori rinvii;

che alla manifestazione di volontà del Di Clemente di chiedere asilo politico all'estero si sono aggiunte, così come riportato dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 13 gennaio 1998, alcune dichiarazioni che se confermate sarebbero di assoluta gravità: «le persone che avrebbero sottoscritto le denunce nei miei riguardi – dichiara l'imprenditore – sono per lo più analfabete. Non si presentarono spontaneamente dai carabinieri ma furono da questi convocati con comunicazioni ufficiali e costrette a sottoscrivere denunce poco comprensive per la loro portata culturale. Infine – continuerebbe l'imprenditore – alcune firme sulle denunce sono palesemente false»;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere provvedimenti specifici per chiarire se nell'intera vicenda non vi siano state forzature tali da determinare una palese lesione dei diritti inalienabili dei singoli e una altrettanto palese lesione di evidenti interessi generali.

(4-09153)

BEVILACQUA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 16 luglio 1997, n. 254, recante «Istituzione del giudice unico di primo grado», all'articolo 1, comma 1, lettera *i*), stabilisce il conferimento della delega al Governo per «sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica...»;

che la legge delega ha previsto la soppressione di tutte le attuali sezioni distaccate di pretura ed ha collegato la istituzione di eventuali sezioni distaccate di tribunale alla determinazione di criteri «oggettivi ed omogenei» su base nazionale, dando mandato al legislatore delegato di procedere alla istituzione delle sezioni con criterio di stretta necessità, anche alla lettera *q*) dell'articolo 1 della legge n. 254 del 1997;

che le tre categorie di parametri individuate riguardano: *a*) le caratteristiche della popolazione; *b*) le caratteristiche del territorio; *c*) il carico di lavoro dell'ufficio giudiziario;

che, in particolare, il limite minimo del bacino di utenza è stato fissato in 60.000 abitanti, con densità di 40 abitanti per chilometro quadrato, mentre il limite minimo di carico di lavoro atteso si colloca nel valore di 2 (e cioè 350 sopravvenienze civili e 550 penali, pari al lavoro di due giudici a tempo pieno);

che nel quadro del riordino della edilizia giudiziaria è stato previsto l'accorpamento delle preture di Serra San Bruno e di Tropea al tribunale di Vibo Valentia con conseguente soppressione delle prime;

che nel caso di specie sono presenti situazioni di disagio nascenti da difficoltà di collegamenti, in particolar modo con l'intera zona delle Serre ubicate in alta montagna;

che, infatti, un altro criterio di valutazione è rappresentato dai principi ispiratori posti dalla legge n. 97 del 1994 sulle aree di montagna, che tutela le popolazioni montane prevedendo una serie di vincoli ai trasferimenti di servizi pubblici dalle aree montane;

che anche il bacino del comune di Tropea presenta difficoltà laddove si tiene conto dell'aumento delle presenze turistiche, soprattutto nel periodo estivo;

che la soppressione delle due preture sopracitate comporterebbe un ulteriore aggravamento della situazione socio-economica e non ultima giudiziaria;

che il superamento per una sezione distaccata di pretura dei limiti così fissati non fa scattare alcun automatismo ai fini della istituzione di una sezione distaccata,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto suesposto, non si ritenga di dover rivedere la decisione adottata.

(4-09154)

PREIONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che presso lo scalo ferroviario di Domodossola (Verbania) «Dommo-2» vi è un reparto per la manutenzione e la riparazione dei carri ferroviari per trasporto merci che occupa attualmente 7 operai, rimasti dal precedente «posto manutenzione» che fino al 1991-92 aveva circa 25 dipendenti;

che il personale attualmente in servizio effettua solo le piccole riparazioni, di livello minimo, pur essendo in grado di effettuare molte riparazioni anche di grossa entità, avendo a disposizione spazio (4 binari con fossa di ispezione), attrezzature (reparto falegnameria, reparto torneria, reparto salderia, magazzino ricambi, ufficio), tutto a norma secondo il dettato del decreto legislativo n. 626 del 1994;

che le qualifiche professionali del personale attualmente in forza al reparto sono idonee allo svolgimento delle riparazioni anche di notevole complessità;

che a Domodossola staziona il «carro-soccorso» a completamento delle attrezzature atte ad intervenire rapidamente per il recupero dei carri danneggiati lungo la linea;

che Domodossola, stazione internazionale con raccordo con la linea ferroviaria svizzera, è luogo di smistamento e scambio dei vagoni delle compagnie ferroviarie straniere;

che l'impianto di cui sopra appare poco utilizzato rispetto alle potenzialità d'uso ed alla necessità di far fronte alla notevole quantità di carri per i quali necessitano riparazioni e manutenzioni urgenti;

che i carri da riparare vengono inviati in officine anche private e distanti da Domodossola;

che tutto ciò evidenzia uno spreco di risorse che, in definitiva, costituisce un onere finanziario per l'intera collettività,

si chiede di sapere se l'ente di gestione delle Ferrovie dello Stato intenda prendere in considerazione la proposta di utilizzare maggiormente il reparto manutenzione e riparazione di Domodossola-Domo 2, anche alla luce delle intese corse tra rappresentanze sindacali e le Ferrovie dello Stato durante un incontro tenutosi a Milano il 16 dicembre 1997, culminato con la seguente verbalizzazione:

«Dopo ampia discussione, da parte della società sono state evidenziate le strategie aziendali che sono mirate all'aumento dei carichi di lavoro presso il PMC di Domodossola.

Nell'ambito della discussione complessiva, da prevedersi a breve termine, le OS chiedono che venga rivista la collocazione autonoma del PMC scorporandolo dall'OMV di Milano STO.

In attesa si chiede la copertura dell'FO 95 e il rispetto degli accordi concordati con il precedente CV.

Onde ottimizzare le fasi di manovra, attualmente eseguiti dall'ASA Rete, viene richiesta l'assegnazione di un "badoni" il quale verrà utilizzato da un agente abilitato.

Vengono espresse difficoltà e perplessità sui carichi di lavoro assegnati ad un solo C. tecnico».

(4-09155)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli sbarchi di profughi nelle coste della Puglia sono diventati un fatto quotidiano;

che nonostante l'impegno delle prefetture e delle forze dell'ordine non è stato ancora realizzato nulla di organico sul versante dei centri di prima accoglienza;

che l'arcivescovo di Lecce monsignor Ruppi, gli arcivescovi di Brindisi e Otranto monsignor Todisco e monsignor Cacucci e i vescovi di Nardò-Gallipoli e Ugento-Santa Maria di Leuca monsignor Fusco e monsignor Caliandro hanno firmato un appello affinché lo Stato decida di organizzare l'accoglienza dei profughi concordando i piani d'intervento insieme alla Chiesa e al volontariato;

che tale accordo garantirebbe omogeneità ed efficienza per gli aiuti privati,

l'interrogante chiede di sapere se s'intende intervenire per evitare disgrazie negli interventi e ottimizzare gli aiuti anche mediante l'utilizzazione delle Forze armate per impedire nuovi sbarchi.

(4-09156)

BONATESTA, MONTELEONE. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le testate giornalistiche della Rai-Radiotelevisione Italiana hanno utilizzato di frequente, nel passato, giornalisti pubblicitari per collaborazioni esterne;

che tali collaboratori hanno maturato innegabili professionalità acquisendo anche un precariato di collaborazione per quantità ed anzianità di primo contratto;

che molti di questi giornalisti pubblicisti, per poter proseguire il loro percorso professionale con la collaborazione in Rai, hanno spesso rinunciato ad ipotesi di lavoro a tempo pieno e più prolungate nel tempo;

che la Rai, d'accordo con l'Usigrai e con la Federazione della stampa, in special modo nelle testate regionali molto spesso non ha più utilizzato giornalisti pubblicisti già collaboratori esterni;

che negli accordi fra Rai ed Usigrai, nel luglio 1996, è stata sancita l'impossibilità di utilizzare a collaborazione esterna giornalisti che non avessero avuto, in precedenza, rapporti di lavoro con la Rai;

che in quella stessa sede è stata anche fissata una lista di «precari», per bacino (sedi regionali), fra i giornalisti pubblicisti con diverse collaborazioni esterne all'attivo, da cui attingere esclusivamente per nuove collaborazioni a termine o assunzioni;

che nessuna norma a tutela dei giornalisti pubblicisti con tali caratteristiche è stata fissata con quegli accordi, lasciando addirittura ai responsabili di testata la possibilità di assumere con contratto a termine giornalisti pubblicisti che non avevano mai lavorato in precedenza con la Rai,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia vero che dopo il luglio 1996 alcune testate giornalistiche e reti della Rai abbiano utilizzato a collaborazione esterna giornalisti pubblicisti senza alcun rapporto di lavoro precedente con la Rai;

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire tutela ai giornalisti pubblicisti che avevano già maturato, prima del 1996, rapporti di lavoro con la Rai, fissando norme tassative di utilizzo sottratte a logiche e pratiche di chiara natura clientelare;

se non si ritenga che sia il caso di prevedere anche per questa categoria di collaboratori esterni una graduatoria ad esaurimento, per l'utilizzo in nuove collaborazioni a termine ed assunzioni definitive.

(4-09157)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 863 del 1981 istituisce e regola i contratti di formazione e lavoro;

che l'articolo 9 della legge n. 608 del 1996 consentiva alla Croce rossa italiana delle regioni meridionali, fino al 31 dicembre 1997, in deroga alla norma suddetta, di elevare il limite di età per l'attivazione dei contratti di formazione e lavoro;

che la Croce rossa italiana della Basilicata, al pari delle altre del Sud, ha elevato il limite previsto dei 32 anni;

che tale provvedimento ha consentito l'attivazione di numerose assunzioni alleviando così la perdurante piaga della disoccupazione;

che la possibilità di attivare, in Basilicata, contratti di formazione e lavoro per lavoratori con età superiore ai 32 anni era fissata per il 31 dicembre 1997, in base ad apposita delibera regionale;

che la Croce rossa italiana della Basilicata ha fatto richiesta per prorogare oltre il 31 dicembre 1997 la possibilità di attivare contratti di formazione per ultratrentaduenni residenti sul territorio regionale,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per prorogare il termine del 31 dicembre 1997, previsto dall'articolo 9 della legge n. 608 del 1996, in modo da consentire alla Croce rossa italiana di elevare il limite di età per i contratti di formazione e lavoro, così come chiesto dalla commissione regionale per l'impiego della Basilicata nella seduta del 18 dicembre 1997.

(4-09158)

BONATESTA, MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 863 del 1981 istituisce e regola i contratti di formazione e lavoro;

che l'articolo 9 della legge n. 608 del 1996 consentiva alla Croce Rossa italiana delle regioni meridionali, fino al 31 dicembre 1997, in deroga alla norma suddetta, di elevare il limite di età per l'attivazione dei contratti di formazione e lavoro;

che l'ultimo contratto giornalistico ha esteso anche al settore dei media la possibilità di attivare contratti di formazione e lavoro per un periodo di 12 mesi, nei limiti e nel rispetto dell'articolo 9 della legge n. 608 del 1996;

che l'Istituto nazionale della previdenza dei giornalisti (INPGI) ha ritenuto invece inapplicabile l'estensione agli ultratrentaduenni, residenti nelle regioni meridionali, del contratto di praticantato in formazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo l'INPGI abbia ritenuto inapplicabile la previsione di cui all'articolo 9 della legge n. 608 del 1996 ai giornalisti ultratrentaduenni residenti nelle regioni meridionali, discriminando così questa categoria di lavoratori dalle altre beneficiarie della previsione normativa suddetta;

quali provvedimenti si intenda adottare per prorogare il termine del 31 dicembre 1997, previsto dall'articolo 9 della legge n. 608 del 1996, in modo da consentire alla Croce Rossa italiana di elevare il limite di età per i contratti di formazione e lavoro e consentire tale estensione anche al settore giornalistico.

(4-09159)

PREIONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire informazioni in merito all'esito della vicenda riguardante l'onorevole Folena e sui fatti enunciati nell'articolo pubblicato sul quotidiano «La Stampa» del 23 luglio 1996 il cui testo si riporta integralmente:

«In procura a Palermo

“Tele L'Ora”

Folena interrogato

per oltre 4 ore

Palermo. Interrogatorio di oltre 4 ore per il deputato del PDS Pietro Folena. È stato interrogato dal sostituto procuratore Gaetano Paci che

conduce l'inchiesta sui presunti falsi in bilancio commessi da due società riconducibili al partito comunista prima e al PDS dopo: la Bellatrice e la società di gestione dell'emittente televisiva "Tele L'Ora". Nell'ambito dell'inchiesta, che ha condotto in carcere il liquidatore Corrado Carpinteri, l'amministratore Benito Caputo, entrambi scarcerati, e agli arresti domiciliari l'ingegner Domenico La Cavera (anch'egli rilasciato), Folena ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in falso in bilancio. Secondo l'accusa l'allora segretario regionale del PDS sarebbe stato al corrente della situazione debitoria delle società ed avrebbe avuto un ruolo nella composizione della vicenda».

(4-09160)

PREIONI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso: che con legge n. 374 del 1991 veniva istituita la figura del giudice di pace;

che con decreto 6 novembre 1996 sono state rideterminate le modeste indennità spettanti per legge a tali magistrati onorari, disponendo all'articolo 2 per la copertura della spesa relativa;

che fino al 30 novembre 1997 le competenze certificate venivano sistematicamente pagate con cadenza mensile dagli uffici del registro utilizzando fondi della riscossione ordinaria;

che in applicazione dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 237 del 1997 la competenza per i pagamenti è stata trasferita al concessionario delle riscossioni;

che fino all'8 gennaio 1998 non risultano essere stati emessi, nonostante il semestre decorso dalla data di pubblicazione della citata legge, i decreti dirigenziali applicativi del decreto legislativo n. 237 del 1997;

che conseguentemente i concessionari incaricati non possono procedere agli adempimenti di competenza, con pregiudizio e comprensibile delusione della categoria interessata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano o meno al corrente del caos creato da ingiustificato ritardo di applicazione di una norma che, nelle intenzioni, doveva anzi essere un provvedimento di snellimento nella disciplina dei servizi autonomi di cassa;

se conseguentemente siano in corso provvedimenti disciplinari a carico dei dirigenti che non hanno tempestivamente ottemperato per l'attuazione del citato decreto n. 237 del 1997;

se, surrogandosi nel compito per il superamento delle evidenti carenze della struttura centralizzata, intendano o meno dare immediate disposizioni via fax ai concessionari incaricati, ora in attesa di istruzioni.

(4-09161)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la corte militare d'appello con una ordinanza ha disposto il trasferimento dell'ex capitano delle SS Erich Priebke dall'ospedale mili-

tare del Celio di Roma ad una abitazione civile sita in via Cardinal Sanfelice, nel quartiere Aurelio;

che la presenza del responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine in un condominio di un qualsiasi quartiere o città offre una facile occasione di protagonismo e strumentalizzazioni politiche, costringendo le forze dell'ordine ad un dispiegamento di personale che crea turbativa e che potrebbe essere più utilmente impiegato in altri servizi per la sicurezza della città;

che il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e il prefetto di Roma hanno ritenuto non ideale l'attuale sistemazione domiciliare di Erich Priebke;

che la libertà dell'ex ufficiale nazista Erich Priebke di domiciliarsi dove preferisce deve conciliarsi con il diritto alla tranquillità e alla sicurezza dei cittadini;

considerato che a prescindere da qualsiasi valutazione sugli esiti giudiziari del processo è evidente che l'ex comandante delle SS è un simbolo e può essere bersaglio di qualsiasi azione dimostrativa, rendendo tutto ciò assolutamente incompatibile con la normale vita di cui deve godere un quartiere,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno trovare una soluzione alternativa attraverso il trasferimento di Priebke in altro luogo, anche eventualmente in un tranquillo convento, lontano dal centro abitato e dalle luci dei riflettori, per non ripetere l'esperienza di Frascati.

(4-09162)

MANIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nello schema del decreto legislativo recante l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale in provincia di Lecce sono state individuate 5 sezioni staccate: Maglie, Casarano, Galatina, Tricase e Gallipoli, con l'esclusione di Nardò;

che gli avvocati di quel mandamento hanno, in data 11 novembre 1997 e 8 gennaio 1998, inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e ai Presidenti delle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica un documento per quanto riguarda Nardò quale sede di sezione staccata di tribunale ed anche la stessa amministrazione comunale di Nardò ha diramato una nota sull'argomento in data 9 gennaio 1998;

ritenendo del tutto ingiustificata l'esclusione di Nardò da sede di sezione staccata per tutte le oggettive ragioni esposte nei documenti sopra richiamati, nei quali si evidenzia giustamente che il mandamento di Nardò è quello con la maggiore estensione di territorio, il maggior numero di abitanti, il maggior numero di processi penali ed un altissimo numero di processi civili pendenti, secondo quanto previsto dalla lettera I) dell'articolo 1 della legge 16 luglio 1997, n. 254;

considerato che la decisione della sua esclusione appare fondata sull'erroneo presupposto di mancanza di sede idonea mentre, sia da parte dell'amministrazione comunale che da parte degli avvocati che vi operano, si evince:

a) l'esistenza di un'adeguata sede, peraltro storica, essendo la pretura di Nardò tra le più antiche del territorio, da poco ristrutturata e

per la quale il comune di Nardò ha redatto progetto e impegno ad apportare a proprie spese le modifiche necessarie per un'ideale funzionalità in tempo reale;

b) che è in fase di completamento l'edificio della nuova sede della pretura interamente finanziata,

si chiede di sapere se non si intenda modificare la proposta formulata in sede di applicazione della legge-delega ponendo così riparo ad una palese ed oggettiva iniquità.

(4-09163)

MONTELEONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Calzaturificio del Basento di Bernalda (Matera) rappresenta uno dei pochi insediamenti industriali ancora attivi in un'area ad elevato tasso di disoccupazione;

che della sua produzione hanno beneficiato frequentemente, in passato, alcune amministrazioni dello Stato, grazie a commesse attribuite allo stabilimento materano in virtù di una riserva geografica per quota, destinata al Centro-Sud, nelle procedure di partecipazione alle gare di appalto;

che l'abolizione di tale riserva ha determinato la progressiva crisi produttiva del Calzaturificio del Basento di Bernalda:

che con comunicazione del 29 dicembre 1997 la dirigenza aziendale ha deciso la messa in mobilità di 17 unità lavorative, pari al 50 per cento dell'attuale personale:

che contro tale provvedimento si sono opposte le rappresentanze sindacali aziendali e la totalità dei lavoratori, che hanno occupato la fabbrica in stato di agitazione permanente,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le procedure adottate, a garanzia delle maestranze utilizzate presso la struttura, per la messa in mobilità di 17 unità, ovvero del 50 per cento del personale complessivo;

quali provvedimenti si intenda adottare per il rilancio produttivo di questo importante polo in provincia di Matera;

se non sia il caso di istituire nuovamente la riserva geografica per quota destinata al Centro-Sud, nelle procedure di partecipazione alle gare di appalto per le amministrazioni dello Stato nel settore calzaturiero, allo scopo di garantire la sopravvivenza e la salvaguardia occupazionale di alcuni calzaturifici ubicati, come lo stabilimento di Bernalda, nelle regioni meridionali.

(4-09164)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole.* – Premesso:

che da notizie diffuse dagli organi di informazione si apprende che il presidente dell'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI), dottor Mario Messi, ha presentato un esposto-denuncia a seguito di inserzioni gratuite con cui veniva offerto in vendita un cucciolo di lupo italiano;

che per tale razza è assolutamente vietata la commercializzazione e la riproduzione ed è previsto unicamente l'affidamento, sotto il controllo dell'ETLI,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per consentire un più stretto controllo a tutela del lupo italiano ed evitare il ripetersi di episodi come quello denunciato dal dottor Mario Messi.

(4-09165)

CARUSO Antonino, SERVELLO, MANTICA. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in data 22 luglio 1997 gli interroganti proposero l'interrogazione 4-07161 riguardante la vicenda del teatro «Dal Verme» di Milano e, in particolare, la vicenda controversa tra la RAI - Radiotelevisione italiana spa, il comune e la provincia di Milano;

che gli interroganti chiedevano in particolare di sapere «quali siano le ragioni per le quali la RAI spa ha, a tutt'oggi, omesso di ottemperare agli obblighi transattivamente assunti con il comune e la provincia di Milano di restituzione ai medesimi dell'edificio e di consegna dei progetti relativi alla sua ristrutturazione» ed inoltre «quali siano i tempi ritenuti fondatamente congrui perchè le opere previste possano essere finalmente riprese e quali quelli perchè le stesse siano completate»;

che l'atto di transazione di cui era fatto cenno nei passi sopra riportati dell'interrogazione 4-07161 era stato approvato dal consiglio provinciale di Milano in data 25 luglio 1996 e stabiliva – come detto – che la RAI riconsegnasse agli enti locali il cantiere del «Dal Verme» (oltre che i progetti esecutivi per la ristrutturazione degli interni) in termini di sostanziale immediatezza;

che ciò non solo non si era verificato alla data in cui venne proposta la richiamata interrogazione (cioè trascorso un anno), ma nemmeno ora a distanza di ben diciotto mesi e malgrado i reiterati solleciti esperiti da parte degli enti interessati;

che RAI spa nulla di sostanziale eccepisce ed in concreto non provvede e non dà accoglibili risposte o giustificazioni,

gli interroganti, sollecitando la risposta all'interrogazione predetta in relazione a tutte le questioni in essa trattate, chiedono in particolare di sapere:

quali siano, se esistenti, le odierne ragioni che impediscono la restituzione del cantiere del teatro «Dal Verme» al comune e alla provincia di Milano e la conseguente ripresa delle opere di ripristino a cura, come convenuto, di quest'ultima;

quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano assumere, ovvero le azioni che essi ritengano di promuovere, perchè l'attuale situazione di stallo possa essere superata.

(4-09166)

CARUSO Antonino, SERVELLO, MANTICA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che sembra invero del tutto pletorico sottolineare lo straordinario valore artistico e culturale del «Cenacolo» vinciano ospitato nella basilica milanese di Santa Maria delle Grazie;

che lo stesso peraltro, al di là del suo intrinseco valore artistico, pittorico e storico, costituisce una ragione specifica di attrattiva per i turisti che si recano a Milano ed anche per quanti hanno occasione di recarsi nella città per ragione di affari;

che, in definitiva, quanti hanno interesse per l'arte, per la cultura e per la storia si recano a Milano con la precisa aspettativa – fra l'altro – di poter visitare la basilica e di poter vedere l'opera;

che, senza alcun avviso adeguatamente reso pubblico in via anticipata, sono stati avviati lavori di restauro conservativo (della cui utilità non si vuole qui discutere, dando per scontato che la competenza di quanti sono preposti alla Sovrintendenza milanese ha senz'altro consentito di adeguatamente e prudentemente vagliare la questione anche sotto il profilo tempistico), che hanno comportato la chiusura dei locali dove l'opera si trova, a far tempo dal 1° gennaio scorso e per un periodo che è previsto sino a tutto il 28 febbraio;

che, solo a titolo di esempio, è da rilevare come sia stata data notizia della chiusura alla stampa solo con un'informativa «postuma» per mezzo di un telefax inviato in data 12 gennaio;

che non si ha notizia di un'adeguata e tempestiva informazione nei confronti dei principali *tour operator* stranieri (in particolare giapponesi, americani e spagnoli) che assicurano i maggiori flussi turistici verso il nostro paese e, in particolare, verso la città di Milano;

che non si ha ugualmente notizia di un'adeguata e tempestiva informazione nei confronti degli operatori italiani che assicurano servizi di *incoming*;

che, infine, non si ha notizia di ulteriori azioni propagandistiche, anche attraverso sistemi di informazione telematica (siti «Internet», eccetera),

si chiede di sapere:

se non sia possibile avviare a quanto accaduto con un'accelerazione significativa, per quanto i puri aspetti tecnici della questione lo consentano, dei lavori di restauro programmato;

se non sia possibile in qualche maniera «risarcire» coloro, in particolare stranieri, che quotidianamente si recano presso la basilica per visitare il Cenacolo e ne sono impediti, per esempio attraverso la distribuzione gratuita di materiale illustrativo o di audiovisivi riguardanti l'opera e la basilica;

se non si ritenga opportuno sensibilizzare in maniera specifica gli uffici periferici del Ministero, ed in particolare le Sovrintendenze, perchè – in futuro – l'inagibilità dei principali monumenti, musei e luoghi d'arte sia comunicata e adeguatamente pubblicizzata con congruo anticipo.

(4-09167)

PALOMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'accordo nazionale quadro in attuazione dell'articolo 3 commi 3 e 7, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e degli articoli 18, comma 3, e 25, comma 1, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1995, n. 395, all'articolo 16, recante «Formazione e aggiornamento professionale», prevede al comma 1, punto *a*), che sei giornate lavorative siano destinate, ogni anno, per l'addestramento al tiro ed alle tecniche operative;

che lo scrupoloso e puntuale addestramento all'utilizzo delle armi in dotazione al personale della polizia di Stato costituisce elemento imprescindibile ai fini di garantire la sicurezza dei cittadini e degli stessi operatori;

che numerosi poligoni di tiro della polizia di Stato siti nelle più grandi città di tutta la penisola (Ancona, Bologna, Venezia, Genova, Napoli, Catania, Milano, Palermo, Roma, Avellino, eccetera) risultano inagibili, costituendo ciò un grosso spreco di ingentissimi investimenti,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo grado di addestramento al tiro del personale della polizia di Stato e se venga rispettato l'accordo nazionale quadro citato in premessa relativamente all'articolo 16, comma 1, punto *a*);

quanti siano attualmente i poligoni di tiro funzionanti ed utilizzabili dalla polizia di Stato e quale sia il rapporto percentuale tra poligoni funzionanti e numero complessivo degli appartenenti alla polizia di Stato;

se risponda al vero che oltre il 60 per cento della polizia di Stato nei vari ruoli non riesce a compiere più di due esercitazioni di tiro all'anno;

se risponda al vero il fatto che a Roma sono funzionanti i soli poligoni ubicati presso il reparto a cavallo ed il reparto volanti, mentre sono inattivi tutti gli altri;

se risponda al vero che anche il personale in servizio a Rieti utilizza il poligono sito presso il reparto a cavallo di Roma, comportando ciò la corresponsione dell'indennità di trasferta per il personale che partecipa alle esercitazioni di tiro, nonchè l'utilizzo di mezzi per assicurarne lo spostamento, con conseguenti notevoli costi aggiuntivi per il contribuente, e questo nonostante a Rieti vi sia un poligono di tiro, attualmente inagibile;

se risponda al vero che la cronica carenza di munizioni per le esercitazioni consente, a chi si esercita, di sparare non più di 20 colpi ad esercitazione;

se risponda al vero la circostanza per cui la costruzione di gran parte dei poligoni della polizia di Stato sia stata commissionata alla ditta Scovati di Torino e quali, infine, siano i criteri in forza dei quali la stessa Scovati è stata prescelta, nonostante già da tempo risultasse assodata l'inadeguatezza degli impianti di aerazione predisposti dalla predetta ditta.

(4-09168)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che allo scrivente è pervenuta una nota della FISAI (Federazione italiana sindacati assicuratori) con riferimento ad una scottante documentazione riguardante attività sospette messe in atto nel comparto assicurativo in territorio campano;

che dal dossier emergerebbe la funzione anomala di una società di brokeraggio di Roma, tale Univers spa, con sede in via A. Gramsci 9, che in concerto con l'agenzia INA-Assitalia T2 sempre con sede in Roma, circoscrizione Gianicolense 74, e con «l'avallo» di alcuni dirigenti dell'agenzia generale INA-Assitalia di via del Tritone 181 a Roma avrebbe rilasciato un numero consistente di certificati provvisori (5 giorni) per automobilisti utenti tutti residenti nell'ambito della regione Campania;

che sarebbero state emesse migliaia di polizze dell'Assitalia da questi uffici assegnando ai «particolari» utenti campani classi di merito basse senza aver richiesto ed allegato alcuna idonea documentazione giustificativa;

che con detta procedura l'Assitalia sta incassando svariati miliardi violando disposizioni normative, in particolare un decreto che divide per otto compagnie l'ex portafoglio dell'Edera Assicurazioni dal quale proverrebbe la maggior parte dei richiamati contratti;

che l'operazione garantirebbe l'incasso di circa 35 miliardi, entro la fine di gennaio 1998, attraverso l'assorbimento di polizze provenienti da alcune società fallite e da altre che hanno chiuso le proprie agenzie;

che l'operazione messa in atto sarebbe avvenuta con la complicità e la complicità di dirigenti addetti agli organi di controllo;

che ad oggi, con un documento pubblico ed articoli apparsi sulla stampa di organi dell'Antitrust, l'ISVAP e l'ANIA non hanno posto in essere alcun intervento per accertare i fatti e bloccare un'attività non conforme alle leggi vigenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per accertare in tempi brevi i fatti denunciati dalla stampa e dalla FISAI;

quali urgenti iniziative intendano avviare per ricondurre alla normalità e soprattutto alla legalità la vicenda e per restituire al mondo assicurativo, alle migliaia di lavoratori dipendenti e alle compagnie oneste il prestigio di cui godono.

(4-09169)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01537, dei senatori Pellicini ed altri, sulla sezione distaccata della pretura di Luino;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01526, del senatore De Luca Michele, sul suicidio dello studente Andrea Claudio Orzalesi;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01533, dei senatori Battafarano ed altri, sullo sciopero indetto dai lavoratori dell'ILVA di Taranto;

3-01534, del senatore Duva, sull'attuazione del disposto dell'articolo 63 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01524, del senatore Napoli Roberto, sulla sperimentazione del «metodo Di Bella».

Interpellanze, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interpellanza: 2-00047, del senatore Bosi.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione: 3-00443, del senatore Bosi.

